

Sandro Sbarbaro

Il ponte sull'Aveto a Villa Sbarbari e gli Americani

Piccola storia dell'emigrazione nella
parrocchia di Priosa d'Aveto (1806-1924)
e genealogie

Proprietà grafica e letteraria © di Sandro Sbarbaro

La versione elettronica di *“Il ponte sull'Aveto a Villa Sbarbari e gli Americani”* è stata curata da Mario Senoglossio (essenegi@libero.it)

Questa copia de *“Il ponte sull'Aveto a Villa Sbarbari e gli Americani”* è stata scaricata dal sito www.valdaveto.net

Data di pubblicazione: 15 aprile 2005

Ringraziamenti

L'autore desidera ringraziare tutti coloro che, in qualche modo, hanno contribuito con la loro passione ad illustrargli avvenimenti datati allo scopo di ricordare i vecchi parrocchiani in una sorta di genealogia.

Per le preziose informazioni ricevute l'autore ringrazia sentitamente

Ersilia Sbarbaro, Alfredo (*Fredu*) Sbarbaro, Italo Sbarbaro, Giovanni (*Giannin*) Sbarbaro, Luigina (*Luigin-a*) Biggio, Stefano (*Stèa*) Biggio, Ada Repetti, Armanda Repetti ed Enza Poirè.

L'autore ringrazia inoltre

Don Emilio Coari, Maria Antonietta Cella, Antoniuccia Sbertoli e Sandro Campomenosi.

Note

Ci scusiamo con chi avrà la ventura di leggere questa specie di *Dinasty*: spesso siamo stati costretti a ripetere le formule *detto "....."*, *della famiglia dei "....."* oppure abbiamo citato a corollario gli avi del soggetto analizzato.

Dati i frequenti casi d'omonimia che si registrano nelle nostre valli, tutto ciò è stato inevitabile.

Speriamo di aver chiarito, al meglio, la non sempre facile attribuzione di parentela.

Avvertiamo che la doppia declinazione dei cognomi è un fatto assodato nei nostri paesi; a causa d'errori di trascrizione può capitare che, ad esempio, padre e figlio abbiano la desinenza del cognome diversa.

Quindi troveremo indifferentemente:

Sbarboro - Sbarbaro

Repetto - Repetti

Ferretto - Ferretti

Biggio - Biggi

Raggio - Raggi

Cordano - Cordani

Garbarino - Garbarini

Gazzuolo - Gazzolo

Per la stesura delle genealogie ci siamo avvalsi del *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, giacente nell'Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto, consultato grazie al permesso dell'allora sindaco Maria Antonietta Cella.

Altresì ci siamo avvalsi dello *Stato delle anime della Parrocchia di Priosa sotto il titolo di S. Gio Batta per l'anno 1889* e dello *Stato d'Anime*

della Parrocchia di S. Gio Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri) consultati grazie all'allora parroco di Priosa D. Emilio Coari.

I suddetti registri insieme a tutto l'archivio parrocchiale, patrimonio della gente d'Aveto, hanno preso sfortunatamente la strada di Bobbio e, quindi, di Piacenza.

Ora si trovano, pare, all'Archivio di Stato di Piacenza.

Data la notevole difficoltà riscontrata nell'incrociare i dati e nel verificare tutte le fonti, l'autore ringrazia coloro che gentilmente gli segnaleranno eventuali errori od omissioni.

Indice

Parte I	pag. 1
Parte II	pag. 19
Parte III	pag. 37
Parte IV	pag. 53
Parte V	pag. 69
Parte VI	pag. 87
Parte VII	pag. 105
Parte VIII	pag. 123

Parte I

*“ Non veniamo dal nulla...
Rinnegando il passato non avremo certo
un miglior presente”*

*“Dedicato ai contadini di Val d'Aveto
nostri avi e ai loro sacrifici ”*



*Carta Corografica della Provincia di Genova
geom. G. B. Mori, anno 1928
In marrone bruciato vengono riportati i confini
della parrocchia di Prioja d'Aveto*

Il Paese di Villa Sbarbari, o Sbarbari, è un villaggio posto nell'entroterra ligure alle spalle di Chiavari.

Ora si trova nel territorio del comune di Rezzoaglio.

All'epoca dei fatti ed almeno fino al 1918, Sbarbari, come altre frazioni della parrocchia di Priosa d'Aveto, si trovava nel territorio del comune di Santo Stefano d'Aveto.

Villa Sbarbari, o Villa Sbarbaro, era detta anticamente *La casa degli Sbarbori*.

Ciò in virtù della prima casa o insediamento in questo lembo della parrocchia di Priosa d'Aveto che una famiglia Sbarboro, o Sbarbaro, forse bandita dal territorio della Repubblica genovese, costruì.

Si presume ai primi del Seicento.

Bartolomeo Sbarbaro, fu Andrea e di Giulia Sbarbaro, detto dai paesani *Giullàn*, o *Bertumè*, nato nel 1860 circa, era originario di Villa Sbarbari parrocchia di Priosa d'Aveto.

Emigrato in America, aveva sposato probabilmente Maria Angela Badaracco, nata verso il 1861.

L'Ufficio Immigrazione di New York rileva lo sbarco di tal Maria Angela Badaracco nel 1901.

Nel *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, riguardo alla famiglia "Baron", detti poi "Liscietti", probabilmente dal diminutivo di *Lisciandru* o Alessandro, risulta una Badaracco Maria Angela, d'Alessandro fu Giovanni e di Catterina Badaracco di Gio Maria, nata il 2 Giugno 1879 a Gropparolo.

Essendo un'aggiunta tardiva di un funzionario si può presumere un errore di datazione.

I registri, compilati in epoche diverse e talvolta su dichiarazioni spontanee rese dai capi famiglia, spesso presentano delle incongruenze.

A volte si rilevano scarti anche di 5 o più anni.

Le incongruenze sono pure imputabili ad errori di trascrizione,

vista la non sempre facile interpretazione di scritte d'altri funzionari: siano essi civili od ecclesiastici.

Altre volte sono da ascrivere ai rilevatori stessi, a causa d'errori d'interpretazione.

Non escludiamo però che le due Maria Angela Badaracco citate siano persone diverse.

Badaracco Giovanni fu Giovanni, della famiglia dei "Barun" o "Baroni", contadino, nato a Gropparolo nel 1777 circa e morto il 12 Giugno 1867, era il nonno di Badaracco Maria Angela.

Suo padre era Badaracco Alessandro, di Giovanni e di fu Angela, nato nel 1827.

La madre era Badaracco Catterina, di Gio Maria e di Badaracco Maria, nata nel 1840.

Maria Angela aveva tre fratelli, ossia:

Badaracco Giovanni d'Alessandro nato nel 1865, sposo di Rosa Repetti, d'Antonio del fu Agostino detto "Dindiu", di Codorso (*Case di là*).

Gio Maria nato il 13 Gennaio 1867,

Andrea detto "Dria Zuenu", ossia "Andrea il Giovane", nato il 29 Gennaio 1875, sposo di Maria Gazzolo, detta "Marietta", nata a Scabbiamara nel 1876.

Nello Stato delle Anime della parrocchia di Priosa d'Aveto del Luglio 1889 compaiono a *Gruparolo*: Badaracco Alessandro fu Giovanni, Catterina sua moglie, e i figli Giovanni, Gio Maria, Andrea e Catterina.

Nello Stato delle Anime del dicembre 1894 compaiono: Badaracco Catterina vedova di fu Alessandro Badaracco, e i suoi figli Giovanni, Andrea, Maria Angela, inoltre Repetti Rosa moglie di Giovanni.

Indi nel 1894 Maria Angela Badaracco è in famiglia.

La moglie di Giovanni Badaracco, ossia Repetti Rosa, d'Antonio fu Agostino, detta "Rusinin", nacque a Codorso il 20 Dicembre 1874. Ebbero un figlio Alessandro.

Si racconta che alla morte del marito si recò a Genova presso dei

parenti in Salita degli Angeli.

All'inizio, come altre valligiane, chiedeva l'elemosina con il piccolo Alessandro in braccio.

Infine s'impiegò come lavandaia e stiratrice presso famiglie benestanti.

Bartolomeo Sbarbaro fu Andrea, detto "Giullàn", grazie alla sua intraprendenza in America "Fece fortuna". Pare grazie ad un'Agenzia Immobiliare.

In seguito, come suo braccio destro, avrebbe impiegato un altro paesano di Sbarbari, tal Giacomo Umberto Sbarbaro d'Antonio, detto *Bertin*, della famiglia dei *Ciarlatin*, poi *Lallin*, nato verso il 1877.

Umberto Sbarbaro d'Antonio ai primordi della sua avventura Americana, l'11 settembre 1913, aveva il recapito in una *Grocerie* al 23 Mulberry Street a New York, ove giungeva la corrispondenza dall'Italia.

La moglie, Virginia Ida Sbarbaro di Giovanni, nata nel 1887 circa, giunse a New York nel 1907 all'età di 19 anni. Probabilmente vi sbarcò con Giacomo Umberto.

Risulta, infatti, che nel 1907 tal Giacomo Sbarbaro d'età di 28 anni sbarca ad Ellis Island.

Ida tornò al paese di Sbarbari per *dare alla luce* il primogenito Alberto, detto *Albi*, nato nel 1912, e poi tornò in America.

Virginia, detta *Ida*, sbarca ad Ellis Island nel 1914, all'età di 27 anni, col figlio Alberto di 2 anni.

La residenza è ancora nel comune di Santo Stefano (Italy).

Infine, Umberto ed Ida, là si stabilirono ed ebbero altri figli fra i quali:

Ines, nata nel 1914,

Giovanni, detto *John*, nato nel 1922,

Gloria, detta *Lori*, nata nel 1924,

Grazia, o *Grace*, nata nel 1926.

Il 22 maggio 1917 il recapito di Virginia Ida Sbarbaro è al n° 40

Mulberry St. New York City.

La figlia, ossia Ines Sbarbaro, sposata ad Antonio Carini di Bettola (PC), abitava nel New Jersey.

Ogni tanto tornava al paese di Sbarbari da sua cugina Ersilia, figlia di suo zio Natale.

Il padre d'Ida, ossia Giovanni Sbarbaro fu Antonio, tempo prima era emigrato in America con la moglie. Apparteneva alla famiglia degli *Zoppi* di Sbarbari.

Giovanni Sbarbaro fu Antonio, detto *Bùcciu*, nato a Sbarbari nel 1841, morì il 25 febbraio 1925.

Sua moglie, ossia Cereghino Cattarina Rosa di Giovanni, detta *Bindolina*, nata nel 1853, era originaria della zona di Favale di Malvaro.

Il fratello d'Ida, ovvero Antonio, detto *Tonni (Tony)*, era nato in America nel 1880.

In seguito i genitori erano tornati al paese di villa Sbarbari dove erano nati Ida, nel 1885, e suo fratello Natale Stefano nel 1889.

Giovanni raccontava che il viaggio per l'America durava 45/50 giorni.

Si presume il viaggio verso la costa del Pacifico: 40 giorni di mare, scalo New York, più altri 8 in treno per San Francisco.

Escluderemmo una traversata verso il Golfo del Messico scalo New Orleans, altra destinazione dell'epoca, perché il viaggio verso l'America fu effettuato con la *Compagnia Transatlantica*.

Una scrittura privata, riguardante Giovanni Sbarbaro e suo fratello Gio Batta, evidenzia la somma di lire 370 in oro da pagarsi entro il 1° Gennaio 1881, riguardo al nolo da Genova a New York col vapore della *Compagnia Transatlantica* per Giovanni e sua moglie Cereghino Rosa.

L'Agente per l'immigrazione Arata Stefano d'Orero (Val Fontanabuona) s'impegna ad assumersi tutte le spese meno quelle dei bagagli.

Giovanni Sbarbaro al ritorno dall'America si recherà a Genova

dove si dedicherà al commercio ambulante di: fiammiferi, filo, fettuccia, aghi, spille, candele, lucido per scarpe, carta, buste, sapone ed altri oggetti.

Il commercio ambulante, intorno ai primi del 1900, era regolarizzato da licenze rilasciate per esercitare in tutto il Regno d'Italia.

Occorreva iscriversi nel *Registro degli Esercenti e Traffici Ambulanti*. Con detto commercio, Giovanni Sbarbaro guadagnò circa 3 mila lire dell'epoca.

La moglie andava a raccogliere le olive nelle ville.

Il figlio Natale si era impiegato nella *Fabbrica dello Zucchero*, forse poi "Eridania".

Abitavano in Salita degli Angeli, in Genova, in un appartamento diviso con altre due famiglie della Val d'Aveto. Così era uso per tanti altri valligiani.

Poi tornarono al paese di Sbarbari.

La vita di Giovanni, uomo laborioso e tenace, può essere presa ad esempio per comprendere quanta fatica costò ai nostri antenati il processo per affrancarsi dalla miseria.

"Ora che abbiamo tutto, forse non abbiamo compreso niente."

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa d'Aveto del Luglio 1889 la famiglia di Giovanni Sbarbaro fu Antonio non risulta presente al paese di Sbarbari, mentre è presente nello *Stato delle Anime* del Dicembre del 1894.

Risultano, infatti, Sbarbaro Giovanni, la moglie Rosa ed i figli Antonio (*Tonni*), Virginia Elisabetta (*Ida*) e Natale Stefano.

In America si recò anche il fratello di Giovanni Sbarbaro fu Antonio detto "Bùcciu", ossia Simone Sbarbaro, detto *Scimunin*, nato nel 1847 circa.

Nel 1904 sbarcò ad Ellis Island N.Y. all'età di 57 anni.

Del 21 gennaio del 1904 è un atto di vendita in cui Sbarbaro Simone fu Antonio, vende a Sbarbaro Antonio fu Gio Batta, suo nipote, una casa ed altri beni a villa Sbarbari.

Pare che Simone in America abbia *fatto fortuna*.

Là si stanziò.

Si sa che ebbe due figlie soprannominate le *Simonine*, citate da Giacomo Umberto Sbarbaro, detto *Bertin*, in una corrispondenza con la moglie Ida del settembre 1913.

I fratelli di Rosa Cereghino, moglie di Giovanni Sbarbaro, ebbero come meta la California e là si stanziarono.

Lo deduciamo da una lettera del 12 Maggio 1915, inviata da San Francisco, ove Gio Batta Cereghino scrive alla sorella Rosa che, il loro fratello, Giuseppe Cereghino il giorno 5 Maggio è morto. I loro nomi, risultanti da un *Atto di Divisione dei beni* dell'anno 1915, erano: Pietro, Gio Batta, Giuseppe e Angelo Cereghino.

I fratelli *Bindolini*, così erano chiamati dal soprannome di famiglia, possedevano anche delle proprietà in Arena presso Favale di Malvaro.

Nel febbraio del 1892 sbarcano a New York, provenienti dal porto di Le Havre in Francia, Cereghino Giuseppe, *farmer*, ossia agricoltore, di anni 23, altro Cereghino Giuseppe di anni 18, e Cereghino Angelo di anni 21.

Con loro sbarcano: Domenico Repetti d'anni 24, agricoltore, Luigi Benazzi d'anni 24, agricoltore, Antonio Ferrero d'anni 37, agricoltore, Boitano Stefano d'anni 23, Zerega Mario d'anni 23, Arata Martino d'anni 20, agricoltore, Sanguinetti Giovanni Battista d'anni 23, agricoltore.

Una bella rappresentanza dell'*Appennino di Liguria*.

Cereghino Giuseppe è nato nel 1869, Cereghino Angelo nel 1871, potrebbero essere solo omonimi dei fratelli di Rosa, della famiglia dei "Bindolini", data la forte differenza d'età con la sorella, ma non è da escludersi la parentela visto che la loro destinazione è San Francisco.

Inoltre, i nostri avi avevano anche due o tre mogli a causa dell'alta premorienza post parto.

Cerchiamo di capire perché alcuni dei nostri valligiani preferivano come punto d'imbarco il porto di Le Havre, posto sulla costa atlantica della Francia, piuttosto che Genova, affidandoci alle note dell'*Almanacco Italo-Svizzero Americano*.

Anno 1884. *Quarto Almanacco Italo-Svizzero Americano*, pubblicato da J. F. Fugazi, N° 5 Montgomery Avenue, San Francisco, California. Stamperia di A. J. Leary, 402-404 via Sansome, San Francisco, p 208.

“A New York il passeggiere s'imbarca sul vapore di mare, dando per sua convenienza la scelta alla compagnia transatlantica francese (vedi avviso a pagina 20), che con magnifici, grandiosi e veloci vapori lo porta all'Havre in meno di dieci giorni e là giunti, con un treno speciale che trovano al punto istesso ove gli sbarca il vapore, vanno in quattro ore di viaggio, direttamente a Parigi, centro di tutte le linee europee”.

È ovvio che imbarcandosi a Le Havre si risparmiava tempo e denaro.

Occorre ricordare che l'Agente Italiano sulla Costa del Pacifico della *Compagnia Generale Transatlantica Francese* era J. F. Fugazi, di chiare origini Avetane.

Costui era forse originario della zona di Montegrosso, presso Amborzasco, frazione del comune di Santo Stefano d'Aveto.

Egli era inoltre l'Agente dell'*Agenzia delle Ferrovie Erie e del Chicago Rock Island e Pacifico*. Linea diretta da San Francisco a New York.

A Chicago, importante nodo ferroviario della linea che giungeva dalla California, ovvero la *Chicago Rock Island e Pacifico*, vi era suo figlio James Fugazi.

Lo apprendiamo dal *Quarto Almanacco Italo Svizzero e Americano*, op. cit., p.206.

“Appena i nostri passeggeri scendono dal treno trovano là il sig. James Fugazi, ufficiale ferroviario, il quale gentilmente fa del suo meglio per venire in ajuto di quelli che la mancanza della lingua inglese o della pratica del viaggiare potesse metterli in imbarazzo, e specialmente se gli vengono raccomandati da suo padre, sig. J. F. Fugazi.

A Chicago si cambia treno, perchè qui ha termine la linea Great Rock Island, ed è con un ramo della Ferrovia Erie che conviene andare a New

York. Essa in sole 36 ore, percorrendo 874 miglia di strada e con tutte le comodità possibili e senza cambiamento di treno, vi mette a New York.". Ecco la pubblicità dell'epoca, riferita all'anno 1884, che riguarda la Linea San Francisco - New York.

"I passeggeri di Prima e Seconda Classe, sono ora trasmessi in New York e viceversa in 6 giorni e ½ e quelli di Terza Classe in meno di 8 giorni non viaggiando di Terza che da San Francisco a Ogden. Questa casa fornisce Biglietti per ogni parte d'America ed Europa anche per mezzo Telegrafico, ecc."

Indi un *valligiano* che voleva giungere a San Francisco, senza troppe preoccupazioni, preferiva affidarsi ad un viaggio, *tutto compreso*, organizzato da un *Agente*, magari compaesano, del quale si fidava. Visto che, non conoscendo la lingua, non era in grado di fare le pur minime operazioni che servono per cercare i treni in partenza per una determinata destinazione ed acquisire i biglietti senza essere gabbato.

Gli Agenti in Genova della *Compagnia Generale Transatlantica Francese* erano, pressappoco nello stesso periodo, i fratelli Gondrand.

Ricordiamo che anni dopo, ossia nel 1906, San Francisco fu colpita da un disastroso terremoto.

Ecco un articolo, del 21 Aprile 1906, da "1886 - 1986 Il Secolo XIX", supplemento del Secolo XIX, Genova 1986, p. 127:

*Come saranno finiti i liguri di San Francisco ?
Forse se la sono cavata, abitano in periferia.*

I liguri in California - La terrificante catastrofe di San Francisco di California ha destato un'impressione vivissima specialmente in Liguria che ha molti dei suoi figli in quella regione funestata da così tremendo flagello.

Ci siamo ieri incontrati con un ligure che, per ragioni di affari, dimorò per cinque o sei anni a San Francisco di California, il signor Francesco Gianelli, nativo di Chiavari, residente ora nella nostra città. Egli ci narrò la vita e le vicende della colonia italiana a San Francisco, una colonia che conta dalle 15 mila alle 20 mila persone e nella quale sono in prevalenza i piemontesi e i liguri.

I liguri, colla loro tenace operosità, sono riusciti a farsi delle ottime posizioni: sono per la maggior parte banchieri, commercianti, agricoltori, giardinieri. Della colonia italiana i liguri sono i più ricchi e i più rispettati.

Oltre che a San Francisco si trovano liguri in altri centri minori della California: a San Josè, a Stockton (Stockton), a Fresno, a Sacramento, a Santa Rosa, a Santa Cruz, ecc.

Stockton (Stockton), una città di circa 15 mila abitanti, conta moltissimi genovesi, la maggior parte proprietari di ortaglie che danno un reddito invidiabile.

Fra i liguri di San Francisco il nostro interlocutore ci fece i nomi del cav. Fugazi, banchiere e agente di una compagnia di navigazione francese, un bel tipo di parvenù, che si fa chiamare il papà della colonia; del cavalier Sbarbaro, semplicemente omonimo ma non congiunto del disgraziato professore, presidente della banca italo - americana e segretario della colonia elvetico - italiana; del signor Belgrano, di Lavagna, cassiere della Banca Colombo.

Fra i centri della Liguria, Chiavari e dintorni hanno una larga rappresentanza a San Francisco: ricordiamo il signor Levaggi, i fratelli Cerutti, i fratelli Sanguineti, il ragioniere Podestà, tutti banchieri, commercianti, importatori assai facoltosi.

Abitano i liguri piuttosto distanti dal centro, in case basse, a uno o due piani, e quindi più resistenti ai movimenti sismici.

“Io spero - ci disse il nostro interlocutore - che le famiglie dei liguri siano rimaste esenti, date appunto le speciali condizioni delle loro abitazioni, dalle conseguenze di un terremoto così disastroso” ».

È ovvio che il cav. Fugazi citato nell'articolo del Secolo XIX è il J. F. Fugazi che pubblicava il *Quarto Almanacco Italo - Svizzero Americano* nel 1884.

Il cavalier Sbarbaro citato è Andrea Sbarbaro, in seguito fra i fondatori della *Martini e Rossi*.

Si dice che fosse originario di Acero in Val Sturla, e fosse emigrato in America nel 1852, ma non sono da escludersi sue origini, o parentele, in Val d'Aveto.

Riguardo a J. F. Fugazi e a suo figlio Louis merita approfondire la loro vicenda attraverso stralci dell'indagine compiuta da Leo Aldo Narducci, *Santo Stefano d'Aveto, L'Emigrazione nelle Americhe dalla Provincia di Genova*, Vol. II, Patron editore, p.314:

“Nel 1880 fra gli altri emigrò da Santo Stefano d'Aveto (anzi Montegrosso, una delle sue frazioni più povere), Luigi Fugazzi, trentenne, diretto a New York; egli discendeva da una famiglia trasferitasi in tempi parecchio precedenti, dalla Toscana in questo Comune, dove si era poi ramificata in vari ceppi. Con un po' di denaro guadagnato, il Fugazzi tornò in Italia qualche anno dopo, per aprire, nel nucleo abitato dove era nato, una modesta locanda (che la moglie venderà solo nel 1924). Tornato negli U.S.A. vi fece una rapida fortuna, aprendo e gestendo un'agenzia di viaggi, anche transatlantici, grazie alla quale favorì e stimolò l'emigrazione di molti compaesani, poi anche un'esattoria ed infine fondò una banca. Alla fine del secolo era il capo riconosciuto degli emigrati da Santo Stefano d'Aveto a New York, nel cui ambito era stata costituita nel 1886 una solida e fiorente Società di Mutuo Soccorso, che si intitolava a quel Comune e Mandamento e di cui egli fu presidente (morirà colà nel 1930). Fra i primi aderenti al sodalizio, evidentemente già emigrati da qualche tempo, compaiono Luigi Focacci, Angelo Razzetti, Luigi Roncoli, Luigi Rossi, Girolamo Sardi e Marco Tassi.”

Ancora da Leo Aldo Narducci, *Santo Stefano d'Aveto, L'Emigrazione nelle Americhe dalla Provincia di Genova*, Vol. II, Patron editore, p. 318: *“Nei primi anni del nuovo secolo operava fra New York e San Francisco (ma soprattutto in questa seconda città) Giacomo (James) Fugazzi, evidentemente figlio di Luigi (è erronea l'indicazione, riportata in una ricerca, pubblicata dalla Fondazione Agnelli, secondo cui egli sarebbe emigrato da Milano), del quale sviluppò molto le attività, a dimensioni nazionali ed internazionali. Egli risulta infatti proprietario della White Line Travel Agency e fondatore della Fugazzi People's Bank, una delle prime banche italiane, una delle poche che disponessero di cassaforte (altre tre ne sorsero fra 1899 e 1906), sicché gli emigrati italiani in California, che precedentemente si servivano di una banca francese di Long Beach, fallita nel 1899, volentieri si rivolgevano ad essa, che curava anche le rimesse in Italia.*

Tramite la White Line Travel Agency fu ulteriormente favorita l'emigrazione da Santo Stefano d'Aveto, fornendo essa i servizi a quanti dagli U.S.A. rientravano in Italia o pagavano il viaggio a parenti ed amici della valle. Nel campo bancario, oltre all'istituto già citato, era stata fondata da Fugazzi la Columbus Saving and Loan Society, cui si affiancò nel 1906 la Italian People's Bank, con quattrocento azionisti e capitale di 200.000 dollari e con lo scopo principale di fornire mutui agli italiani, danneggiati dal terremoto che aveva colpito la California qualche anno prima. Con ciò i Fugazzi, oltre a trasferire da New York alla California parte dei loro interessi, uscivano nel contempo dall'ambito del regionalismo o del localismo, legato alla valle dell'Aveto”.

La modesta locanda citata dal Narducci, riteniamo possa essere il complesso di *Cadato*, presso Montegrosso. (Cfr.: Marina Cavana, *Montegrosso: una villa signorile di inizio secolo, in Canto di un patrimonio silente, Pietre disposte a suggerir cammino, Itinerari per conoscere la Val d'Aveto*, Daniele Calcagno - Marina Cavana - Sandro Sbarbaro, Rezzoaglio-Santo Stefano d'Aveto, 2003, p. 116).

Ritornando al paese di Sbarbari, anche Gio Maria Sbarbaro, detto "Sciarbellino", zio di Giovanni Sbarbaro detto *Bucciu*, padre d'Ida, si recò in America.

Gio Maria Sbarbaro fu Giovanni, detto "Sciarbellino", contadino, nacque a Sbarbari nel 1807 e morì il 12 settembre 1875.

Sposò Sbarboro Catterina, fu Gio Maria e fu Cecilia, nata nel 1810, sorella di Sbarbaro Gio Maria detto "Caregà".

Avranno i figli Giovanni e Giovanna, più un altro figlio che sposerà Sbarboro Giulia, di Gio Maria detto "Trexin" figlio di Gio Maria detto "Caregà", nata a Sbarbari nel 1850, all'epoca (1880) già vedova.

Sbarbaro Giovanna, di Gio Maria "Sciarbellino", nasce a Sbarbari nel 1850.

Sbarboro Giovanni, di Gio Maria, nato nel 1843, sposerà Sbarbaro Ceciglia, di Gio Maria detto "Trexin" e Biggio Elisabetta fu Giacomo, nata a Sbarbari il 24 Febbraio 1853, della famiglia dei "Caregà", sorella di Giulia moglie del defunto fratello.

Avranno i figli: Gio Batta, Maria Catterina, Amedeo e Clotilde.

Sbarboro Gio Batta di Giovanni nasce il 22 Luglio 1871 e muore il 5 Settembre 1874.

Sbarboro Maria Catterina di Giovanni nasce il 14 Agosto 1873 e muore il 26 Agosto 1875.

Sbarboro Amedeo nasce il 26 Novembre 1875 e muore il 31 Marzo 1876.

Sbarbaro Clotilde di Giovanni nasce il 22 Febbraio 1877.

In una data imprecisata, Sbarboro Gio Maria fu Giovanni, detto "Sciarbellino", ha il *domicilio legale* a Santo Stefano d'Aveto e la *residenza o abitazione* in America da 20 giorni.

Giovanni Sbarbaro di Gio Maria, suo figlio, emigrerà in seguito in America con la moglie e la figlia Clotilde.

Si racconta che tal "Sciarbellino", probabilmente Sbarboro Giovanni figlio di Gio Maria, fosse tornato dall'America verso il secondo decennio del XIX secolo.

Fu accaduto da tale "Giulin-a" (forse sua cognata) da non

confondere con Giulia Perrazzo, figlia di Gio Batta e Sbarboro Maria (fu Antonio), nata a Sbarbari il 7 Settembre 1868 e detta anch'essa "Giulin-a".

Giulia era la moglie di Perazzo Agostino fu Gio Maria, detto "Nuèllu", della famiglia "Santo" di Pianazze.

Il padre di Giulia, detta "Giulin-a", era Perazzo Gio Batta fu Carlo detto "Bacillu", contadino, nato a Pianazze nel 1822, della famiglia "Carloia" di Sbarbari.

Sua madre era Sbarbaro Maria, fu Antonio e Catterina Raggi, nata a Sbarbari nel 1827. Probabilmente Maria era la sorella di Sbarbaro Antonio fu Antonio, della famiglia dei "Ciarlatin" o "Ciarlatino". Oltre a Giulia ebbero Antonio, nato nel 1855, e Carlo detto "Carlin", nato a Sbarbari nel 1862.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del Luglio del 1889 si rileva a Sbarbari: Perazzo Gio Batta fu Carlo, Sbarbaro Maria sua moglie ed i figli Antonio, Carlo e Giulia.

Gio Maria Sbarbaro detto *Sciarbellino*, ossia "*Ciabattino*", aveva un fratello, ossia Antonio.

Antonio Sbarbaro morì nel 1861.

Antonio aveva sposato Maria Agostina Rosa Repetti, fu Giovanni, nata nel 1819.

Loro figli furono: Gio Batta detto "Baciollu", Giovanni detto "Bùcciu", e Simone detto "Scimunin".

Sbarbaro Gio Batta, detto "Baciollu", era nato a Sbarbari nel 1836 e morì nel gennaio 1917.

Gio Batta sposò Repetti Maria d'Antonio fu Simone, nata nel 1840, della famiglia dei "Munin".

Ebbero Antonio nato il 20 Giugno 1876, e poi Maria.

Sbarbaro Giovanni, detto "Bùcciu", nato nel 1841, padre d'Ida Sbarbaro, sposò Cereghini Cattarina Rosa di Giovanni, nata nel 1853.

Ebbero i figli Maria nata il 20 Febbraio 1876 e Camillo nato il 29 marzo 1877, forse morti in tenera età. Poi dopo l'avventura Americana: Antonio, Ida e Natale.

Sbarbaro Simone detto "Scimunin" era nato nel 1847.

Il fratello germano di Gio Maria, detto "Sciarbellino", e Antonio Sbarbaro era Agostino Sbarbaro, fu Giovanni e fu Agostina Repetti, nato a Sbarbari nel 1827 circa e morto il 22 luglio 1899, di professione mugnaio, appellato dai paesani "u Murinà".

Agostino era sposo di Maria Sbarbaro, fu Antonio e fu Tommasina Biggio, nata nel 1825.

La moglie di Gio Maria, detto "Sciarbellino", era Sbarbaro, o Sbarboro, Catterina, fu Gio Maria fu altro Gio Maria e di fu (Maria) Cecilia Barbieri fu Francesco di Neirone, nata a Sbarbari nel 1810. Sbarboro Catterina era sorella del "Caregà", ossia del "Ciabattino", tal Sbarbaro Gio Maria fu Gio Maria.

Gio Maria Sbarbaro, fu Gio Maria e fu Cecilia, detto "Caregà", proprietario, era nato a Sbarbari nel 1800 circa, sposò Giulia Sbarboro, o Sbarbaro.

Gio Maria e Giulia ebbero i figli: Gio Maria, Andrea, Gio Batta, Antonio.

Gio Maria detto "Trexin", nato a Sbarbari nel 1827, sposò Biggio Elisabetta fu Giacomo.

Andrea detto "Drietta", nato a Sbarbari nel 1829, sposò Biggio Tommasina fu Giacomo.

Gio Batta detto "Burghèise, nato a Sbarbari nel 1834, sposò Sbarboro Antonia di Simone.

Antonio detto "Tugnollu", nato a Sbarbari nel Dicembre 1837 e morto il 30 Maggio 1910, sposò Sbarbaro Rosa fu Antonio, e rimasto vedovo sposò Badaracco Dominica.

I figli di Sbarbaro Gio Maria fu Gio Maria, detto "Caregà", ossia Antonio Sbarbaro e Gio Batta Sbarbaro, si recarono anch'essi in America.

Gio Batta Sbarbaro, detto "u Burghèise", ossia "il Borghese", contadino, nacque a Sbarbari nel 1834 ed era ancor vivo nel 1892, ma residente in America.

Sposò Sbarbaro Antonia, di Simone e Catterina Ferretti, nata a Sbarbari nel 1837 e morta presumibilmente il 23 Gennaio 1888. Nel 1880 Gio Batta era in America da 8 anni, indi dal 1872 circa. Antonia e Gio Batta ebbero tre figli.

Caterina nata nel 1860.

Rosa, nata nel 1864.

Gio Maria, nato a Sbarbari il 18 aprile 1867.

Rosa sposerà Carlo Sbarbaro, d'Antonio detto "Lallin", fratello di Giacomo Umberto Sbarbaro il marito d'Ida. Umberto era impiegato, come visto, presso Bartolomeo Sbarbaro.

Gio Maria Sbarbaro, detto "Zan Maria", sposerà Maria Biggio, detta "Meri" (Mary), nata nel 1871 e morta nel 1919.

Maria Biggio era figlia d'Antonio Biggio, di Giovanni fu Stefano e di Ferretti Tommasina, della Tecchia.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 1889 troviamo Sbarbaro Antonia fu Simone col figlio Giovanni (Maria) e la figlia Rosa.

Nello *Stato delle Anime* del 1894 sono registrati: Sbarbaro Gio Maria, fu Gio Battista "Borghese", sua moglie Biggi Maria, detta *Meri*, ed i figli Giulia Emma, (Maria) Adelaide e Alberto, detto "Bertu", nato appunto nel 1894.

Avranno in seguito Carlo Emilio detto "Miliu" nato nel 1896, Maria Emma, Antonietta nata nel 1898, Emilia detta "Milietta" nata nel 1900, Luigi detto "Luigin" nato a Genova nel 1904, e Iolanda nata nel 1906.

Carlo Emilio detto "Miliu" e Alberto detto "Bertu" lavoreranno in porto a Genova nella "Compagnia dei Carbone", ossia negli scaricatori del carbone.

Probabilmente vi aveva già lavorato il padre, ossia Giovanni Maria Sbarbaro, che nel 1919 ha la qualifica di *facchino*.

Il suocero di Giovanni Maria Sbarbaro, detto "Zan Maria", ovvero Antonio Biggio di Giovanni, detto "u Rangu", forse fu a New York intorno al 1884.

In data 9 Luglio 1884 a *Nuova York* (New York), tal Caterina Bigio, o Biggio, fu Stefano, moglie d'Andrea Domenico Bigio conferma che: *"...ha ricevuto in presenza di testimoni la somma di lire italiane 460 da Antonio Bigio di Giovanni quale saldo di una obbligazione di £. 438 emessa in Ferrada il 6 Luglio 1882"*.

Poteva però essere un atto avvenuto tra procuratori.

Antonio Biggio di Giovanni, detto "u Rangu", della famiglia "Canellu", contadino, era nato a Pietrasanta (Lucca) nel 1849 ed era morto nel 1913.

Sua moglie Maria Giulia Ferretto, fu Giovanni Maria e Dominica Repetto, nata a Cardenosa l'8 febbraio 1845, apparteneva alla famiglia "Chiodo".

Ebbero le figlie Maria Assunta Tommasina, nata alla Teccia il 7 Settembre 1868, e Maria Dominica, detta "Meri", nata a Ghiriverto il 27 maggio 1871.

Entrambe, secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, avevano il 12 Luglio 1880 *trasferito la residenza in Genova col marito*.

Assunta sposò certo Stefano Biggi di Sottoripa, parrocchia di Montebruno, mentre Maria detta "Meri" sposò Giovanni Maria Sbarbaro di Gio Batta, detto "Zan Maria", di Sbarbari.

Il nonno d'Antonio Biggio detto "u Rangu" era Stefano Biggio residente a Cardenosa, e sua nonna era Repetti Gerolama domiciliata a Ghiriverto.

Il padre d'Antonio Biggio, ovvero Giovanni fu Stefano, contadino, era nato a Pietrasanta nel 1822 circa e risiedeva alla Tecchia, parrocchia di Priosa d'Aveto, ove morrà il 25 luglio 1895.

All'epoca Giovanni Biggio è vedovo di Ferretti Tommasina. Probabilmente si era risposato.

La mamma d'Antonio Biggio era invece Repetti Maria fu Antonio, nata a Mandriole nel 1811 circa.

Parte II

Il fratello d'Antonio era Giovanni Biggio, nato a Ghiriverto nel 1856.

Giovanni sposò Repetti Cattarina, fu Benedetto di fu Antonio e di Repetto Caterina fu Andrea, nata a Genova nel 1856, della famiglia "Mattu" di Ghiriverto.

Ebbero una figlia Rosa Maria nata il 10 Agosto 1875.

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa del 31 Luglio 1889 troviamo:

Biggi Giovanni fu Stefano, detto "Canellu" sua moglie Tomasina, il figlio Antonio, detto "u Rangu da Tèccia", con la moglie Giulia Ferretti e le figlie Giulia e Maria Dominica, l'altro figlio Giovanni, detto "u Giuanin piccin", con la moglie Repetti Catterina ed i figli Biggi Stefano, detto "barba Stevanin", e Maria Giulia, ("barba" vuol dire "zio").

Nello *Stato delle Anime* del 10 Dicembre 1894 registriamo:

Biggio Giovanni fu Stefano "Canello", suo figlio Giovanni, detto "Giuanin piccin", la moglie Repetti Catterina fu Benedetto ed i loro figli Stefano, detto Stevanin", Giulia, Rosa, Giovanni, Virginia, Angelo.

Stefano, detto "Stevanin", sposò Repetti Metilde, o Clotilde, fu Gio Batta di fu Agostino detto "Dindiu", di Codorso, o meglio di *Ca' de Alessandri*.

Giulia sposò Stefano Repetti, d'Antonio fu Stefano "Tangardin" e di Raggi Giulia, di Mandriole.

Rosa detta "Rusinin" sposò Gio Batta Repetti, detto "Marino", nato nel 1877, delle Cascine.

Giovanni, detto "Giuanin" o "u Rùsciu" rimase scapolo. Lavorò in porto a Genova.

Virginia, detta "Verginin" sposò Giovanni Sbarbaro, detto "Nannin", di Noci ed andarono a Roma, e là ebbero i figli Mario,

Augusta e Vittorio.

Biggio Antonio detto "Rangu", fratello di Giovanni, detto "Giuanin piccin", e la moglie Ferretti Giulia vivono all'epoca in una casa accanto.

Una sorella di Giulia Ferretto, moglie d'Antonio Biggio detto "u Rangu", ovvero Maria Ferretto fu Giovanni Maria, sposò Lorenzo Barbieri fu Paolo del paese di Longa, parrocchia di Montebruno, in Val Trebbia.

Il padre di Giulia e Maria era tal Gio Maria Ferretto che morì nel 1850. Sposò Dominica Repetto morta nel 1864.

Da un "Atto di Divisione" in data 11 Agosto 1870 si evince che Gio Maria Ferretto lasciò alle figlie la "Legittima".

In vero, come si usava nei nostri monti per evitare di frazionare troppo la proprietà, al figlio maschio toccava 1/2 della proprietà e l'altro mezzo era diviso con le sorelle.

La suddivisione del 1/2, in più parti, era detta "Legittima".

Indi in detta "Divisione" a Maria e Giulia toccò 1/6 e ai figli del fratello premorto Giovanni, ossia Giovanni Maria e Andrea Ferretto, all'epoca minori, toccarono i 4/6.

Lorenzo Barbieri, ossia lo sposo di Maria Ferretto si era recato a lavorare in Toscana.

Si evince da un atto di citazione preso la *Giudicatura di Torriglia* del Marzo 1864, ove si legge riferendosi a Pasquale Casagrande:

" Per 12 anni consecutivi prestò il suo servizio al suddetto Lorenzo con promessa dello stesso di compensarlo con equo e giusto salario.

Tre anni lo condusse in Toscana a lavorare, dove percepiva 15 marenghi franchi da ogni spesa, guadagno fatto dal Casagrande ed incassato dal Barbieri...".

Luigina Biggio di Domenico, detta "Luigin-a", di Cardenosa mi riferiva che i Toscani usavano un detto, riguardo all'emigrazione stagionale dei paesani della Val d'Aveto.

Suonava pressappoco così: "Quando il pioppo mette il gatto, il

chiurlo fa fagotto".

Ciò significava che a primavera il valligiano della Val d'Aveto se ne ritornava al paese.

In genere le migrazioni stagionali duravano da Novembre a Maggio.

Riscontriamo, indi, che l'emigrazione stagionale dei contadini di Cardenosa e zone limitrofe era un fatto assodato già dai primi decenni del 1800.

Si dirigevano verso la Versilia o la Maremma, in terra Toscana, e qui erano generalmente impiegati in operazioni di "roncatura", ossia bonifica di terreni incolti invasi da alberi e sterpaglie.

Una delle destinazioni degli emigranti stagionali di Cardenosa era Seravezza (Lucca), ove nacquero alcuni dei loro figli.

I vecchi raccontavano che mentre gli uomini andavano in cerca di un lavoro, le donne al seguito, con i figli piccoli in braccio, chiedevano l'elemosina presso i portoni delle famiglie benestanti. In seguito le donne s'impiegheranno come lavandaie e domestiche. Lo stesso meccanismo fu adottato dai gruppi familiari che, dal nostro Appennino, si diressero verso Genova in cerca di un'occupazione, attratti dall'espansione del porto.

Più tardi lo sperimenteranno in America.

Antonio Biggio, detto "u Rangu", "lo Zoppo", a causa di un'imperfezione fisica, dal 12 luglio 1880 aveva trasferito la residenza a Genova.

In seguito, Antonio Biggio, detto "Rangu", e sua moglie Giulia Ferretto, o Ferretti, si specializzarono nel *Commercio Ambulante* di: fiammiferi, filo, fettuccia, aghi, spille, candele, lucido per scarpe, carta, buste, sapone ed altri oggetti.

Sua moglie, Giulia Ferretto acquisì la licenza per esercitare tale commercio in tutta la Provincia di Genova, durata un anno, già dal 6 Maggio 1896.

Antonio acquisisce la licenza il 20 Dicembre 1902.

Un nipote di Ferretto Giulia, ossia Ferretto Gio Maria fu Giovanni nato a Cardenosa nel 1849, della famiglia "Chiodo", emigrerà in America.

Nell'anno 1880, secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, è emigrato in America da almeno 20 anni, ossia dal 1860 circa.

Sua mamma Biggio Angela, fu Giacomo e Maddalena Biggio, era nata a Cardenosa nel 1826.

Il fratello, Ferretto, o Ferretti, Andrea, nato a Cardenosa nel 1855, probabilmente emigrerà anche lui in America.

Nessuno dei tre succitati compare nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del luglio 1889.

In seconde nozze Antonio Biggio, detto "Rangu", sposerà Catterina Sbarbaro d'Agostino, detta "Cattun" e in gioventù "Cattunellu", nata a Sbarbari il 15 Marzo 1863.

Il padre di Catterina era Sbarbaro Agostino, fu Giovanni e fu Giulia Ferretti, contadino, nato a Sbarbari nel 1822 e morto il 3 giugno 1899, della famiglia dei "Camè", ossia "Camerieri".

Era detto "Bugianèn", dal piemontese "Bogianèn" ossia "Non muoverti".

Agostino usava spesso questo motto rivolto verso i ragazzini del paese di Sbarbari, avendo militato con onore nella cavalleria dell'Esercito Sabauda.

La moglie d'Agostino "Bugianèn" era Sbarbaro Giulia, fu Gio Maria e fu Maria Repetti, nata nel 1827, della famiglia dei "Bettinin". Oltre a Caterina, ebbero i figli Giovanni e Rosa.

Detta famiglia assumerà anche l'appellativo di "Gerli".

Giovanni Sbarbaro fu Agostino, detto "Guanottu", era nato a Sbarbari nel 1866 circa, sposò Maddalena Sbarbaro fu Gio Batta, detta "Manena", nata a Sbarbari.

Lavorerà in porto a Genova nella *Compagnia dei "Carbunè"*.

I figli di Giovanni e Maddalena furono: Vittorio detto "Vitturin", nato a Sbarbari nel 1895 e morto prigioniero in Bosnia durante la

Grande Guerra 15/18, Giovanni Maria detto "Miliottu", altro detto "Galín", e Rosa, detta "Rusinin".

La sorella di Giovanni, ossia Rosa Sbarbaro fu Agostino, nata a Sbarbari nel 1868 circa, morì il 7 Giugno 1903.

Catterina detta "Cattun", la figlia primogenita d'Agostino Sbarbaro, detto "Bugianèn", quando sposò Antonio Biggio era già vedova di Gio Batta Repetti, d'Agostino detto "Dindiu", di Codorso.

Alla morte d'Antonio, Caterina si recherà a Genova intorno al 1919/20.

Nei primi tempi, come molte altre valligiane di Val d'Aveto, Catterina chiederà l'elemosina.

Infine gestirà, per circa 25 anni, un piccolo banco di rivendita di caldarroste.

Abiterà in San Fermo, dividendo l'appartamento con altre famiglie di Val d'Aveto e Val Trebbia.

Catterina raccontava che gli uomini andavano a dormire infilandosi in sacchi, cuciti dalle donne, in modo da non sporcare l'unico paio di lenzuola.

Ciò perchè lavorando alla cava di San Benigno o come "avventizi" nei "Carbunè" erano sempre sporchi, per quanto si lavassero sommariamente con l'acqua recuperata.

I figli di Caterina, ossia Giovanni detto "Giuanin" e Agostino, detto "Bacciulin", in un primo tempo faranno lavori saltuari come "boccia", ovvero apprendisti nei cantieri edili, o come *avventizi* in porto.

Saranno in seguito assunti nella mitica *Compagnia dei "Carbunè"*, o "Carbonai", ossia la Compagnia degli scaricatori del carbone del porto di Genova.

La Compagnia dei "Carbunè"

Si sa che all'inizio del 1900 esisteva una *Federazione dei carboni fossili*, che raggruppava gli impresari o trafficanti di carbone, mentre i lavoratori del porto di Genova erano riuniti in leghe e lavoravano al seguito di cooperative di scaricatori dirette da impresari.

Già nel 1902, fra settembre ed ottobre, v'era stato in porto uno sciopero di più di venti giorni.

I lavoratori del carbone appartenevano alla *lega dei facchini*, composta da circa 2000 lavoratori.

La Lega aveva imposto una serrata del porto, o sciopero, per rivendicare i loro diritti, il 4 Luglio 1903.

Nel 1903 i lavoratori del carbone avevano dato luogo ad una riforma sociale.

Al molo Lucedio, presso il ponte Paleocapa, avevano altresì costruito un edificio di 2 piani con cucina, cantine, dispense, sale da pranzo uffici e segreterie delle leghe, bagni, lavatoi e assistenza medica. (Cfr.: "1886 - 1986 Il Secolo XIX", supplemento del Secolo XIX, Genova 1986, pp.105-106).

Pare che alcuni lavoratori del carbone del porto di Genova, nel periodo 1908/1909, confluissero nella "Lega del Porto", una delle antesignane della *Compagnia*.

Nel ventennio fascista la *Compagnia*, dopo la riunificazione del 1928 delle sei categorie di lavoratori del carbone in una sola Compagnia portuale, si chiamò *Compagnia "Filippo Corridoni" Sbarco ed imbarco carboni minerali Porto di Genova*, e una "Casa dei lavoratori del carbone del Porto di Genova" a lui intitolata fu inaugurata nel 1931. (Cfr.: *La Casa dei lavoratori del carbone del Porto di Genova*, ***, Genova 1931).

Alla fine della guerra si chiamò "Compagnia Pietro Chiesa" dal nome del deputato operaio onorevole Pietro Chiesa che si era battuto strenuamente per i diritti dei lavoratori del porto.

La *Compagnia* nel 1953 era detta "Compagnia per lo sbarco e l'imbarco dei carboni minerali- Porto di Genova".

A detta *Compagnia* appartennero molti valligiani della parrocchia di Priosa d'Aveto, in specie delle frazioni di Codorso e Cardenosa, poi di Sbarbari, Mandriole e zone limitrofe.

La vita del "Carbunè", ossia dello scaricatore di carbone, non era per nulla facile.

La giornata passava o zappando carbone nella stiva per poi caricarlo nelle "coffa", o "cesta", che era portata in superficie, oppure trasportando a spalle la "coffa" carica di carbone, fuori bordo, tenendosi in equilibrio su passerelle di legno.

Molti s'ammalarono di silicosi, o tubercolosi; pochi si salvarono.

A sera i "Carbunè", prima dell'avvento delle funzionali 180 docce disposte dalla "Compagnia Filippo Corridoni" in locali attigui agli spogliatoi, tornavano a casa "neri come il carbone".

La polvere del minerale si era appiccicata su tutto il loro corpo, e per quanto i lavoratori si lavassero con acqua calda e sapone ne rimaneva sempre un leggero strato.

I vecchi valligiani si ricordano che tornavano dal lavoro con i piedi fasciati di pezze, infilati nelle scarpe.

Recavano un piccolo fascio di legna sulla spalla che serviva per scaldare l'acqua con cui tentavano, spesso inutilmente, di asportare la loro "seconda pelle", formata da una miriade di particelle di carbone.

Giovanni Maria Sbarbaro, detto "Zan Maria", figlio del "Borghese", era stato assunto nella *Compagnia dei "Carbunè"*.

Sua sorella, ossia Caterina Sbarbaro di Gio Batta, sposerà Bernardo Badaracco d'Agostino della famiglia dei "Ciapellun" di Ventarola. Bernardo, nato a Ventarola nel 1848, emigrerà in America insieme a Caterina Sbarbaro e morirà a San Francisco il 10 maggio 1912.

Bernardo Badaracco si recò per la prima volta in America nel 1878 circa, sulle orme di suo fratello Alessandro che si trovava in America dal 1875.

Maria, la figlia primogenita di Catterina e Bernardo, nasce a Sbarbari parrocchia di Priosa d'Aveto. Emigrerà con i genitori in

America e si mariterà in Simi.

Ricordiamo che, nel 1884, P. e G. Simi sono *Negozianti all'ingrosso e al dettaglio di Vini di California*, al 429 Green Street, San Francisco, California.

Non sappiamo se i suddetti avessero qualche grado di parentela col marito di Maria Sbarbaro.

Gli altri figli della coppia nasceranno in California.

John B. Badaracco nascerà nel 1882 a Sutter Creek, nel 1924 risulta deputato.

Paul nascerà a Stockton nel 1884, nel 1924 risulta guardia.

Amelia nascerà a Sutter Creek nel 1886 e si mariterà con Clark De Vincenzi.

Louis nascerà a Sutter Creek nel 1887, nel 1924 risulta guardia.

Peter nascerà a Sutter Creek nel 1889, nel 1924 risulta *chauffeur*, ossia autista.

Annie nascerà a Sacramento nel 1904 e si mariterà in Avedano.

Norma nascerà a Sacramento nel 1906 e si mariterà in Castro.

George nascerà a Sacramento nel 1909, nel 1924 risulta guardia.

Ciò riportato, è interessante notare come si spostavano per lavoro Bernardo Badaracco e la moglie Caterina Sbarbaro.

Caterina ha la residenza a Ventarola fino al 1897.

Poi la trasferirà in California. Nella Contea d'Amador.

A proposito di Stockton riportiamo estrapolando ciò che cita Adele Maiello, *Una Comunità Italiana in California. Dal Porto al mondo, uno sguardo multimediale su Genova e la grande emigrazione*. CISEL, Genova, Marzo 2004, pp. 27-29:

«Il Viaggio -

L'odissea dall'Italia verso la California non era cosa da poco.

Originariamente il viaggio poteva significare mesi a bordo di una nave; con l'avvento dei primi bastimenti a vapore, il viaggio si ridusse a qualche settimana [...]

La Sistemazione -

Le "contee dell'oro" e la baia di San Francisco furono la prima

sistemazione degli italiani in California. La Contea di San Joaquin, dov'è situata la città di Stockton, fu un caso esemplare, data la sua prossimità alle miniere d'oro ed al largo Delta del sistema fluviale della zona, che consentiva alle navi provenienti dall'oceano di arrivarvi direttamente e di scaricare i minatori relativamente vicino alle miniere. Agli inizi i numeri degli immigrati erano piccoli e le loro professioni varie: marinai, mercanti, agricoltori, minatori, imprenditori, avventurieri, rifugiati politici. Ricchi e poveri. Stockton fu una delle località da essi più scelte e in cui svilupparono attività commerciali (negozi) e servizi (trasporto, banche, alloggi), ma soprattutto la coltivazione della terra.

Poi in un secondo tempo, la proprietà della terra. Un'opportunità che gli italiani emigrati in California, a differenza che nel resto degli Stati Uniti, ebbero fin dagli inizi, riuscendo così a non essere utilizzati solo nei tipici lavori a loro destinati all'estero: bassa manovalanza e ristorazione.

L'ondata successiva di emigranti fu composta per la maggior parte di lavoratori poveri che trovarono lavoro nei settori più sfortunati come la raccolta della spazzatura e furono in grado di trasformarla in una grande opportunità di arricchimento, tramite il riciclaggio dei rifiuti...»

Un altro esponente dei Badaracco, ossia Gio Batta Badaracco fu Bernardo (contadino, nato a Ventarola nel 1827, della famiglia dei "Rubin"), aveva sposato Maria Repetti d'Alessandro, nata a Brugnoli nel 1827 circa, la quale forse lo seguì in America per qualche tempo.

Nel 1880 Gio Batta Badaracco si trova in America da circa 20 anni. Indi dal 1860 circa.

Ciò è confermato pure da una *Carta di Procura* intestata alla moglie. Il 29 gennaio 1874 da San Francisco (California) revoca la procura e la dà al cognato Antonio, nato a Brugnoli nel 1834.

Il padre di Maria e Antonio, ovvero Repetto Alessandro fu Antonio, contadino, nato a Brugnoli nel 1810, detto "Schèzza", ovvero "Coccio", emigrò in America.

Intorno al 1880 Alessandro risulta, secondo il *Registro della*

Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa), emigrato da 5 anni, indi dal 1875 circa.

Sua moglie, ossia Queiroli Dominica fu Pietro, era nata nel 1810 alla Garba, parrocchia di Cabanne.

Suo figlio Antonio aveva sposato Boitano Maria, fu Luigi e d'Angela Boitano, di San Vincenzo del Favale, nata nel 1837.

Al ritorno dall'America, Alessandro Repetto, che abitava la *Casa Nuova* di Brugnioni, quella soprastante il vecchio mulino, forse fatta costruire con i proventi dell'emigrazione, aprì un'osteria detta appunto "du Schèzza".

In America si dirigerà anche, verso il 1898, Giovanni Badaracco, fu Giovanni del fu Bernardo e fu Rosa Repetti (di Giovanni fu Bartolomeo e di Biggio Teresa fu Giovanni Maria).

Per pagare il *Viaggio della Merica* impiegherà *lire Trecento*.

Detta pecunia spettava a lui e al fratello Carlo, come *quota parte* dell'eredità materna, secondo la deliberazione del *Consiglio di famiglia* dalla pretura di Santo Stefano del 20 Settembre 1898.

Giovanni era nipote di Gio Batta Badaracco, che era emigrato in America, essendo il defunto padre Giovanni suo fratello.

L'altro zio, Agostino Badaracco fu Bernardo, rimase a Ventarola.

La defunta Rosa Repetti di Giovanni, madre di Giovanni Badaracco, era sorella di Giuseppe Domenico, detto "Piri", e di Rocco Repetti di Ventarola forse già emigrati in America al seguito dei fratelli Repetti Francesco e Bartolomeo.

Nel 1892 si registra un Domenico Repetti che sbarca a New York a 24 anni. Indi era nato nel 1868 circa.

Nel 1905 si registra un Rocco Repetti che sbarca a New York a 40 anni. Indi era nato nel 1865 circa.

Non sappiamo però se sono effettivamente i fratelli suddetti.

Nel 1880, secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto- Parrocchia di Priosa*, Francesco, nato a Ventarola nel 1849, è in America da 11 anni, indi dal 1869, mentre Bartolomeo, nato a Ventarola nel 1850 è in America da 6 anni, indi dal 1874

circa.

L'altro fratello Andrea Repetti detto "Giacomo" li seguirà in America più tardi.

Partirà per l'America, anche, Cella Maria.

Cognata di Sbarbaro Gio Batta detto *Borghese*, ossia il padre di Catterina Sbarbaro, sposa di Bernardo Badaracco.

Suo marito Sbarbaro Simone, fu Simone e Maria Catterina Ferretto, nato a Sbarbari nel 1844 circa, fratello d'Antonia Sbarbaro, della famiglia dei "Cascinè", era a Roma ove gestiva i suoi affari.

Maria Cella parte con i figli Carlo, Paolo, e Maria in cerca di fortuna.

Si presumono stanziati in America già intorno al 1883-1884.

In America la figlia Maria Sbarbaro ancora minorenni si sposa con Costantino Focacci d'Allegrezze.

Preziosa è la testimonianza resa il 10 Gennaio 1898 da Sbarbaro Andrea fu Agostino, detto *Zerga*, nato nel 1844 circa, che era stato a New York e Cichago.

Egli nel 1884 circa incontrò Maria Cella e i suoi figli a New York come da testimonianza: "*Siccome sono stato in America...circa 14 anni fa trovai detti germani e la loro genitrice a New Aiorch...uno di loro faceva il lustrascarpe, Maria lavorava in una fabbrica e i due più piccoli frequentavano la scuola*".

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa del luglio del 1889 sono registrati Ferretti Catterina fu Tomaso, Sbarbaro Simone suo figlio, Cella Maria moglie di Simone, e i figli di questi Sbarbaro Maria, Carlo, Paolo e Simone. Non sono più presenti in quello successivo del 1894.

Il fratello di Gio Batta detto "*Borghese*", ovvero Antonio detto "Tugnollu", contadino, nato a Sbarbari nel 1837 e morto a Sbarbari nel 1910, sposò Sbarbaro Rosa, fu Antonio e di fu Catterina Repetti, nata a Sbarbari nel 1844, della famiglia degli "Stevan".

La madre di Rosa, ossia Catterina Repetti fu Gio Batta era nata alle

Mandriole nel 1805.

Il fratello di Rosa, ossia Sbarbaro Stefano, detto "Stevan", aveva la residenza in America, ove nel 1880 era emigrato da 17 anni circa, indi dal 1863.

Probabilmente Stefano Sbarbaro chiamò in America la sorella Rosa e il cognato Antonio.

Un figlio d'Antonio e Rosa, infatti, era morto in America.

Era Sbarbaro Gio Maria, nato a Sbarbori il 20 gennaio 1866.

Il secondo figlio, ossia Giovanni Sbarbaro d'Antonio, era nato a Saint Louis nel Missouri nel maggio del 1873.

La terzogenita Catterina Emilia era nata a Rezzoaglio (ovvero in Comune di), il 29/2/1876, secondo un *Certificato d'Identità* emesso dal Comune di Rezzoaglio nell'ottobre del 1944.

Ricordiamo, per esser esatti, che nel 1876 Sbarbari era ancora in Comune di Santo Stefano d'Aveto.

Nel *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto-Parrocchia di Priosa*, infatti, risulta una Sbarbaro Catterina Rosa d'Antonio nata a Sbarbari il 1° Marzo 1876.

Si presume indi che intorno al 1876 la famiglia fosse tornata in Italia dall'America.

Consideriamo però che in alcuni casi le mogli venivano a sgravare in Italia, perchè più a loro agio nell'ambiente domestico del paese e per dare la *Cittadinanza Italiana* al figlio.

L'ultimo figlio, ossia Agostino Sbarbaro d'Antonio, nato a Sbarbari il 20 Febbraio 1879, era morto in mare durante la traversata con la madre Rosa Sbarbaro che, contrariamente al marito, voleva riprendere l'avventura Americana. Un motivo dell'epoca citava:

"Quando furono in mezzo al mare bastimento si sprofondò".

Antonio Sbarbaro, detto "Tugnollo", della famiglia dei "Caregà", si risposerà con Badaracco Maria Domenica, di Bartolomeo e Repetti Agostina, detta "Piccin-a", o meglio "u Vescu" ossia "il Vescovo" pare per il suo portamento, nata a Gropparolo nel 1845.

Si sposeranno il 27 Agosto 1880, data *ante quem* per stabilire

all'incirca l'epoca del tentato viaggio in America di Rosa Sbarbaro, prima moglie d'Antonio, e del loro piccolo Agostino.

Viaggio che avvenne probabilmente verso il 1879, quando Agostino aveva poco più di 5 mesi.

Il padre di Badaracco Dominica, detta "u Vescu", era Badaracco Bartolomeo, fu Domenico e Lucrezia Badaracco, contadino, nato a Groparolo nel 1825, della famiglia dei "Zambaggia".

La madre era Repetti Agostina, fu Gio Batta e fu Maria Gazzolo, nata a Ghiriverto nel 1815, probabilmente della famiglia dei "Baccicia".

Sua sorella era Badaracco Filomena nata al Groparolo nel 1854.

Antonio Sbarbaro, detto "Tugnollu", e Badaracco Dominica sono registrati nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del luglio del 1889, insieme ai figli della prima moglie di lui, ossia Sbarbaro Emilia e Sbarbaro Giovanni, detto "Giuanetta".

Nello Stato delle Anime del dicembre del 1894 sono registrati invece: Sbarbaro Antonio fu Gio Maria, detto "Tugnollu", la moglie Badaracco Domenica Maria, detta "Piccin-a" e i loro figli Giovanni detto "Giuanetta", e Maria.

Maria è l'unica figlia che Sbarbaro Antonio avrà da Badaracco Maria Domenica.

La figlia d'Antonio e Rosa, ossia Sbarbaro Emilia Catterina nello *Stato della Anime* del 1894 figura già inglobata nella famiglia dello sposo.

Nella famiglia "Carlottu", già detta dei "Bettenin", figurano: Sbarbaro Gio Maria fu *Carlottu*, detto "Zan Maria", sua moglie Sbarbaro Emilia Catterina, inoltre le di lui sorelle: Maria Rosa detta "Gingina", che sposerà Andrea Cella di Parazzuolo detto "Dria di Meguggi", e Maria Virginia che sposerà certo Enrico detto "Richin" fratello del "Davidde" di Castagnelo marito d'Assunta Sbarbaro, di Gio Maria detto "Picciu".

L'attendibilità degli *Stati delle Anime* a volte è aleatoria.
In alcuni casi i dati vanno interpretati, in specie riguardo:

- 1) agli anni attribuiti al componente del nucleo familiare.
- 2) all'effettiva attribuzione di parentela.
- 3) al nome attribuito al componente del nucleo.
- 4) all'effettiva presenza, del soggetto, in loco.

Li citiamo perchè permettono, invero, di inquadrare meglio l'argomento trattato.

Sono una fotografia dell'esistente. Come in una foto antica i personaggi vanno riconosciuti ad uno ad uno non senza difficoltà. Emilia Catterina Sbarbaro, figlia del "Tugnottu" o "Tugnollu", alla morte del marito Gio Maria Sbarbaro, nato a Sbarbari nel 1865, si sposerà nel 1930 con Fasce Luigi di Santa Margherita Ligure.

La cognata d'Emilia Catterina Sbarbaro detta "scià Miglia", ossia Sbarbaro Maria Virginia, fu Carlo detto "Carlottu", nata a Sbarbari il 23 Maggio 1878, emigrò infine in America col marito e cedette i suoi diritti ereditari a Biggio Antonio detto "Trabucco", marito di sua zia Sbarbaro Rosa detta "Tanena".

La madre di Virginia, ossia Maria Sbarbaro di Carlo, era sorella di: Rosa detta *Tanena*, di Gio Batta detto *Gobbetto* marito d'Angela Boitano detta "Angeinin", e di Catterina moglie d'Antonio Sbarbaro detto "Lallin".

Rammentiamo che il figlio del "Lallin", ossia Giacomo Umberto Sbarbaro emigrerà in America.

Maria Sbarbaro, di Carlo e fu Maddalena Cavagnaro, nata a Sbarbari nel 1840, della famiglia dei "Carlin" o "Cascinè", sposò Carlo Sbarbaro, fu Gio Maria e Maria Repetti, detto "Carlottu", nato a Sbarbari nel 1836, della famiglia dei "Bettenin".

Carlo Sbarbaro detto "Carlottu" nel 1880 circa aveva la residenza a Roma dove probabilmente esercitava l'arte del "Carbonaro" come

già uno zio della moglie, tal Sbarbaro Agostino fu Carlo e fu Maria Repetti, della famiglia dei "Carlin" o "Cascinè".

Occorre ricordare che lo zio di Maria Virginia Sbarbaro, cognata dell'Emilia Catterina Sbarbaro, era Sbarbaro Agostino.

Costui era fratello di suo padre, ossia di Carlo fu Gio Maria detto "Carlottu".

Sbarbaro Agostino fu Gio Maria, nato a Sbarbari nel 1842 e morto in Roma il 17 Agosto 1880, forse anche lui "Carbonaro", era lo sposo di Biggio Maria Rosa, fu Domenico e fu Biggio Maria, detta "Rösa", nata a Priosa il 25 Febbraio 1851, della famiglia dei "Castagnin".

Il fratello di Maria Rosa Biggio, ossia Biggio Gio Batta fu Domenico, era emigrato in America da 11 anni nel 1880, indi dal 1869.

I figli di Sbarbaro Agostino e Maria Rosa Biggio furono: Sbarbaro Agostino nato il 12 Luglio 1870 e morto il 12 Ottobre 1874, Sbarbaro Maria nata il 14 Marzo 1872, Sbarbaro Rosa nata il 19 Febbraio 1874 e morta il 13 Ottobre 1875, Sbarbaro Agostino detto "Baccin", nato a Sbarbari il 2 Gennaio 1876.

Ebbero, infine, Giovanni Maria Sbarbaro, detto "u Giuanin da Rösa", sposo di Paola Biggio fu Paolo, detta "Paulin-a", sorella di Biggio Luigi fu Paolo, detto "Gragnerà", di Priosa.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del 10 Dicembre 1894 troviamo:

Biggi Paolo fu Domenico "Negro", sua moglie Sbarbaro Rosa di Simone, della famiglia dei "Cascinè" di Sbarbari, e i loro figli: Raffaele, Paolo, Luigi detto "Gragnerà", Paolina e Luigia.

L'altro zio di Maria Virginia era Sbarbaro Gio Maria, fu Gio Maria e fu Maria Repetti, detto "u Picciu", contadino, nato a Sbarbari nel 1839, sposo di Garbarini Serafina fu Giovanni nata nel 1847 e morta il 28 Gennaio 1869.

Ebbero Maria, nata il 23 Marzo 1866 e morta il 29 Marzo 1866, e Rosa nata l'11 Gennaio 1869 probabilmente già morta.

La madre morirà qualche giorno dopo, forse per complicanze post

parto.

Gio Maria, detto "u Picciu", si risposò con Perazzo Maria, di Gio Maria ed Elisabetta Badaracco, detta "Minetta", nata nel 1854 circa, della famiglia "Santo" di Pianazze.

Il padre di Maria era Perazzo Gio Maria, fu Agostino e fu Maddalena Perazzo, contadino, nato a Pianazze nel 1822.

Sua madre fu Badaracco Elisabetta, di Gio Maria e fu Angela Badaracco, nata a *Groparolo* nel 1827.

I fratelli furono Maddalena, nata a Pianazze nel 1856 e Agostino, detto "Nuellu", nato nel 1861.

Sua zia era Perazzo Maria fu Agostino, nata a Pianazze nel 1827.

Nello *Stato delle Anime* del luglio 1889 e troviamo a Sbarbari:

Sbarboro Gio Maria fu altro Gio Maria, sua moglie Perazzo Maria, detta "Minetta" ed i figli Sbarboro Rosa, Maria, e Catterina. Nello *Stato delle Anime* del dicembre 1894 troviamo: Sbarbaro Gio Maria, la moglie Perazzo Maria, ed i figli Maria Giulia, Assunta Catterina e Giovanni.

Maria Giulia detta "u Dunnin" si sposerà a Genova. Abiterà in Salita degli Angeli.

Assunta Catterina, detta "Sunta", sposerà certo Davide, detto "u Davidde", di Castagnelo in Val Fontanabuona. A Primavera tornava al paese natio col marito e una gabbia di galline.

Giovanni Carlo, detto "Carlin", nato nel 1890 circa morrà ancor giovane di broncopolmonite.

Giovanni Sbarbaro, detto "Giuanetta" nato a *San Luigi del Missouri*, figlio d'Antonio di Gio Maria, detto "Tugnottu" e di Rosa Sbarbaro, nel 1901 si sposa in Comune a Santo Stefano d'Aveto.

Sposa Sbarbaro Maria Catterina, di Gio Batta detto "Baciollu" e Repetti Maria, nata il 18 Aprile 1880, della famiglia dei "Munin".

Maria Sbarbaro, d'Antonio detto "Tugnottu" e Badaracco Dominica detta "Piccin-a", sorella germana di Giovanni detto "Giuanetta" sposerà Biggio Davide, d'Antonio detto "Trabucco" e Sbarbaro Rosa detta "Tanena", conosciuto come "u Davidde da Priùsa".

Pure, Cecilia Sbarbaro, di Gio Maria detto *Trexin*, fu Gio Maria detto "Caregà", emigrò in America.

Era la nipote d'Antonio, detto "Tugnollu" e Gio Batta Sbarbaro, detto "Burghèise", fratelli del "Trexin".

Cecilia Sbarbaro, nata nel 1853 circa a Sbarbari, sposò Giovanni Sbarbaro.

Costui, figlio di Gio Maria Sbarbaro fu Giovanni, detto *Sciarbellino*, era nato nel 1843.

Ebbero diversi figli: Gio Batta nato nel 1871, Maria Catterina nata nel 1873, Amedeo nato nel 1875. Morirono tutti in tenera età.

Ebbero infine Clotilde, nata il 22 febbraio 1877, e Colomba.

Clotilde Sbarbaro emigrerà poi in America con i genitori, dove si stabiliranno.

Probabilmente l'altra sorella Columbia, o Colomba, nascerà in America.

Clotilde si maritò in Grande.

Si rileva da una lettera del 25 ottobre del 1949. La missiva fu inviata da Newark N. J.

al cugino Andrea Sbarbaro fu Antonio, detto *Dria*.

Clotilde si *scrive* "Clotilda" e sua sorella la chiama "Columbia".

Clotilde fu l'unica a tornare in Italia a Sbarbari dai parenti.

La sorella aveva troppo paura della traversata Atlantica.

Si raccontava di viaggi avventurosi con muraglie d'acqua che si levavano intorno alla nave.

Nel 1895 sbarca a New York, all'età di 41 anni, una certa Cecilia Sbarbaro.

Potrebbe essere la figlia del *Trexin*, già emigrata in America col marito Giovanni Sbarbaro di Gio Maria detto *Sciarbellino* e ritornata momentaneamente al paese.

Supponiamo ciò per il fatto che, sia nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 1889 che in quello del 1894, sia lei che il marito e le figlie non risultano presenti a Sbarbari all'epoca.

Parte III

Ecco a cosa andavano incontro gli emigranti che sbarcavano in America in quegli anni.

Anno 1884. *Quarto Almanacco Italo-Svizzero Americano*, pubblicato da J. F. Fugazi, N° 5 Montgomery Avenue, San Francisco, California. Stamperia di A. J. Leary, 402-404 via Sansome, San Francisco, pp. 208-209.

“Nell’America del Nord non si richiedono passaporti, è però sempre bene esserne provvisti.

Ciò su di cui si è estremamente rigorosi è nella visita dei bagagli, attesoché i dazi sono forti, onde proteggere la mano d’opera dei cittadini degli Stati Uniti.

Non si tenti dunque di defraudare il Governo, poiché si può esser certi d’incorrere in spese e dispiaceri fortissimi; esso ha occhio vigile ed esperto. Denunziate tosto e prima di giungere che cosa avete e pagate il dazio che è dovuto senza altro, ciò è quanto può far di meglio colui che intende importare in questi paesi oggetti daziabili, e se ne informi assai bene prima, e si faccia fare una fattura, la quale deve essere vidimata dal Console degli Stati Uniti d’America risiedente in quella città da dove origina o parte la mercanzia per l’America.

La moneta che ha corso in questi paesi è il dollaro d’argento o d’oro o di carta, oggigiorno senza differenza di cambio. Non conviene portare in America moneta europea, attesoché qui bisognerebbe perderci assai nel cambio, quindi è convenienza farsi dare delle tratte su queste banche o in dollari o Londra.

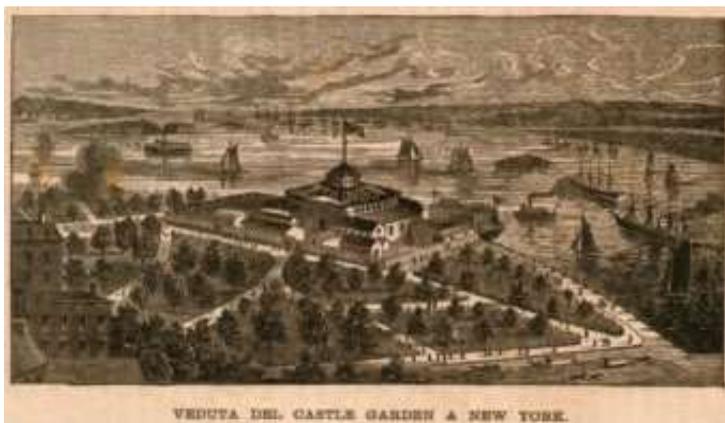
Agli Stati Uniti vi sono Hotel per ogni borza ed ogni qualità e genere di persone, e le case italiane e svizzere che tengono pensioni danno da dormire e da mangiare per \$ 20 al mese all’incirca.

Le paghe dei lavoratori variano a seconda dei luoghi e delle capacità. Chi non parla la lingua inglese è per lo più soggetto a lavori manuali e retribuito con piccola mercede, colla quale può appena campare

miseramente la vita ed è difficile, anzi difficilissimo, il trovare impiego. I soli agricoltori che possono lavorare duramente, o quello che è padrone di un migliaio di dollari può a preferenza degli altri far fortuna in questi paesi, e la ragione si è che il Governo gli regala 160 acre di terreno, purché vi si stabilisca per cinque anni sopra; quando ciò non gli garbasse, può con una piccola somma comprarne od affittarne da chi ne è già padrone a \$ 10 e \$ 20 l'acra, o pulirlo e coltivarlo e farsi in tal modo capitalista e proprietario lui stesso.

Il lavoro è più duro e faticoso in questi paesi di quello che non lo sia in Europa, e non tutti sono atti a sopportarlo; i lavoratori dei campi percepiscono da \$ 20 a \$ 30 al mese e sono mantenuti.

La gente che non è abituata a piegar la schiena nelle officine o nei campi, non può aspettarsi che amarezze ed umiliazioni se non ha sufficiente capacità e moneta per sostenersi in questo mare agitato che chimasi America del Nord.



Estratto dal
Quarto Almanacco Italo Svizzero Americano
di J.F.Fugazi. Anno 1884

I passeggeri di terza classe che giungono a New York per via mare sono sbarcati in luogo appositamente costruito per gl'immigranti, che si chiama "Castle Garden" e là trovano impiegati del Governo che parlano ogni lingua e danno ogni schiarimento possibile ai nuovi venuti.

Però gli avvertiamo che non tutte le persone che incontrano sono fiori di galantuomini, e potrebbe anche darsi che rimanessero vittime di qualche imbroglione; facciano dunque bene attenzione ai fatti loro e non si fidino al primo venuto se non hanno la certezza che sia persona onesta.

Da New York si prende la ferrovia e si segue la medesima via che fu antecedentemente descritta per andarvi e si fa capo a San Francisco..."

Gio Maria Sbarbaro di Gio Maria, detto *Trexin*, della famiglia dei "Caregà", nato a Sbarbari nel 1827 e morto a Sbarbari nel 1902 circa, forse emigrò a Roma.

Seguì il fratello Andrea detto *Drietta*, nato a Sbarbari nel 1829 circa e morto a Roma il 15 Aprile 1866 in Via Cornacelli N°109, parrocchia di San Rocco.

In seguito anche Gio Maria Sbarbaro, detto *Trexin*, si recò in America, secondo i paesani raccontava di traversate che duravano dai 30 ai 40 giorni.

D'altro canto lo diceva anche una canzone in voga all'epoca.

*"Trenta giorni di barca a vapore
e nella Merica siamo rivati..."*

Raccontavano i vecchi valligiani che Gio Maria, in America, "fece fortuna".

Al ritorno comprò una proprietà sul piacentino, che si presume lasciasse, qual *Legato*, in eredità alla chiesa di Priosa d'Aveto.

Gio Maria Sbarbaro, detto *Trexin*, la moglie Elisabetta e il vecchio padre di Gio Maria, ovvero Gio Maria seniore, sono registrati nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del 1889. In quello del 1894 non sono registrati.

Probabilmente, morto il padre, sono in America.

Rammenta Andrew F. Rolle, in *"The Immigrant Uprised"*, A. Mondadori Editore, p.46:

"Non si dimentichi, poi, che molti immigranti venivano dalla campagna. Degli 880.908 italiani che emigrarono in America fra il 1891 e il 1910 più della metà (452.059) era di origine contadina".

Altri due fratelli di Gio Maria *Trexin*, figli di Gio Maria detto *"Careghà"*, emigrarono in America. Erano, come già citato, Antonio, detto *"Tugnollo"* e Gio Batta, detto *"Burgheise"*.

Gio Maria, detto *Trexin*, sposò Elisabetta Biggio, fu Giacomo e di Susanna Repetto fu Antonio, nata a Cardenosa nel 1829 circa e morta a Sbarbari il 24 Novembre 1907.

Il fratello Andrea Sbarbaro detto *Drietta*, aveva sposato Maria Tommasina Biggio, di Giacomo fu Domenico e di Susanna Repetto fu Antonio, detta *Maxina*, sorella d'Elisabetta detta *Zabetta*.

Tommasina era nata a Cardenosa il 27 aprile 1831 e morta a Sbarbari il 30 settembre 1914.

Si diceva che il soprannome di *Trexin* Giò Maria lo dovesse al fatto di essere un gran bevitore.

A Roma, quando si organizzavano gare nelle osterie, si diceva fosse un uomo chi beveva più di 13 bicchieri di vino, da cui derivò il soprannome.

Gio Maria *Trexin* e Andrea Sbarbaro pare commerciarono carbone. Impiantarono una delle famose botteghe da *"carbonaro"*, ove rivendevano il carbone ai romani, o lo recapitavano a domicilio. A detto commercio si dedicarono molti valligiani del paese di Sbarbari, di Calzagatta e delle zone limitrofe, che emigrarono in seguito a Roma.

A Roma si recò anche il figlio d'Andrea, detto *Drietta*, ossia Antonio Sbarbaro, detto *"Tognu"*.

Antonio Sbarbaro, fu Andrea e Tommasina Biggio, detto *Tognu*, nato a Sbarbari l'1 febbraio 1859 e morto a Sbarbari il 30 Maggio 1922, giunse a Roma verso l'ultimo ventennio dell'Ottocento, fu raggiunto poi dal figlio giovinetto Andrea Sbarbaro, detto *Dria*,

nato a Sbarbari nel 1885.

Andrea, detto "Dria", sposerà Maria Clementina Sbarbaro, di Gio Batta detto "Bumbetta", nata a Sbarbari nel 1882, della famiglia dei "Lallin".

La figlia d'Antonio detto "Tognu" ossia Virginia Sbarbaro, nata a Sbarbari il 1° Giugno 1879, sposerà Antonio Sbarbaro di Gio Batta, detto "Cirillu", nato a Sbarbari il 20 Giugno 1876, della famiglia dei "Munin", già "Zoppi".

Antonio Sbarbaro, detto *Tognu*, sposò Maria Rosa Sbarbaro, d'Agostino fu Carlo e di Rosa Sbarbaro fu Antonio, nata a Sbarbari il 19 Febbraio 1854.

Col suocero Agostino Sbarbaro, della famiglia dei *Cascinè*, gestiva un negozio di carbone posto in Vicolo della Palomba N°11 e 13 Roma.

Da una *Tassa Fuocatico* di £.12, emessa a suo carico il 12 febbraio 1901 dal Comune di Santo Stefano d'Aveto, si evince che Antonio Sbarbaro, detto *Tognu*, contadino e proprietario, d'anni 42, domiciliato nel Comune di Santo Stefano d'Aveto, ove risiede la sua famiglia, risiede temporaneamente a Roma da oltre 10 anni. In realtà era a Roma almeno dal 12 aprile 1884, e nel 1897 era domiciliato a Roma in Vicolo della Palomba 9 (bottega N°11).

Da una privata scrittura si evince che nel giugno 1897 il suocero Agostino fu Carlo rinuncia e cede per lire 400, da pagarsi tramite cambiale, ogni spettanza su detto negozio.

Prima di specializzarsi nel ramo dei *Carbonari*, o *Carbonai*, i valligiani che stagionalmente emigravano dall'Alta Val d'Aveto, durante il periodo invernale, si erano a lungo recati in Versilia o in Maremma, quali taglialegna o bonificatori di terreni.

Poi sull'esempio di qualche pioniere si diressero verso Roma e zone limitrofe.

Si diceva che, nell'ottocento, il viaggio a piedi verso Roma dalla Val d'Aveto durasse dai 10 ai 12 giorni.

Il fratello di Maria Sbarbaro, moglie d'Antonio Sbarbaro detto "Tognu", era Sbarbaro Carlo, d'Agostino fu Carlo, della famiglia

dei "Cascinè".

Aveva sposato Maria Sbarbaro, detta *Marinin*, figlia d'Agostino detto "Trifulin" o "u Stin".

Agostino Sbarbaro, detto "Trifulin", era figlio d'altro Agostino detto "Murinà" della famiglia degli "Zoppi".

Pure gli zii di Maria Sbarbaro detta "Marinin" emigrarono in America.

Erano i fratelli di suo padre Agostino detto "Trifulin", ossia Antonio, Giovanni e Gio Batta Sbarbaro.

La famiglia dei "Carlin", o "Cascinè", era una delle grandi famiglie della *villa di sotto* di Sbarbari, ovvero le abitazioni poste al disotto della strada comunale, nella piana alluvionale presso l'Aveto.

Il capostipite era Sbarbaro Carlo detto appunto "Carlin", che nel 1864 figura già morto.

La moglie di Carlo era Maria Repetto.

Loro figli furono, Simone, Rosa, Carlo, Agostino e Antonio.

Nel *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto-Parrocchia di Priosa (1871-1880)* risulta:

1) Sbarbaro Simone fu Carlo, proprietario, nato a Sbarbari nel 1803, morto in Roma, marito di Ferretti Caterina, fu Antonio e fu Antonia Ferretti (in realtà trattasi di Maria Antonia Benazzi), nata a Salto nel 1815; con i figli Simone e Rosa.

All'epoca Antonia Sbarbaro, di Simone fu Carlo, ossia l'altra figlia, è già maritata con G. B. Sbarbaro, di Gio Maria detto "Caregà".

Simone, nato a Sbarbari nel 1844, marito di Cella Maria fu Alessandro, nata a Parazzuolo il 22 Giugno 1849, con i figli: Carlo Agostino, Maria Carolina, Paolo e Amadio.

Sbarbaro Carlo Agostino nato a Sbarbari il 29 Aprile 1868.

Sbarbaro Maria Carolina nata il 4 Aprile 1871.

Sbarbaro Paolo nato il 28 Febbraio 1875.

Sbarbaro Amadio nato l'8 Maggio 1877.

Sbarbaro Rosa fu Carlo, nata a Sbarbari nel 1849, sposerà Paolo Biggio fu Domenico, detto "Gragnerà", nato a Priosa nel 1843, della famiglia "Negro".

2) Sbarbaro Carlo fu Carlo sposo di Cavagnaro Madalena, fu Antonio e fu Maria Cavagnari, nata a Varzi nel 1821; con i seguenti figli: Antonio, Gio Batta, Rosa, Madalena.

Antonio nato a Sbarbari nel 1849 muore il 5 Febbraio 1871.

Gio Batta nato a Sbarbari nel 1855.

Rosa nata a Sbarbari nel 1857, maritata.

Madalena nata a Sbarbari nel 1861 muore il 17 Febbraio 1871.

3) Sbarbaro Agostino fu Carlo, nato a Sbarbari nel 1819, residente a Roma, sposo di Sbarbaro Rosa, fu Antonio e di Cella Catterina, nata a Sbarbari nel 1835; con i figli:

Giulia, Maria, Caterina, Rosa, Cecilia, Agostino, Carlo Antonio.

Giulia nata a Sbarbari nel 1850, maritata a Parazzuolo.

Maria nata a Sbarbari nel 1852, maritata a villa Sbarbari.

Catterina nata a Sbarbari nel 1857.

Rosa nata a Sbarbari nel 1861, morta il 26 Febbraio 1871.

Cecilia nata a Sbarbari il 4 Giugno 1866 e morta il 5 Febbraio 1871.

Agostino nato a Sbarbari il 31 Maggio 1870 e morto il 30 Novembre 1874.

Carlo Antonio nato a Sbarbari il 13 Aprile 1871.

4) Antonio Sbarbaro fu Carlo è già morto nel 1862.

Una nipote di Sbarbaro Antonio, detto *Tognu*, e Maria Sbarbaro d'Agostino dei "Cascinè", ovvero Giuliva Teresa Repetti si recò in America.

Rileviamo che nel 1920 sbarca a 22 anni ad Ellis Island e già risiede a Brooklyn N.Y.

Giuliva Teresa Repetti era figlia di Repetti Giovanni, fu Antonio e di Caterina Sbarbaro d'Agostino fu Carlo di Sbarbari.

Caterina Sbarbaro, sua madre, era sorella della moglie di Sbarbaro Antonio, detto "Tognu", ossia di Maria Sbarbaro d'Agostino fu Carlo della famiglia dei "Cascinè".

Il papà di Giuliva Teresa, ossia Giovanni Battista Repetti fu Antonio, di Calzagatta, nacque, con i fratelli Luigi, Antonio e Maria Rosa, in America.

Loro nonno era Repetto Alessandro, fu Gio Maria e fu Maria Repetti, detto "Tidone", contadino, nato a Brugnioni nel 1805, residente a Calzagatta.

Il loro papà, era Repetto Antonio fu Alessandro, nato nel 1840 che aveva la residenza in America ed era morto in America.

Loro mamma era Biggio Maria d'Andrea nata a Ventarola nel 1840, e residente a Calzagatta.

Biggio Maria si recò a Parigi con la nipote, ossia Repetto Maria fu Cristoforo, nata a Calzagatta nel 1863.

Aveva seguito il nipote Repetto Alessandro fu Cristoforo, nato a Calzagatta nel 1862, che risiedeva a Parigi da circa 14 anni nel 1880. Biggio Maria e Repetto Maria erano a Parigi da circa 5 anni nel 1880, indi dal 1875.

Maria Biggio morì a Parigi.

Repetti Luigi fu Antonio d'Alessandro era nato a New Orleans nel 1859 circa.

Repetti Gio Batta fu Antonio d'Alessandro era nato a New Orleans il 3 giugno 1861.

Repetti Antonio Bartolomeo fu Antonio d'Alessandro era nato a New Orleans il 25 Giugno 1864.

Repetti Maria Rosa fu Antonio d'Alessandro era nata a New Orleans il 25 Luglio 1867.

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa d'Aveto del Luglio del 31 luglio 1889 i quattro fratelli sono registrati in Calzagatta nella casa paterna presente il nonno Alessandro di più d'ottanta anni e gli zii Gio Maria, detto *Crimea*, e Domenico con rispettive mogli e figli.

Repetti Luigi, fu Antonio d' Alessandro, nato a New Orleans si sposò con Repetti Luigia.

In seguito avranno una figlia Rosa Giulia Agostina.

Gio Maria Repetti fu Alessandro, detto *Crimea*, aveva partecipato alla guerra *Anglo-Italiana* del 1856 così nominata. Era nato nel 1829 circa.

Ex voto, nel 1877, fece erigere una *Cappelletta alla Vergine Maria* ancor esistente a Calzagatta.

La moglie Sbarbaro Rosa, fu Antonio e di fu Raggi Caterina, nata a Sbarbari nel 1830, era della famiglia dei "Ciarlatin".

I figli erano: Repetti Antonio nato il 27 febbraio 1870,

Gio Maria, detto "Bellommu" nato il 20 febbraio 1872,

Gio Batta nato il 24 marzo 1874.

Gio Maria Repetti detto "Bellommu", ossia "Belluomo", sposò Maria Sbarbaro, detta *Marinin*. Maria era figlia d' Antonio Sbarbaro fu Antonio detto "Lallin" della famiglia dei "Ciarlatino" e di Caterina Sbarbaro fu Carlo dei "Cascinè".

Maria Sbarbaro era sorella di Giacomo Umberto Sbarbaro uomo di fiducia di Bartolomeo Sbarbaro detto "Giullàn".

Gio Maria Repetti, detto "Bellommu", si recherà emigrante a Roma, dove eserciterà l'attività di "Carbonaro".

In breve farà fortuna, ma a costo di grandi sacrifici.

I figli Vittorio, detto "Vittò" e Mario, detto "Capò", raccontavano che a Roma si alzavano verso le cinque o le sei del mattino per riempire il carro del carbone di sacchi da smistare alle varie famiglie.

Il "Bellommu" e il figlio Mario iniziavano il giro delle consegne al chiarore della *lanterna* posta sul carro. Il figlio Vittorio rimaneva in Bottega.

A sera inoltrata tornavano dal giro delle contrade di Roma.

Il loro magazzino occupava un piano di un palazzo in Via Frattina a Roma ed era lungo circa 25 metri.

I vecchi paesani dicevano che il “Bellommu” avesse messo insieme 523 mila lire.

All'epoca si diceva che a Roma una villa costasse 50 mila lire.

Si racconta che in seguito la banca a cui aveva affidato i denari fece fallimento.

Gio Maria Repetti detto “Bellommu” tornò al paese di Calzagatta con i 2 dei tre figli.

A Roma rimase uno dei figli, ossia Giovanni Repetti, detto *Giannino*, e la figlia Assunta morta giovinetta seppellita al cimitero del “Varano”.

Il “Bellommu”, ossia Gio Maria Repetti, probabilmente si recò emigrante a Roma perchè là già erano emigrati gli zii.

Costoro erano i fratelli del suocero Antonio Sbarbaro d'Antonio detto “Lallin” della famiglia dei “Ciarlatin”.

Erano Sbarbaro Bartolomeo fu Antonio, contadino, nato a Sbarbari nel 1824, sposo di Raggi Maddalena di Gio Batta, nata a Roncopiano nel 1838, e Sbarbaro Giacomo fu Antonio, nato a Sbarbari il 4 Marzo 1839 e morto il 22 Giugno 1878, sposo di Raggi Agostina di Gio Batta nata a Roncopiano il 6 Maggio 1839.

I due fratelli sposarono dunque due sorelle, cosa assai frequente nei nostri monti.

Avevano la residenza a Noci dove si erano trasferiti da Sbarbari.

Ebbero numerosa prole.

Bartolomeo Sbarbaro fu Antonio ebbe i seguenti figli: Antonio, Rosa, Maria, Maria Angela, Maria Maddalena Catterina, Gio Batta, altra Maria Angela, Antonio Gio Batta Bartolomeo.

Antonio, nato a Sbarbari nel 1858 morì l'8 Dicembre 1878.

Rosa nata a Sbarbari nel 1858.

Maria nata a Sbarbari nel 1863.

Maria Angela nata a Sbarbari nel 1865 morì il 18 Gennaio 1868.

Maria Maddalena Catterina nata a Noci il 15 Febbraio 1867.

Gio Batta nato il 5 Aprile 1869 e morto il 18 Marzo 1871.

Maria Angela nata l'11 Aprile 1871 morì il 25 Febbraio 1875.

Antonio Gio Batta Bartolomeo nato il 9 Giugno 1874.

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa d'Aveto del 1889 troviamo Sbarboro, o Sbarbaro, Bartolomeo fu Antonio, la moglie Raggi Maddalena e i figli Maria, Catterina detta "Gianchetta" e Gio Batta, che era emigrato a Roma al seguito del padre e morì dissanguato a Noci, secondo la leggenda popolare, in seguito alla rottura del naso inferta ad un'effigie della Madonna venerata nella *Cappelletta* di Priosa.

Nello *Stato delle Anime* del 1894 troviamo Raggi Maddalena vedova di fu Bartolomeo, sua figlia Sbarbaro Catterina, detta "Caterinetta" o "Gianchetta", e Cella Giulia sua nipote.

Catterina Sbarbaro, detta "Gianchetta", sposerà Badaracco Agostino detto "Stinin", nato nel 1872 a Gragnerosa, parrocchia di Cabanne.

Agostino era il fratello di Teresa Badaracco.

Teresa era moglie di Gio Batta Sbarbaro d'Antonio detto "Bumbetta".

Il cognato era, dunque, cugino di sua moglie.

Bartolomeo padre di "Gianchetta" e Antonio Sbarbaro, detto "Lallin", padre di Gio Batta erano, infatti, fratelli.

Si diceva che Agostino Badaracco era emigrato in America.

Sicuramente vi emigrò la figlia Assunta Badaracco, sposa di un certo Dario originario del paese di Rossi (Ge).

In America ebbero tre figli: William, detto *Willy*, Elsa, detta *Elsy*, e Wilma.

Un'Assunta Badaracco che risiede a Priosa, Italy, s'intende in frazione di Priosa, sbarca ad Ellis Island N.Y. nel 1920 all'età di 16 anni circa.

Vi emigro pure l'altra figlia d'Agostino, ossia Elena Badaracco sposa a tal Cella di Cabanne.

Ebbero un figlio Ilario.

Elena Badaracco, che risiede a Priosa, Italy, sbarca a New York nel

1920 all'età di 18 anni.

Giacomo Sbarbaro fu Antonio, fratello di Bartolomeo, della famiglia dei "Ciarlatin", ebbe numerosi figli: Antonio, Gio Batta, Giacomo Giuseppe, altro Giacomo Giuseppe, Luigi Giacomo, Vittorio Amedeo.

Antonio nato a Noci il 2 Gennaio 1866.

Gio Batta nato a Noci il 14 Dicembre 1868.

Giacomo Giuseppe nato il 28 Gennaio 1871 morì il 19 Aprile 1871.

Giacomo Giuseppe nato il 5 Gennaio 1873.

Luigi Giacomo nato il 27 Maggio 1875.

Vittorio Amedeo nato il 1° Gennaio 1877 morì l'11 Gennaio 1879.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 1889 troviamo: Raggi Maria Agostina, detta "Marustin-a", vedova di Giacomo, con i figli, Antonio, Gio Batta detto "Nannin", Giacomo Giuseppe detto "Pippin" e Luigi.

Nello *Stato delle Anime* del 1894 troviamo: Raggi Maria Agostina vedova di fu Giacomo Sbarbaro ed i figli Antonio, Gio Battista o "Nannin", Giacomo Giuseppe o "Pippin", Luigi, e Repetti Angela moglie di Antonio.

Giovanni Battista detto "Nannin" si era sposato con Virginia Biggio, di Giovanni fu Giovanni di fu Stefano e di Repetti Catterina, della Tecchia, frazione di Priosa e si erano trasferiti a Roma.

Loro figlio, ossia Mario Sbarbaro, ogni tanto, da Roma, tornava in parrocchia a Priosa o dai parenti a Genova. Nei primi tempi veniva anche la sorella Augusta Sbarbaro che poi morì.

Giacomo Giuseppe detto "Pippin" si era sposato con Biggio Maria detta "Lina", nata a Priosa nel 1873, della famiglia dei "Castagnin", poi "Menegacci".

Antonio Sbarbaro, fu Antonio e fu Catterina Raggi, detto "Lallin", ossia il fratello di Giacomo e Bartolomeo, nato a Sbarbari nel 1834 ed ivi residente era morto il 1 Agosto 1910, aveva sposato Sbarbaro Catterina, di Carlo e Cavagnari Maddalena, nata a Sbarbari nel

1834, della famiglia dei "Carlin" o "Cascinè".

Antonio Sbarbaro, detto "Lallin", ebbe numerosa prole.

Antonio, detto "Rattazzi", nato a Sbarbari nel 1860.

Carlo nato a Sbarbari nel 1862.

Agostino, detto "Stinin", nato a Sbarbari il 27 Gennaio 1866.

Catterina nata a Sbarbari il 22 Febbraio 1868.

Maria Angela, detta "Angerinin", nata il 21 Febbraio 1870.

Gio Batta, detto "Baccin" o "Bumbetta", nato a Sbarbari il 19 Febbraio 1872.

Maria Rosa nata a Sbarbari il 5 Marzo 1874 morì nel 1875 circa.

Maria Rosa, detta "Marinin", nata il 22 Febbraio 1876.

Giacomo Umberto, detto "Bertin" nato nel 1877 circa.

Nello *Stato delle Anime* del luglio 1889 rileviamo: Sbarbaro Antonio fu Antonio, Sbarbaro Catterina sua moglie ed i figli Antonio, Carlo, Agostino, Catterina, Angiola, Gio Batta, Umberto e Giovanni Benedetto, detto "Benèitu".

Nello *Stato delle Anime* del 1894 rileviamo: Sbarbaro Antonio fu Antonio, detto "Lallin", Sbarbaro Catterina la moglie, ed i figli Antonio o "Rattazzi", Carlo, Agostino o "Stinin", Gio Battista o "Bumbetta", Maria, Giacomo Umberto o "Bertin", Giovanni Benedetto o "Beneitu".

Inoltre Badaracco Teresa moglie di Gio Batta con i figli Vittorino e Clementina, detta "Crementin-a", Sbarbaro Rosa moglie di Carlo e ancora Mario figlio di Antonio detto "Rattazzi".

Maria Clementina Celestina Sbarbaro detta "Crementin-a", nata a Sbarbari il 24/5/1882, sposerà Andrea Agostino Cornelio Sbarbaro d'Antonio, detto "Dria", nato il 27/5/1885, della famiglia dei "Maxin-a" di Sbarbari.

1) Antonio detto "Rattazzi" come un famoso ministro dell'epoca, nato a Sbarbari nel 1860, emigrerà per un certo periodo a Roma. Suo figlio Mario Sbarbaro emigrerà in seguito in America forse insieme allo zio Giacomo Umberto. Mario Sbarbaro è probabile che sia sbarcato a New York nel 1907, all'età di 20 anni.

Il figlio di Mario Sbarbaro diventerà in seguito un medico apprezzato negli Stati Uniti.

2) Carlo, nato a Sbarbari nel 1862, sposerà Rosa Sbarbaro di Gio Batta fu Gio Maria, detto "Borghese", e d' Antonia Sbarbaro fu Simone.

Rammentiamo che Gio Batta Sbarbaro detto "Borghese" emigrò in America.

3) Agostino detto "Stinin", nato a Sbarbari il 27 Gennaio 1866, emigrerà a Roma ove si stabilirà e morirà.

Sposò Rosa Biggio, d' Antonio detto "u Trabùcco" e di Rosa Sbarbaro di Carlo detta "Tanena" della famiglia dei "Cascinè", nata a Priosa il 23 Agosto 1877.

Rosa Sbarbaro detta "Tanena", madre di Rosa Biggio detta "Rosina", era sorella di Caterina, sposa d' Antonio Sbarbaro d' Antonio detto "Lallin" padre d' Agostino.

Gli altri figli d' Antonio Biggio detto "Trabùcco" e Rosa Sbarbaro, detta "Tanena", furono: Giuseppe detto "Pippottu" nato nel 1887, Cecilia Santina detta "Santin-a" nata nel 1892, Antonio detto "Tugnà", Augusto, detto "Gùstu", Davide detto "Davidde", Pino detto "Pinettu", e Virgilio detto "Virgiliu" nato nel 1895.

Un'altra sorella delle dette, ossia Maria Sbarbaro di Carlo, nata a Sbarbari nel 1840, sposa Carlo Sbarbaro detto "Carlottu" della famiglia dei Bettenin", nato a Sbarbari nel 1836.

Il fratello, ossia Giovanni Battista di Carlo, detto "Baccin" o "Gobbetto", nato a Sbarbari nel 1855, sposa Angela Boitano, detta "Angeinin", di Favale di Malvaro.

Giovanni Battista ebbe la figlia Natalina.

Natalina Sbarbaro, nata a Sbarbari nel 1890, sposerà Biggio Luigi fu Paolo, detto "u Gragnera", nato a Priosa nel 1880, della famiglia "Negro". Natalina morrà di tifo.

Dei figli d' Agostino o "Stinin" spesso tornavano al paese di Sbarbari: Agnese, detta "Gnesina" e talvolta Rosa, detta "Rosina".

4) Catterina, nata a Sbarbari il 22 Febbraio 1868, sposa di Giuseppe De Martini detto "u Franzèise", ossia "il Francese", forse perchè emigrato in Francia, si trasferirà a Lorsica.

5) Maria Angela, detta "Angerinin", nata a Sbarbari il 21 Febbraio 1870, sposa di Simone Repetti fu Antonio detto "Scimunottu" della famiglia "Tre palmi", si trasferirà a Codorso, parrocchia di Priosa d'Aveto.

6) Gio Batta, o "Baccin", detto anche "u Bumbetta", nato a Sbarbari il 19 Febbraio 1872, sposo di Badaracco Teresa, rimarrà a Sbarbari.

7) Maria Rosa detta "Marinin", nata a Sbarbari il 22 Febbraio 1876, sposa di Giovanni Maria Repetti detto "Bellommu", si trasferirà a Calzagatta.

8) Giacomo Umberto, nato a Sbarbari nel 1877, sposo d'Ida Sbarbaro di Giovanni, come si è visto si recherà in America.

9) Benedetto, detto "Benèitu", sposo d'Angelina Biggio d'Antonio, sorella di Rosa Biggio detta "Rosina", si trasferirà a Roma. Morirà il 26 Aprile 1918 in Albania *in seguito ad operazioni belliche*, probabilmente di malaria.

Domenico Repetti fu Alessandro, fratello del "Crimea", era nato nel 1831 circa a Calzagatta.

La moglie, Sbarboro Catterina fu Carlo e fu Catterina Sbarbaro, era nata a Sbarbari nel 1835.

Ebbero numerosa prole.

Gio Maria nato il 20 agosto 1855.

Maria nata nel 1864 era morta nel 1869.

Maria Catterina nata il 4 maggio 1867.

Giulia nata il 29 giugno 1870.

Maria nata il 21 Gennaio 1873.

Maria Celeste il 19 Febbraio 1876.

Gio Maria il primogenito si sposerà con Raggi Teresa d'Antonio di Case di Sopra (Cabanne), nata il 25 giugno 1853. Avranno un figlio Domenico Antonio nato l'11 settembre 1879.

Maria Catterina Repetto figlia di Domenico, detta *Catterinetta*, sposerà Cella Domenico d'Agostino nato al Gropparolo nel 1859.

Un loro figlio Cella Girolamo, detto *Girumin*, nato a Gropparolo nel 1899, emigrerà in Cile con Attilio Badaracco, detto "Tilliu".

Attilio, figlio di Badaracco Andrea fu Alessandro, detto "Dria Zuenu", era nipote di Maria Angela Badaracco moglie di Bartolomeo Sbarbaro detto "Giullàn".

Con loro emigrerà Antonio Sbarbaro, detto "Tugin", nato a Sbarbari nel 1903. Figlio d'Agostino detto "Bediddo" e di Cella Luigia di Parazzuolo.

I valligiani raccontavano che il "Tugin" era stato chiamato in America dai figli della "Luigina d'Arena".

Indi anche la parentela dei "Tidone" di Calzagatta, ovvero originata dallo stipite Repetto Alessandro fu Gio Maria, imparentatasi con alcune famiglie di Sbarbari come i "Ciarlatino" e i "Cascinè", a sua volta aveva fra i suoi membri alcuni pionieri dell'emigrazione verso l'America.

Parte IV

In Leo Aldo Narducci, *Santo Stefano d'Aveto, L'Emigrazione nelle Americhe dalla Provincia di Genova*, Vol. II, Patron editore, pp. 318-319, si legge:

"[...] Il primo decennio, anzi quindicennio, del nuovo secolo fu ancora un periodo di intensa emigrazione per Santo Stefano d'Aveto. Mentre la popolazione, sia presente che residente si riduceva ancora, i partenti - talora intere famiglie o più famiglie dello stesso villaggio - raggiunsero in qualche caso il centinaio (o anche più); i valori massimi furono quelli del 1902, del 1903, del 1905, e del 1912, ma persino nel 1915 si registrò una trentina di partenze [...]"

Negli U.S.A., accanto a New York (si dirà più tardi che vi vivono più emigrati o discendenti di emigrati da Santo Stefano d'Aveto, di quanti ne siano rimasti nel Comune), Chicago e Pittsburg, con le loro possibilità di occupazioni industriali, sono le mete preferite; altri emigrati si stabiliscono a Philadelphia e a Boston: qualcuno a Saint Louis del Missouri, Cincinnati e persino a New Orleans; se ne trovano gruppi pure in California, a San Francisco e nella contea di Stockton, che era sempre un polo di attrazione per gli emigrati liguri.

In questi anni si delinea anche un'interessante corrente di emigrazione per l'America latina, diretta in Argentina, Uruguay e Cile, nelle rispettive capitali. Qui come negli U.S.A., ma più che in essi, gli emigrati trovano buone occupazioni nel settore del piccolo commercio; di solito è la seconda o la terza generazione che riesce a fare notevoli fortune."

La famiglia dei "Ciarlatino" del paese, o villa, di Sbarbari era imparentata, inoltre, con i Ferretti della famiglia de "L'Omin", ossia "L'Omino", del paese o Villa di Salto, frazione di Priosa d'Aveto. Infatti, Sbarboro Catterina, fu Antonio e fu Raggi Catterina, sorella d'Antonio Sbarbaro detto "Lallin" della famiglia dei "Ciarlatin", o "Ciarlatino", nata a Sbarbari nel 1844 aveva sposato Ferretto

Costantino d'Antonio, nato a Salto nel 1837.

L'altra sorella di Catterina e Antonio detto "Lallin", ossia Sbarbaro Maria, fu Antonio e Raggi Maria Catterina, nata a Sbarbari nel 1844, aveva sposato il fratello di Costantino, ossia Ferretto Agostino d'Antonio nato a Salto nel 1841.

Nell'anno 1880, Ferretto Costantino e Agostino d'Antonio e altri membri della parentela fra cui Sbarbaro Maria moglie d'Agostino, sono in America da 7 anni, indi dal 1873 circa.

Ricordiamo che nel 1880 erano in America da 10 anni i figli di Ferretto Gaspare fu Antonio, nato a Salto nel 1825, marito di Repetto Giulia di Carlo e fu Agostina Repetti, nata a Brugnoli nel 1831.

Costoro erano:

Ferretto Natale di Gaspare nato a Salto nel 1849,

Ferretto Carlo di Gaspare nato a Salto nel 1853,

Ferretto Costantino di Gaspare nato a Salto nel 1861.

Emigrarono, probabilmente, in America con lo zio. Ferretto Antonio, fu Antonio, fratello di Gaspare fu Antonio. Egli nel 1880 è in America da 10 anni, indi dal 1870.

Antonio Ferretti, nato a Salto nel 1828, sposò Repetti Maria fu Antonio e fu Teresa Repetti, nata a Ventarola nel 1832.

Nel 1878 sua moglie Repetti Maria fu Antonio ed i loro figli, secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto- Parrocchia di Priosa (1871-1880)*, risultano in America da 7 anni, indi dal 1873 circa.

Costoro erano:

Ferretto Antonio nato a Salto nel 1856,

Ferretto Catterina, nata a Salto nel 1859,

Ferretto Luigi, nato a Salto nel 1841,

Ferretti Gaspare d'Antonio nato a Salto il 10 luglio 1866.

Ferretto Costantino fu Antonio, sposo di Sbarbaro Catterina, zio dei suddetti evidentemente si era recato in America già da prima, visto che il figlio Costantino è nato a New Orleans nel 1867.

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa d'Aveto del Luglio del 1889 rileviamo che Ferretti Gaspare fu Antonio, la moglie Repetti Giulia e il figlio Raffaele sono rientrati dall'America. Sono rientrati anche il fratello Ferretti, o Ferretto, Costantino con i figli Costantino, nato in America nel 1867, Rosa nata a Salto nel 1877, e Antonio.

La moglie Caterina Sbarbaro non compare, forse è già morta.

Nello *Stato delle Anime* del dicembre 1894 non compare nessuno dei due gruppi familiari.

È interessante notare che queste parentele hanno a che fare con Giacomo Umberto Sbarbaro, marito d'Ida Sbarbaro, che sarà l'uomo di fiducia di Bartolomeo Sbarbaro detto "Bertumè", o "Giullàn".

Sbarbaro Catterina e Sbarbaro Maria, spose dei fratelli Ferretto Costantino e Agostino, erano sorelle di suo padre Antonio, detto "Lallin".

Dal che si evince che i fenomeni migratori seguono un copione ben preciso, i primi a partire, ossia i *pionieri*, tentano la fortuna.

Qualcuno ce la fa e s'insedia sul territorio.

Stabilitosi, chiama i parenti, che a loro volta chiamano altri parenti o amici, man mano si forma una nuova *comunità*.

Per ciò che riguarda gli emigranti della Parrocchia di Priosa d'Aveto verso l'America, si possono distinguere schematicamente alcuni periodi, come si può intuire dalle date.

Il primo quello dei "pionieri" va dal 1850 circa a tutto il 1860.

Il secondo va dal 1870 a tutto il 1880.

Il terzo dal 1890 al 1900.

Il quarto dal 1900 al 1915. Poi oltre fino al 1924.

Il tutto pare avvenire senza soluzione di continuità.

L'espansione demografica nelle zone del nostro Appennino dovuta ad una serie di fattori, non ultimo la raggiunta Unità d'Italia, con la conseguente stagnazione dei conflitti sul territorio nazionale, crea una sovrabbondanza di mano d'opera che deve trovare sbocchi

opportuni.

Probabilmente come suggerisce Andrew F. Rolle in *Gli Emigranti Vittoriosi*, dall'originale "The Immigrant Upraised", A. Mondadori Editore, 1972, p 27:

"All'emigrazione non si contrapponeva altra alternativa se non quella di rimanere in un paese dove le condizioni di vita diventavano sempre più basse e dove l'apatia sembrava rendere immutabili le disegualianze sociali. Ma quali fossero i sentimenti dei settori più poveri del popolo italiano apparve chiaro dopo il 1870. Allora i governi d'Italia unita ebbero il loro da fare per soffocare le rivolte dei contadini affamati. In tutto il decennio tra il 1880 e il 1890 fu un esplodere di sommosse tanto nelle città quanto nelle campagne della Lombardia, della Calabria, della Sicilia, sommosse che videro gli operai delle città unirsi ai contadini ridotti a vivere a livello più basso della pura sussistenza. Ma allora tutte le sommosse si spensero nella mortificante repressione governativa, così come doveva accadere più tardi per le manifestazioni milanesi contro la tassa sulla macinatura e la penuria di grano".

Rammentiamo che una delle cause del disagio sociale di quegli anni difficili fu, secondo il Rolle, l'epidemia di colera del 1887.

Cita, ancora, Andrew F. Rolle in "The Immigrant Upraised", op. cit., pp. 36-38:

"Se fra il 1860 e il 1870 non più di 12 mila italiani emigrarono negli Stati Uniti, la crisi agricola italiana del 1887, acutizzando la disoccupazione e abbassando la domanda di manodopera contadina, stimolò fortemente l'emigrazione. A quell'epoca le nascite, in Italia, superavano di 350 mila unità all'anno i decessi. Nel 1906, nonostante il forte flusso emigratorio, la popolazione italiana aumentava annualmente di undici unità ogni mille. L'imponenza dell'emigrazione italiana appare evidente quando si pensi che nei pochi anni del nostro secolo che precedettero la prima guerra mondiale ben 8 milioni e mezzo di italiani si trasferirono all'estero. Se è vero che di questi ne rientrarono in seguito 2 milioni e 400 mila, furono pur sempre 6

milioni e 100 mila gli emigranti su una popolazione complessiva di 35 milioni. La massima parte degli emigranti italiani negli Stati Uniti vi giunse fra il 1880 e il 1924 e fu una delle più grandi ondate emigratorie di tutti i tempi. Una delle più grandi e l'ultima. La ricerca di nuovi approdi in una Terra promessa generò una vera e propria febbre emigratoria. La maggior parte degli italiani che si dirigevano in America veniva dalla campagna e non aveva mai visto una grossa città prima di arrivare al punto d'imbarco. Dal 1880 i porti di Genova, Napoli e Palermo diventarono grandi centri di espatrio. Per evitare l'affollamento dei porti, le società di navigazione avevano l'ordine di comunicare soltanto le date di partenza. Ci fu un giorno in cui ben 15 mila italiani sbarcarono a Ellis Island nelle ventiquattr'ore. Il viaggio in terza classe da Napoli a New York, che nel 1880 costava 15 dollari, era salito a 28 nel 1900

[...] Quanto all'Italia, nel 1901 se ne andò mezzo milione di persone su 32 milioni e mezzo; nel 1913 una persona su quaranta. Doveva venire il giorno in cui gli oriundi italiani avrebbero costituito la seconda comunità straniera, in ordine di grandezza, degli Stati Uniti: nel 1910 il censimento federale dava presenti 1.343.000 italiani, e la cifra saliva al disopra dei 2 milioni tenendo conto dei loro figli nati in America. Nel decennio che seguì giunsero altri 1.109.524 italiani, e questo flusso continuo creò qualcosa come un ponte vivente tra la madrepatria e l'America.

Relativamente pochi erano, fra questi immigrati coloro che possedevano un'alta specializzazione o una buona cultura. In un certo senso, quanto più l'italiano era incolto, tanto più vedeva nell'America un Eden. Il Nuovo Mondo prometteva al lavoratore generico di trasformare in una ghirlanda di fiori la sua corona di spine.

Di quando in quando ci pensava il Congresso a rallentare, con le sue leggi, il flusso immigratorio. Nel 1882 negò il permesso d'entrata ai poveri in senso assoluto, ai delinquenti e ad altre categorie di indesiderabili. Nel 1885 vietò il lavoro straniero a contratto; nel 1917 impose, per gli immigranti adulti, una prova di alfabetismo. Tutte queste restrizioni rappresentavano una reazione economica e sociale all'impressionante aumento dell'immigrazione dal 1880 in poi e allo spostamento della zona d'origine verso l'Europa centro-meridionale e orientale: nel quinquennio 1911 -1915, il 67,4 degli immigranti in America venne infatti da tali aree.

Durante la prima guerra mondiale vi fu un naturale rallentamento dell'immigrazione, e nel 1921 il governo federale rafforzò drasticamente il rallentamento naturale stabilendo delle quote massime nazionali, finché nel 1924 la politica della permanet quota, caldeggiata dai sindacati operai americani, interruppe completamente il flusso della manodopera a buon mercato e non organizzata. Nonostante la riduzione dell'immigrazione, gli italiani immigrati negli Stati Uniti avevano raggiunto, nel 1950, la cifra di 4.776.884."

Ricordiamo che vi furono altre epidemie di colera oltre a quella citata da Andrew F. Rolle del 1887, ossia quella del 1866, preceduta dall'epidemia del 1854 che probabilmente influirono sulle prime ondate migratorie.

Nel 1866 il colera si diffuse a Genova nell'Agosto, i casi erano di circa 30 al giorno con 15 morti accertate.

I vecchi valligiani raccontavano di un episodio di colera accaduto a Cardenosa, parrocchia di Priosa d'Aveto.

Una donna si era ammalata del terribile morbo. Infine era morta. Si racconta che abitasse nella casa che fu poi del "Giuanin du Piccin".

Pare che avesse un figlio detto Pasquale e una figlia.

La portarono via di casa legandole una corda al collo, per paura d'infettarsi, e la seppellirono in una fascia posta nei pressi del paese. Detta fascia era accanto alla "Cassetta" ove un tempo a Cardenosa si teneva la macchina per battere il grano.

Fino ai primi decenni del Novecento sul luogo della sepoltura campeggiava una croce, che ogni tanto era ripristinata.

Poi, anche, quel segno d'umana pietà sparì.

Il fenomeno migratorio verso l'America, ossia principalmente gli Stati Uniti d'America, riguardo alla parrocchia di Priosa d'Aveto pur con le dovute approssimazioni interessò, da una stima rapportata ai circa 25 anni fra il 1855 e il 1880, circa 150 persone. I residenti in parrocchia erano all'epoca, in media, circa 700/800.

Il picco emigratorio si registrò negli ultimi tredici anni, ovvero fra il 1867 e il 1880.

Occorre ricordare che negli stessi anni altre persone si diressero verso Roma, ossia circa 24 fra le parentele degli Sbarbari di villa Sbarbari e i Repetti di Noci e Mandriole.

Altre, stagionalmente, verso la Versilia e la Maremma Toscana.

Almeno 15 persone delle parentele dei Repetti di Cardenosa (Ca' da Basso) e Biggio di Cardenosa nacquero a Pietrasanta (Lucca).

Almeno 3 persone della parentela dei Biggio di Cardenosa nacquero a Seravezza (Lucca).

Altre persone si diressero verso Genova, Chiavari, e Lavagna.

I dati si ricavano, facendo un'analisi approssimativa, dal *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto- Parrocchia di Priosa (1871-1880)*.

A proposito dell'emigrazione verso Pietrasanta, in Provincia di Lucca, è emblematica la genealogia della famiglia "Canoniere" di Cardenosa (Ca' da Basso), detta poi dei "Cacelli".

Il capostipite è Repetti Gio Maria fu Agostino, contadino, nato a Pietrasanta nel 1823 e morto nel 1855 circa, residente a Cardenosa. Sua moglie è Biggio Serafina, fu Agostino e fu Biggi Maria, nata verso il 1827.

Loro figli furono: Catterina, Gio Maria detto "Girumottu", Domenica, Luigi detto "Luigin da Giurma".

Repetti Catterina, di Gio Maria fu Agostino, nata a Cardenosa nel 1847 si mariterà a Sbarbari.

Repetto Gio Maria di Gio Maria, detto "Girumottu", nasce a Pietrasanta il 28 Gennaio 1850.

La prima moglie di Gio Maria "Girumottu", ossia Biggio Catterina, di Stefano e d'Antonia Repetti, della famiglia dei "Bistè" di Cardenosa (Ca' da Basso), nasce a Pietrasanta nel 1859 e muore a Genova il 7 Gennaio 1880.

Loro figli saranno:

Giovanni, detto "Balilla" nato a Genova il 13 Marzo 1874,

Giovanna nata a Pietrasanta nel 1875,
Serafino nato Cornigliano (Ge) il 19 Aprile 1878, muore il 2 Gennaio
1880 a Genova.

Rimasto vedovo, Gio Maria Repetti detto "Girumottu" sposerà
Sbarbaro Catterina d'Agostino e di Ferretti Catterina, nata a
Sbarbari il 23 Febbraio 1861.

Il padre di Catterina era Sbarbaro Agostino, fu Antonio e fu
Catterina Sbarbaro, detto "Stinolla" o "u Sufficiente", nato a
Sbarbari nel 1833, della famiglia dei "Bettinin".

Sua madre fu Ferretti Catterina, d'Agostino e Giulia Sbarbaro, detta
"a Pochettin-a", nata nel 1837.

Il fratello di Catterina, ossia Gio Maria Sbarbaro, detto "Landin",
nato a Sbarbari nel 1872, lavorerà prima in porto a Genova, poi
aprirà la prima osteria al paese di Sbarbari.

I figli di Gio Maria Repetto, detto "Girumottu" e Catterina Sbarbaro
saranno: Pietro Agostino detto "Stinin", Rosa detta *Rusin-a*,
Giuseppe detto *Giusepìn*, Carlo detto *Carlin*, Maria detta *Marrì*.
Pietro Agostino detto "Stinin", Giuseppe detto "Giuseppin" e Carlo
detto "Carlin", lavoreranno negli scaricatori di carbone del porto di
Genova, ossia nella *Compagnia dei "Carbunè"*.

Repetti Gio Maria, detto "Girumottu", era uomo che godeva di
prestigio nella parrocchia di Priosa d'Aveto, tanto è vero che venne
eletto Consigliere Comunale.

Fu lui che arrestò a Brugnoli, grazie al valente aiuto di due paesani
di Salto, il bandito "Gabba". Costui era il terrore dei viandanti che
valicavano il passo, presso la località Feia, che dalla Val d'Aveto
immetteva verso Fontanabuona.

Detto passo si chiamò da allora "Passo del Gabba".

Si racconta che il "Girumottu" pronunciò al "Gabba" la faticosa
frase: "In nome della Legge sei arrestato".

I due paesani del Salto, appartenenti alla famiglia dei "Duri", che si
erano seduti accanto al "Gabba" impedendogli di alzarsi e fuggire
gli dissero: "Ne te smèe che tè in te man da Giustizia", ovvero "Non

ti muovere che sei nelle mani della Giustizia”.

“Girumottu” si sposò una terza volta con certa Angiolina, detta “lalla Ciòu”, di Alvares presso Favale.

L'altra figlia di Repetti Gio Maria fu Agostino, detto “Canoniere” o “Cononiere”, ossia il padre del “Girumottu”, era Domenica. Nata nel 1852, morì nel 1873 circa.

Il figlio, ossia Repetti Luigi di Gio Maria fu Agostino, detto “Luigin da Giùrma”, nasce a Genova l'11 Dicembre 1855. Era un valente “Mazzacan”, ossia “Muratore”.

Il soprannome gli derivava dalla contrazione del nome della madre Geronima. In valligiano Geronima si pronunciava “Giùrma”.

Sua moglie Biggio Giovanna, di Stefano e di Repetti Maria Antonia, della famiglia dei “Bistè”, nasce a Pietrasanta il 3 Aprile 1855.

Ebbero una figlia Catterina Repetti, detta “Fiurun-a”.

I figli del fratello di Gio Maria Sbarbaro, detto *Sciarbellino*, ossia di Sbarbaro Agostino fu Giovanni detto “*Murinà*” della famiglia degli *Zoppi* di Sbarbari, emigrarono anch'essi in America.

Giovanni Sbarbaro il secondogenito, nato a Sbarbari nel 1856 circa, ebbe tre figli Agostino, Antonio e Clotilde.

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa d'Aveto del luglio 1889 Giovanni Sbarbaro è registrato col padre Agostino, la madre Maria, e i fratelli Agostino, Antonio, Gio Batta e Catterina.

Giovanni è altresì registrato nello *Stato delle Anime* del dicembre del 1894.

Figurano pure il padre Agostino, i fratelli Antonio e Gio Battista, le cognate ed i nipoti, e sua moglie Repetti Maria Agostina con i figli Agostino e Antonio.

In America Giovanni, detto “Gianni”, cambiò forse il cognome in Sbabo, perchè di più facile pronunzia. Si dice che ebbe ancora una figlia, ossia Giulia.

Il quarto figlio d'Agostino Sbarbaro, detto “Gustino” o “u Murinà”, ossia Antonio, nato a Sbarbari nel 1860 circa, si sposò con Repetti Cecilia, d'Antonio detto *Tidella* e di Repetti Rosa fu Gio Batta, nata a

Codorso nel 1865.

Cecilia era sorella di Repetti Agostino d'Antonio, detto "u Repettu", nato a Codorso nel 1863, anch'egli emigrato in America.

Agostino Repetti d'Antonio, detto "u Repettu", di Codorso parrocchia di Priosa d'Aveto, emigrerà in America in periodi diversi.

Il 28 Novembre del 1902, a 39 anni, sbarcherà ad Ellis Island insieme alla moglie Repetti Maria Giovanna, detta "Giuanin-a". Giovanna, figlia di Giovanni Repetti fu Benedetto e di Biggi Rosa, era nata a Cardenosa nel 1864 circa.

Il padre Giovanni Repetti fu Benedetto e Biggi Maria (fu Vincenzo e fu Catterina Biggi), detto "u Caren-a", della famiglia dei "Batin", era nato a Cardenosa nel 1845.

Il soprannome di famiglia derivava probabilmente da tal Biggio Gio Batta, da cui "Batin", padre della nonna di Giovanni fu Benedetto, tal Rosa Biggio nata a Cardenosa nel 1799.

La madre di Giovanna, detta "Giuanin-a", era Biggio Maria Rosa fu Gio Batta, detta "Rusin-a" o "Gnoru", nata a Cardenosa nel 1856 circa.

Con Agostino e Giovanna sbarcherà il nipote, tal Biggio Giuseppe nato nel 1882 circa.

Agostino dichiarerà di essere stato in America nel periodo 1880 - 1901.

Giovanna, sua moglie, dichiara il periodo 1888 - 1901. Per il nipote è la prima volta.

I coniugi e il nipote saranno ospiti di Repetti Antonio fu Antonio, al 31 Park Street, New York City.

Antonio era fratello d'Agostino detto "u Repettu".

Antonio era emigrato in America in precedenza.

Pare che sia sbarcato anch'egli a New York nell'anno 1902, se fosse l'Antonio Repetti, nato a Lucca nel 1867, registrato dall'Ufficio Immigrazione.

È probabile che costui sia il Repetto Antonio d'Antonio nato nel 1867 che si trasferì al ritorno dall'America a Monteghirfo in Val Fontanabuona, ove evidentemente si era sposato.

Si racconta che gestisse 2 botteghe sulla strada che portava a Verzi. Suo figlio era Andrea Repetto detto "Baccin". Aveva una Bottega e commerciava olio.

Ogni tanto veniva a Codorso ed era accolto come un parente.

Un figlio d'Andrea, ossia Antonio Repetto, nato nel 1906, fu un valente Professore nel campo della medicina.

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa del 31 luglio 1889 Agostino Repetti, detto anche *Baccin*, è registrato a Codorso con la sorella Cecilia e i genitori: Antonio Repetti fu Agostino, detto "Tidella", e Rosa Repetti fu Gio Batta.

Sua moglie Giovanna è registrata, ancora, in casa dei genitori a Cardenosa.

Nello *Stato delle Anime* del dicembre del 1894 Agostino è registrato a Codorso con la moglie Giovanna e le due figlie Rosa e Maria, detta *Meri*.

Agostino, detto "u Repettu", sbarcherà nuovamente in America nel Novembre del 1912, sempre ospitato a New York dal fratello Antonio, che nel frattempo avrà cambiato residenza.

Agostino, stavolta, dichiarerà di essere stato in America nel periodo 1908 - 1911.

Evidentemente ogni tanto faceva ritorno in Italia per dare una mano ai genitori nel periodo della fienagione, ed in occasione del Natale.

Pare quasi ovvio pensare che per alcuni dei paesani della parrocchia di Priosa d'Aveto le emigrazioni verso l'America avvengano ad intervalli di tempo.

Gli emigranti rimangono in America fino a che dura il lavoro.

Poi, messo insieme qualche dollaro, ritornano in patria.

Occorre considerare che avere la residenza in America non significava essere là trapiantati stabilmente. Importante era ove

fosse il domicilio, che in alcuni casi continuava ad essere mantenuto al paese e indi nel Comune di Santo Stefano d'Aveto.

Da tempo, erano emigrati in America Domenico e Gio Maria Repetto, ossia gli zii d'Agostino e Antonio Repetto, d'Antonio fu Agostino "Tidella".

Agostino Repetto detto "Repettu", dopo l'esperienza Americana lavorerà in porto, probabilmente nella *Campagna dei "Carbunè"*.

Oltre a Rosa e Maria, detta "Meri", Agostino Repetto detto "Repettu" e Giovannina Biggio ebbero ancora Giovanni detto "Zane", Attilio detto "Tilliu", e Linda.

Rosa sposerà Repetti Domenico d'Antonio, detto "Meneghin", delle Mandriole.

Maria, detta *Meri*, sposerà Biggio Andrea (Andrew) di Vincenzo, detto *Endru* di Cardenosa, nato in America.

Attilio, detto "Tilliu", nato a Codorso nel 1903, sposo di Repetti Assunta di Simone, emigrerà in America, ma presto ritornerà al paese. Per qualche tempo lavorerà anche in porto a Genova.

Giovanni, detto "Zane", sposo di Canessa Bice, andrà in seguito in America, ma da "navigante", essendo imbarcato a bordo di una nave.

Linda sposerà Giovanni Repetto, detto "Giuanin da Pippa", o "Giuanin du Maran", di Codorso.

"Giuanin" era figlio di Giovanni, detto "Maran", anch'egli emigrato a suo tempo in America.

Si suppone che il soprannome "Maran" sia da intendersi nell'eccezione di "Furbo", o "Scaltro".

Pare ovvio che eminenti *Studiosi dell'Emigrazione*, che vanno presentando il fenomeno in maniera quasi oleografica, con gli assalti alle navi in partenza dal porto di Genova verso una destinazione sconosciuta, debbano rivedere alla luce di quanto sopra, e in base agli studi di Leo Aldo Narducci, alcune loro posizioni.

Dopo il periodo dei pionieri c'era sempre un referente, zio, fratello, cugino verso il quale puntare in caso di bisogno.

L'emigrazione oltre Atlantico per i nostri valligiani, eccetto alcuni casi, s'incanalò verso destinazioni *certe nell'incertezza*.

Nel nostro Appennino il vincolo della "Parentela" è sempre stato un importante collante nel caso di mutuo soccorso fra gruppi familiari aggregati.

Rimandiamo a: Osvaldo Raggio, *Faide e Parentele. Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Einaidi, Torino 1990, per rendersi conto di ciò che già avveniva nel 1500.

Questo sistema ha continuato a funzionare sino agli anni 60 del XX secolo.

Poi è arrivato il *progresso*...

Gli zii d'Antonio Repetto e di Agostino detto "u Repettu" erano Domenico e Gio Maria Repetto.

Il primogenito Domenico Repetto, fu Agostino detto "Agostinetto", nato a Codorso nel 1824, era in America dal 3 Aprile 1872.

Nel 1880, il secondogenito Gio Maria Repetto fu Agostino nato a Codorso nel 1828, era in America da 20 anni, indi dal 1860 circa.

È probabile che Repetto Catterina d'Agostino, nata a Codorso nel 1835, fosse sorella di Domenico, Gio Maria ed Antonio.

Costei sposò Cella Domenico di Paolo, nato a Parazzuolo nel 1828, della famiglia dei "Basetta". Nel 1880 sono in America da 7 anni.

Il patriarca, ossia Repetto Agostino, fu Antonio e fu Giacomina, maritato ad Antonia Sbarbaro, nato a Codorso nel 1797, era detto "Agostinetto".

Altro figlio del patriarca Agostino detto "Agostinetto" e di fu Antonia Sbarbaro era Repetto Agostino detto "Barbottu", fratello dei succitati Antonio detto "Tidella", Domenico e Gio Maria. Nato a Codorso nel 1833, maritato a Garbarini Maria detta "Marin-a", fu Agostino e di Catterina Garbarini, nata a Costafinale nel 1846, Agostino si recherà in America con la moglie.

Saranno accompagnati dal “compare”, ossia Repetto Giovanni, d’Agostino fu Simone detto “Dindiu” e fu Angela Repetto, della famiglia dei “Monin”, nato a Codorso nel 1847 circa, appellato “Maran”.

Con il “Maran” emigreranno la figlia di *primo letto* Teresa, detta “Texiu”, e la seconda moglie Repetti Rosa d’Agostino, della famiglia dei “Chichin”, nata a Codorso nel 1860 circa.

Costei era sorella della prima moglie di Giovanni, ovvero Giovanna Repetti d’Agostino detta “Giuanin-a”, nata a Codorso il 6 Agosto 1855, e prematuramente scomparsa lasciando al marito la figlia Teresa, nata nel febbraio del 1878.

Si diceva che Teresa avesse all’epoca circa tredici anni, indi si presume che il trasferimento in America sia avvenuto intorno al 1890/91.

A New York Giovanni Repetti, detto “Maran”, dopo aver fatto il suonatore ambulante d’organetto con scimietta al seguito, lavorò nel porto di Brooklin.

La moglie, intanto, s’impiegò in una fabbrica di cioccolata.

A New York nel 1891, nacque il figlio Luigi, detto “Luigin”.

Luigi che non compare nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosia del Luglio 1889, ove invece compaiono il padre Giovanni detto “Maran” e la sorellastra Teresa detta “Texiu”.

Compare in quello del dicembre 1894, accanto al padre Giovanni d’Agostino, a sua mamma Repetti Rosa e alla sorella Teresa.

Indi, si presume che all’epoca la famiglia sia rientrata dall’America.

La “Marin-a”, ossia Maria Garbarini, o Garbarino, moglie d’Agostino Repetto detto “Barbottu”, per tutto il periodo della traversata, circa un mese, si racconta che rimase, a lungo, bocconi in cuccetta rimettendo sovente.

Repetto Agostino, detto “Barbottu”, era stato in America molti anni prima.

Si evince da una dichiarazione resa presso la Pretura di Santo Stefano d’Aveto il 15 Agosto 1875, ove dichiara: “...nell’epoca del conto preteso [anni 1871/1872] trovarsi in America fuori famiglia”. Indi,

si trovava in America all'epoca dell'emigrazione del fratello Domenico.

Un fratello di Repetto Giovanni d'Agostino, detto "Maran", era già stato in America.

Era costui Repetto Simone, d'Agostino e di Biggio Serafina, detto "barba Scimun", nato a Codorso nel 1843.

Sua mamma, ossia Serafina Biggio, nata a Cardenosa nel 1819, era figlia di fu Gio Maria Biggio e di fu Biggio Maddalena.

Gio Maria Biggio fu probabilmente il mugnaio dei Molini di Cardenosa.

Proseguì la sua opera il figlio Luigi Biggio, detto "Binciu", nato a Cardenosa nel 1823 e morto nel 1899 circa.

Simone, sposò Ceciglia Repetto, d'Agostino fu Antonio detto "Agostinetto", nata a Codorso nel 1835.

Nel 1880 erano in America da circa 8 anni, indi dal 1872.

Ceciglia Repetto d'Agostino detto "Agostinetto" era, dunque, sorella di Domenico, di Gio Maria,

d'Antonio detto "Tidella" e di Agostino detto "Barbottu".

Interi gruppi di parentele a catena si trasferivano in America.

Parte V

Gli altri tre fratelli di Giovanni e Simone Repetto fu Agostino detto "Dindiu" rimarranno a Codorso.

Antonio detto "Tugnettin", nato a Codorso nel 1840 sposerà Sbarbaro Giulia, d'Agostino e fu Ferretti Maria, nata a Sbarbari il 9 Gennaio 1848, della famiglia degli "Stecche".

Luigi nato a Codorso nel 1845, sposerà Sbarbaro Rosa d'Agostino nata il 26 novembre 1854.

Gio Batta, nato a Codorso nel 1853, sposerà Sbarbaro Maria Catterina, fu Agostino e fu Giulia Ferretti, detta "Cattun", della famiglia dei "Camè", nata a Sbarbari il 15-03-1863.

I figli di Gio Batta e Catterina saranno Repetti Agostino detto "Bacciulin", Giovanni Battista detto "Giuanin" o "Giuanin da Cattun", Repetti Rosa detta "Rusinin", Repetti Metilde detta "Cutirde".

La nipote di *Ceciglia* Repetto d'Agostino, ossia la figlia di suo fratello Repetti Antonio detto "Tidella", era altra Cecilia Repetti detta "Sesilla".

Cecilia Repetti d'Antonio e il marito Antonio Sbarbaro, d'Agostino detto "Murinà", sono registrati, nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del dicembre del 1894, a Sbarbari in casa del padre Agostino.

Ebbero due figli, nati in America, ossia Augusto, detto *Gasti* (*Gusty*), e la figlia soprannominata *Meimi* (*Mamy*).

Tornarono in Italia col figlio Augusto debole di salute. Morirono a Sbarbari.

Il quinto figlio di Sbarbaro Agostino fu Giovanni, detto "u Murinà", ossia Gio Batta Sbarbaro, nato a Sbarbari nel 1863 circa, emigrò in America ed ebbe tre figli, ossia Oreste, detto "u Reste",

Giovanni e Giulia.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosà d'Aveto del luglio del 1889 Giovanni Battista è registrato col padre Agostino Sbarbaro, la madre Maria Sbarbaro, ed i fratelli Agostino, Giovanni, Antonio e Catterina.

Nello *Stato delle Anime* del 1894, Giovanni Battista è registrato con il padre Agostino Sbarbaro, fu Giovanni, detto "Murinà".

Compaiono altresì i fratelli Antonio con la moglie Cecilia Repetti, e Giovanni con la moglie Maria Agostina Repetti ed i figli Agostino e Antonio.

La mamma Maria è già defunta.

Con Gio Battista figurano sua moglie Repetti Maria ed i figli Agostino Oreste e Giovanni Angelo.

Si dice che la moglie di Gio Battista fosse la sorella di Maria Cattarina Repetti di Domenico di Calzagatta, della famiglia "Tidone", sposa di Cella Domenico detto "Meneghin" del Gropparolo.

Indi, riteniamo possa essere Maria Repetti di Domenico, nata a Calzagatta il 21 Gennaio 1873.

Ricordiamo che il fratello di Domenico, padre di Maria, ossia Antonio Repetto di Calzagatta aveva la residenza in America e morì là, i suoi figli Luigi, Gio Batta, Antonio Bartolomeo e Maria Rosa erano nati a *Nuova Orleans*, o New Orleans.

Il figlio di Gio Battista Sbarbaro, ovvero Oreste Sbarbaro, si dice che sposò una paesana di Gropparolo. Avrà un figlio, Gianni.

La sorella di Giovanni Battista, ossia Catterina Sbarbaro, nello *Stato delle Anime* del 1894 non figura più.

Probabilmente è già sposata a Cavagnaro Giovanni del paese di Scorticata.

Detto villaggio è posto in Val Trebbia nei pressi di Barbargelata.

Il primogenito di Sbarbaro Agostino fu Giovanni, detto "Murinà", ossia Agostino, detto "Trifulin" o "Austin", nato a Sbarbari nel 1854, rimase al paese.

Si sposò in prime nozze con Repetti Catterina fu Bartolomeo del fu Gio Batta di Mandriole, parrocchia di Priosa d'Aveto, e in seconde nozze con certa Teresa, detta *Teixinin*, di Priagna presso Favale di Malvaro.

Agostino detto "Trifulin", o anche "Ziòlin" ossia "Cipollino", nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 1889 risulta ancora scapolo ed è in casa del padre a Sbarbari.

Nello *Stato delle Anime* del 10 dicembre 1894 lo troviamo residente a Mandriole in casa della moglie.

Sono registrati: Sbarbaro Agostino d'Agostino, Repetti Catterina sua moglie, ed i figli Maria Catterina, Rosa, Gio Battista, Ginevra, più Repetti Maria vedova di fu Bartolomeo Repetti sua suocera.

Dei suoi figli:

Maria Catterina, detta "Marinin", sposò Sbarbaro Carlo d'Agostino, detto "Carlucciu" della famiglia dei "Cascinè" di villa Sbarbari.

Rosa, detta "Rosina", sposò Ferretti Antonio di Simone, detto "Tugnà", della famiglia dei "Caregà" di Brugnioni.

Gio Battista, detto "Baccin", sposò Cecilia Santina Biggio d'Antonio detto "Trabucco" di Priosa.

Ginevra, detta "Cattun", rimase "fantina", come si dice nei nostri monti, ossia *single*.

Pure Repetti Agostina, d'Andrea fu Stefano detto "Urpettin", ossia "Volpino", e di Boitano Rosa fu Antonio, nata a Codorso nel 1850 circa, nel 1880 è in America da 20 anni. Indi dal 1860 circa.

In America andò, nel 1867 circa, anche Sbarbaro Gio Maria, fu Stefano e Angela Sbarbaro (fu Giovanni e fu Giulia), della famiglia dei "Didè", o "Ferrè", nato a Sbarbari nel 1837.

Il soprannome di famiglia era originato dal nonno Vincenzo Sbarbaro fu Antonio che faceva il fabbro ferraio.

Lo seguirono la moglie Repetti Giulia, il figlio Antonio e altro Antonio Sbarbaro fratello di Gio Maria.

Repetti Giulia, fu Andrea e di Ferretto Maria, era nata nel 1840 circa

al Vaccarile, frazione di Priosa d'Aveto.

Sbarbaro Antonio era nato a Sbarbari nel 1865 circa.

Sbarbaro Antonio, fratello di Gio Maria, era nato a Sbarbari nel 1839 circa.

Costui verso il 1875 aveva la residenza in America.

Al paese rimase la madre di Gio Maria, ossia Sbarbaro Angela, nata a Sbarbari nel 1815, che poi si trasferì a Genova.

Da un atto di citazione della *Giudicatura Mandamentale* di Santo Stefano d'Aveto, del 13 Giugno 1862, Sbarbaro Gio Maria e Antonio fu Stefano sono insolventi, con lo zio Giammaria di lire nuove 325, quali eredi del nonno Vincenzo per due *Atti d'Obbligo* stipulati da quest'ultimo nel 1837, nei confronti dei fratelli Simone, Carlo e Agostino Sbarbaro fu Carlo e del fratello germano di questi altro Simone, della famiglia dei "Cascinè"

In America si trasferì anche Sbarbaro Bartolomeo fu Stefano della famiglia dell'*Armarolo*, nato a Sbarbari nel 1808.

Bartolomeo emigrò con la moglie ed i figli.

Sua moglie, ossia Badaracco Susanna fu Giuseppe, della famiglia dei "Castighi", era nata a Salto nel 1812 circa.

Loro figli furono Sbarbaro Giuseppe nato a Sbarbari nel 1839, e Sbarbaro Cicilia nata a Sbarbari nel 1845.

Forse Bartolomeo è quel tal Sbarbaro Bartolomeo che quarantatreenne nel 1851 s'imbarcò a Genova, sul brigantino comandato dal Capitano Lazzaro Preve, diretto a New York con moglie e tre figli.

Catterina la più piccina era in fasce. (Cfr.: *L'Emigrazione nelle Americhe dalla Provincia di Genova*, Vol. II, Patron editore, p. 208).

Bartolomeo vendette i suoi beni a Sbarbari.

La sorella di Bartolomeo, ossia Sbarbaro Giulia, fu Stefano e Maria Biggio, nata a Sbarbari nel 1815, era soprannominata

"L'Armarolla", ossia l'*Armaiola*.

Tale nomea probabilmente derivava da un loro antenato che era

stato *Armaiolo* nel castello di Torriglia, in Val Trebbia, nel Settecento.

Giulia, sposò Stefano Biggio, fu Domenico e Giulia Sbarbaro, nato a Pietrasanta nel 1808, della famiglia dei “Brandulin” di Cardenosa parrocchia di Priosa d’Aveto.

La nascita di Biggio Stefano a Pietrasanta rammenta che già ai primi del 1800 da Cardenosa, in Val d’Aveto, ci si spostava in Versilia e Maremma per migrazioni stagionali.

Tenderei ad escludere accadimenti riguardanti il periodo napoleonico, se non nel senso che, in quegli anni, la miseria obbligò i contadini residenti nell’Appennino Ligure e non solo a spostamenti di chilometri per trovare un impiego che permettesse loro di racimolare un poco di cibo e denaro.

Indi, le emigrazioni sono un fenomeno che è sempre esistito in tutte le epoche.

Già nel 1500 per rimanere in un ambito ristretto i contadini del nostro Appennino, per fame, si spostavano verso il contado di Genova, ossia Struppa, Marassi, San Martino, Albaro, per impiegarsi nelle ville o nei possedimenti dei Nobili o dei Signori. Per non parlare delle emigrazioni nella Riviera di Levante.

I nipoti di Biggio Stefano fu Domenico, ossia i figli di suo nipote Biggio Vincenzo, fu Domenico di fu Domenico, nato nel 1837, risultano nati in America, e *iscritti come da fede presentata dal padre nel Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d’Aveto-Parrocchia di Priosa* e sono:

Biggio Catterina Angela nata a New York il 22 dicembre 1870.

Biggio Maria Maddalena nata a New York il 17 agosto 1873.

Assunta Maria nata a New York il 1° settembre 1875.

Biggio Vincenzo era maritato a Biggio Caterina, d’Agostino e fu Biggio Catterina, detta “a Guersa” ossia “l’Orba”.

Nello *Stato delle Anime* per la Parrocchia di Priosa del luglio del 1889 la famiglia al completo è registrata a Cardenosa, comprese le altre figlie Giulia e Agostina.

Anche i figli dell'altro nipote ossia Biggio Domenico fu Domenico, detto "Meneghin", nato a Cardenosa nel 1840, *iscritti nel registro delle nascite nell'anno 1877*, sono nati in America, e sono:

Biggio Domenico Vincenzo nato a New York il 15 luglio 1869.

Biggio Maria Giulia nata a New York il 17 agosto 1873.

L'altro figlio, Biggio Raffaele Giacomo, nascerà a Genova il 15 Agosto 1879.

Biggio Domenico, detto "Meneghin", era sposato con Biggio Maria Dominica, fu Domenico, nata a Priosa il 24 febbraio 1848, della famiglia dei "Castagnin".

Nello *Stato delle Anime* per la Parrocchia di Priosa del luglio del 1889 la famiglia al completo è registrata a Cardenosa, compreso l'ultimo figlio Stefano.

Ricordiamo che Biggio Gio Batta fu Domenico, nato a Priosa nel 1845, della famiglia dei "Castagnin", fratello di Maria Dominica moglie del "Meneghin", nel 1880 era in America da 11 anni, indi dal 1869.

È probabile che Gio Batta Biggio avesse chiamato in America la sorella ed i cognati.

Nello *Stato delle Anime* del dicembre 1894 i due fratelli, ossia Biggio Vincenzo fu Domenico e Biggio Domenico fu Domenico, nipoti di Biggio Stefano fu Domenico detto "Brandulin", non sono più presenti al paese di Cardenosa con le loro famiglie.

Probabilmente sono nuovamente emigrati in America.

Rimarrà al paese l'altro nipote, ossia Biggio Stefano fu Domenico, detto "u Lain" ossia "lo Zio", nato nel 1847 circa, fratello dei succitati.

Sposo di Repetti Catterina fu Gio Maria nata il 13 settembre 1847 a *Ca' da basso* di Cardenosa.

Secondo lo *Stato delle Anime* del luglio 1889 risultano: Biggio Stefano, la moglie Repetti Catterina e i figli Domenico, detto "Menegolla", Giulia, Vincenzo, Catterina e Antonio, detto "Topettin"; inoltre la madre di Stefano, ossia Sbarbaro Giulia, e lo

zio Biggio Stefano.

Nello *Stato delle Anime* del dicembre 1894 sono registrati: Biggio Stefano fu Domenico "Gè", la moglie Repetti Catterina ed i figli Domenico detto "Menegolla", Vincenzo, Antonio detto "Topettin", Luigi, detto *Luigin* o "Testùn", e Catterina.

Domenico detto "Menegolla, Antonio detto "Topettin", Luigi, detto *Luigin*, lavoreranno poi nella compagnia degli scaricatori del carbone, ossia la *Compagnia dei "Carbunè"* del porto di Genova. Il papà di Biggio Stefano, detto "Lain" o anche "u Mòrschiu" ovvero "il Morso", ossia Domenico Biggio fu Domenico morì schiacciato da un albero.

La pianta gli crollò addosso mentre col fratello Stefano stavano bonificando un terreno a Querceta nell'attuale provincia di Lucca. Il fratello di Domenico Biggio si arrangiava pure commerciando qualche pecora o vacca e i *Toschi* gli ripetevano: "*Brandolino, Brandolino non andare di notte perchè ti dicono il Conte e ti fanno la pelle*".

Domenico lasciò la moglie Sbarbaro Giulia con i figli piccoli. Stefano aveva circa 2 anni, Vincenzo circa 7, e Domenico, detto "Meneghin", circa 10.

Si evince che l'emigrazione stagionale verso la Toscana avvenne verso l'anno 1849.

Ciò è plausibile visto il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto- Parrocchia di Priosa (1871-1880)*.

Risulta, infatti, che tal Biggio Antonio, d'Agostino fu Antonio, della famiglia dei "Curtellun", ossia "Coltelloni", di Cardenosa, nacque a Seravezza il 2 Settembre 1850, luogo poco distante.

Si racconta che in seguito un ricco possidente toscano donò una discreta somma alla madre, che impiegata a lavare i panni nelle famiglie benestanti non poteva seguirli, perché i tre bimbi rimasti orfani potessero recarsi a scuola e togliersi da gozzovigliare per la strada.

La scuola pubblica nelle nostre valli giunse purtroppo molto più in là nel tempo, benché già nel giugno del 1868 Emanuele Celesia e altri illuminati educatori s'attivassero per fondare una Società "per lo spargimento della popolare cultura ne' luoghi più agresti della Liguria".

Rammentiamo che il 15 maggio 1524 Alberto detto *Racheo* del fu Guglielmo e Bertone de' Tassi fondano la prima *scuola* in Santo Stefano d'Aveto.

Occorre ricordare che questa *scuola* gestita da un prete della famiglia Tassi, che dava rudimenti di *Grammatica* e *Retorica*, era frequentata dai figli di questa illustre casata. (Cfr.: Michele Tosi, *Archivum Bobiense*, N. XVI-XVII, 1994/95, pp. 132-134).

In Italia l'Obbligo dell'Istruzione elementare gratuita è del 1877. I figli dei contadini fino al sopraggiungere della "scuola dell'obbligo", ma anche dopo, furono braccia da impiegare nei campi.

In seguito Biggio Stefano, detto "Lain", continuò a svolgere il lavoro che già fu del padre Domenico durante le emigrazioni stagionali.

Stefano svolgeva il lavoro di "Segantino" a Serravezza.

Si racconta che si recò ancora a Pistoia nel periodo in cui nacque la *Lega del Porto* nel porto di Genova, indi pressappoco intorno al 1909.

In Toscana aveva imparato un detto che spesso usava ripetere: "Chi fa il ladro, chi fa il boia - e per non dire una bugia - chi fa il ladro, chi la spia".

Stefano rammentava che all'epoca delle prime emigrazioni della sua famiglia verso la Toscana, ossia verso la seconda metà dell'ottocento, gli operai stagionali dormivano nella paglia.

Ricordava che sua madre a sera rompeva il pane che lei, la nonna e uno dei figli andavano "a domandare", e lo tirava ai figli piccoli coricati nella paglia, perchè si cibassero.

La nonna usava spesso rimproverarla: "Se ghe dè du pan i ne

s'inzegnu a dumandà", ossia "Se gli date il pane non s'ingegnano a domandare".

I sacchi di pane che erano ancora in *buono stato* venivano portati a Cardenosa alla fine della stagione.

I nostri valligiani, facevano i "ronchi", ossia il taglio di zone "boscate", e i successivi "scassi" per smuovere la terra e sotterrarvi, qual concime, la cenere ricavata dall'incendio di rami, sterpaglie e radici.

L'emigrazione si faceva nel periodo invernale, quando nelle nostre valli a causa della neve e del ghiaccio non si poteva lavorare la terra.

Biggio Stefano in seguito si recò a Genova e lavorò come minatore nelle cave alla "Chiappella", Raccontava che trasportavano via il materiale di risulta su carri trainati da buoi.

Secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto- Parrocchia di Priosa*- i componenti della famiglia di Sbarbaro Bartolomeo fu Stefano "Armarolo" nel 1880 erano tutti in America da circa 30 anni, indi dal 1850 circa.

La data è vicina al 1851 data conclamata di una presunta partenza di Bartolomeo per l'America.

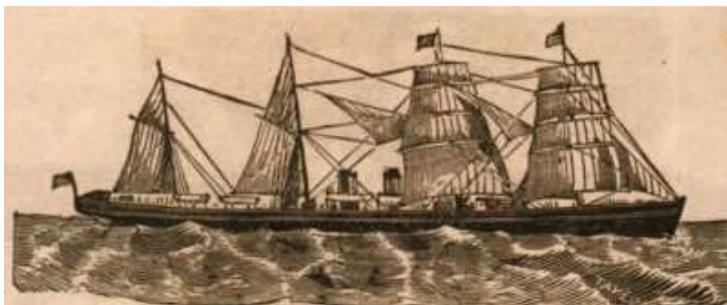
Per l'attendibilità del *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto*, rimandiamo al discorso già fatto riguardo a quelli degli "Stati delle Anime" della parrocchia di Priosa d'Aveto.

I dati sono spesso da interpretare e non da utilizzare come oro colato.

Gli "Stati delle Anime" sono registri compilati durante la visita pastorale del vescovo della Diocesi. Detta visita in genere si svolgeva con frequenza quinquennale.

Nei registri, paese per paese, sono annotati, casa per casa, i componenti del gruppo familiare, ed eventuali persone presenti al momento della visita.

I membri della famiglia di Sbarbaro Bartolomeo, fu Stefano, si possono ritenere dei pionieri dell'emigrazione in America.



Estratto dal
Quarto Almanacco Italo Svizzero Americano
di J. F. Fugazi. Anno 1884

In America emigrarono anche la vedova Biggio Tomasina fu Gio Batta, nata a Cardenosa nel 1830 circa, con la figlia Sbarbaro Maria fu Gio Maria, nata a Sbarbari nel 1857.

Dette donne avevano la residenza o abitazione in America.

Il 23 Marzo 1882, *Regnando Umberto Primo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia*, nel notaro Andrea Rettagliata si legge che tramite il loro procuratore generale in Italia, ossia Repetti Antonio, fu Alessandro detto "Schezza", di Brugnoli, Tommasina e la figlia Maria Sbarbaro vendono a Repetti Agostino fu Simone, detto "Dindiu", di Codorso, le terre dette *Arboselli, Fondo dei Coleretti e Pozze* per lire cinquanta.

In America emigrò pure Biggio Andrea fu Gio Batta, detto "Drialan", forse fratello di Tommasina, nato a Cardenosa nel 1834 con la figlia Biggio Maddalena di Andrea, nata a Cardenosa nel 1855.

Avevano nel 1880 la residenza in America e vi erano emigrati da 20 anni, indi dal 1860 circa.

Vi emigrò Biggio Paolo fu Gio Batta, della famiglia dei "Battin", nato a Cardenosa nel 1810, contadino e vedovo, residente e morto in America nel 1878, secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*.

In America emigrarono pure i suoi figli.

Biggio Gio Batta di Paolo nato a Cardenosa nel 1838.

Biggio Antonio nato a Cardenosa nel 1840.

Biggio Stefano nato a Cardenosa nel 1842 circa.

Biggio Carlo nato a Livorno nel 1844.

I figli nel 1880 erano in America da 20 anni. Indi dal 1860 circa.

Interessante notare che l'ultimo figlio, ovvero Biggio Carlo, era nato a Livorno nel 1844.

Indi, prima dell'America, Biggio Paolo fu Gio Batta, come molti suoi compaesani, aveva tentato la fortuna in Toscana.

Sua sorella era, forse, Biggio Catterina fu Gio Batta, nata a Montebruno nel 1808, moglie di Ferretto Andrea fu Andrea, detto "Barba Andrea" nato a Cardenosa nel 1803 e morto il 16 maggio 1870.

I loro figli Ferretto Gio Maria d'Andrea nato a Cardenosa nel 1830 e Ferretto Antonio nato a Pietrasanta nel 1845, erano emigrati in America.

Ferretto Gio Maria era il marito di Biggio Rosa, fu Gio Batta e fu Biggio Maddalena, nata a Cardenosa nel 1827,

Ferretto Gio Maria e la moglie Biggio Rosa avevano nel 1880 la residenza in America.

Là nacquero i loro figli.

Ferretti Rosa di Gio Maria, nata a *Nuova York* il 10 Novembre 1867.

Ferretti Luisa di Gio Maria, nata a *Nuova York* il 23 Febbraio 1870.

Ferretti Rosa Giulia di Gio Maria, nata a *Nuova York* il 19 Maggio 1872.

Il fratello di Gio Maria, ossia Ferretto Antonio d'Andrea, nel 1880 è in America da 22 anni, indi dal 1858 circa.

Gio Maria Ferretto d'Andrea era detto "Zan Maria" o "Perin".
Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del 31 luglio 1889 lo troviamo a Cardenosa con la moglie Biggi (o Biggio) Rosa ed i figli: Gio Maria, Luigia e Rosa.

Ferretti Gio Maria di Gio Maria, sposerà Angela (Virginia) Repetti, d'Antonio fu Agostino detto "Dindiu", nata a Codorso nel 1870 circa.

Detta famiglia assumerà l'appellativo "i Lùì", ovvero "i Lupi".
Nello *Stato delle Anime* del 1894 sono registrati: Ferretti Gio Maria fu Andrea, la moglie Biggi Rosa, i figli Rosa e Giovanni, la moglie di Giovanni (Maria), ossia Angela Repetti e i figli di questi Rosa e Catterina.

Il figlio del "Perin", ossia Ferretti Gio Maria di Gio Maria, detto "Giuanin du Perin" oltre a Rosa e Catterina, avrà Giovanni Pasquale detto "Pasquarin", inoltre Virginia e Chiara.

Gio Maria detto "Giuanin du Perin", per qualche tempo lavorò in porto, forse nella "Compagnia dei Carbone".

Gio Maria d'Andrea, detto "Zan Maria" o "Perin", era tornato dall'America con una piccola fortuna.

Raccontavano i vecchi valligiani che, in casa di Gio Maria, una "fasciella", ossia un recipiente di legno per fabbricare il formaggio, era colma di "sterline d'oro" (o più probabilmente di dollari in oro).

L'altro fratello di Gio Maria ed Antonio, ossia Ferretto Pietro d'Andrea detto "Pè", nato a Cardenosa nel 1840 e morto nel marzo del 1910, era rimasto all'epoca a Cardenosa.

Era il marito di Repetti Maria, di Gio Batta e fu Rosa Biggio, nata a Ghiriverto nel 1848.

Lo troviamo al paese nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa del 1889 con la moglie Repetti Maria, detta "Maria de Pè", ed i figli: Andrea, Maria Catterina, Giovanni e Giuseppe.

Andrea nato a Cardenosa il 30 settembre 1866.

(Maria) Catterina nata a Cardenosa nel 1873 circa.

Giovanni nato a Genova il 17 Febbraio 1878.

Giuseppe morirà di tubercolosi.

In casa col figlio viveva la vecchia madre Ferretti Catterina.

Dei figli di Pietro Ferretto, detto "Pè", Andrea detto "Drialin" emigrò in America.

I paesani si ricordavano che Andrea "era venuto dall'America" con la nave "Colombo".

Vi emigrò pure Giovanni detto "Giuandin de l'aia", o "u Gabba" soprannome mutuato dall'appellativo del famoso bandito, con la moglie Giulia Biggio.

Giulia, detta "Giulia de l'aia", era la figlia di Vincenzo Biggio, fu Domenico, e di Caterina Biggio d'Agostino appellata "a Guersa. Apparteneva alla famiglia dei "Brandulin" di Cardenosa.

In seguito emigrerà in America con il marito pure la figlia di "Giuandin de l'aia", ossia Amelia Ferretti.

In America emigrò pure Biggio Domenico fu Gio Batta, della famiglia "Capo", contadino, nato a Cardenosa nel 1823, con la moglie Biggio Catterina fu Stefano, contadina, nata a Cardenosa nel 1830, ed i figli Gironima, Gio Batta, Anna Maria, Agnese.

Biggio Gironima era nata a Cardenosa nel 1859.

Biggio Gio Batta era nato a Genova nel 1862.

Biggio Anna Maria, Tomasina, Fortunata, Agostina, era nata a Genova il 30 gennaio 1866.

Biggio Agnese, Francesca, Anna Maria, era nata a Genova il 24 Gennaio 1870.

Con Biggio Domenico fu Gio Batta partì anche la madre, ossia Biggio Anna Maria fu Gio Batta, nata a Cardenosa nel 1799.

Nel 1880 erano in America da 5 anni, indi dal 1875 circa ed avevano venduto i beni a Cardenosa.

In America emigrò Badaracco Angela, fu Giovanni e fu Elisabetta Badaracco, nata a Gragnerosa nel 1821.

Badaracco Angela era la moglie di Biggio Benedetto, fu Vincenzo (di fu Gio Batta e di fu Catterina Biggio), nato a Cardenosa nel 1821,

della famiglia "Nonno".

Angela emigrò con le figlie:

Biggio Elisabetta di Benedetto nata a Cardenosa nel 1854,

Biggio Maria nata a Cardenosa nel 1856, con residenza in America verso il 1880.

Con loro emigrò il fratello di suo marito, ossia Biggio Stefano fu Vincenzo nato a Cardenosa nel 1826.

In America emigrò anche il figlio di Biggio Stefano fu Vincenzo fratello di Benedetto, ossia Biggio Giovanni di Stefano che è detto genericamente "in America".

Secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)* risulta in America da 20 anni nel 1880, indi dal 1860.

Un figlio di Biggio Benedetto fu Vincenzo, ossia Biggio Vincenzo di Benedetto nasce a *Nuova York* nel 1863.

Biggio Vincenzo di Benedetto era detto "u Piccin".

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del 1889 non è presente a Cardenosa.

Lo troviamo nello *Stato delle Anime* del dicembre 1894.

Sono registrati: Biggio Vincenzo, Badaracco Angiola, detta "Angirìn-a" o "Lain-a", sua madre, la moglie Biggio Catterina, d'Andrea fu Vincenzo e di Biggi Catterina, della famiglia dei "Bacci", e i loro figli Andrea, detto *Endru* (Andrew), Angiola detta *Angie*, e Dominica, detta forse *Beibi* (Baby).

Endru, così i valligiani chiamavano Andrew storpiandone la dizione, sposerà Maria Repetti d'Agostino, detta *Meri* (Mary).

Il padre di Maria ossia Repetti Agostino, d'Antonio e fu Antonia Sbarbaro, detto "u Repettu", o "u Parente", era anch'egli emigrato in America con la moglie Repetti Giovanna, di Giovanni fu Benedetto, detta "Giuanellin-a", di Cardenosa.

Vincenzo Biggio, detto "u Piccin", sposerà in seconde nozze Biggio Maddalena, nata a Cardenosa nel 1836 da Biggio Luigi, fu Gio

Maria e fu Maddalena Biggio, e da Biggio Caterina fu Gio Batta. Biggio Luigi era detto "u Binciu".

Vincenzo, detto "Piccin", da Maddalena avrà i figli: Rosa, detta "Rusinin", nata nel 1898, Luigia detta "Luigina" nata nel 1903, Giovanni detto "Giuanin du Piccin", nato nel 1906, e Caterina detta "Catàinin".

Un suo nipote, ossia Domenico Biggio detto "Aldo" andrà in America.

Era figlio di Rosa, detta "Rusinin", e di Giuseppe Biggio, detto "Pippin du Berebiccu".

La moglie del "Piccin", ossia Maddalena era sorella di Biggio Antonio, detto "Bincetto", mugnaio della località Molini di Cardenosa, e di Biggio Gio Maria detto "u Gallin-a".

Gio Maria Biggio, ovvero "u Gallin-a" si disse che emigrò in Egitto. Si diceva che Biggio Vincenzo detto "Piccin" fosse tornato dall'America con 30 mila lire, l'organino e il pappagallo col quale si esibiva.

Si rammenta che un appartamento a Genova costava all'epoca 7 mila lire.

Della stessa famiglia, emigrò in America Biggio Luigina, d'Agostino fu Vincenzo, nipote di Benedetto, nata a Cardenosa nel 1855.

È in America da 10 anni nel 1880, indi dal 1870 circa.

Secondo i racconti dei paesani di Cardenosa emigrò anche suo padre, ossia Biggio Agostino fu Vincenzo e fu Catterina Biggio, detto "u Scularu", nato a Cardenosa nel 1830.

Era fratello di Benedetto e Stefano, della famiglia "Nonno" di Cardenosa.

Pare che, lavorando nelle miniere in America, avesse contratto la silicosi e avesse perso un polmone, ma si salvò.

Fece costruire ex voto la *Cappelletta* di Cardenosa, e la arricchì donando un altare di marmo con splendida statuetta della *Madonna di Montebruno*, opera di valente artigiano.

Purtroppo quella Madonna era destinata a non rimanere a presidiare le nostre Valli.

Durante la seconda guerra mondiale si disse che un disertore buttasse la statua in basso verso dei cespugli, rompendo il piede destro al bambinello e la mano destra alla Madonna.

Alcuni anni fa un *infame* la asportò dalla *Cappelletta*, incustodita, sottraendola forse per sempre al culto dei valligiani.

Si racconta che detta *Cappelletta* fosse stata restaurata, verso la seconda metà del Novecento, grazie all'invio dall'America di 100 dollari inviati da tal Rose Mary, cugina dei Biggio di Cardenosa. Ciò grazie all'interessamento d'Antonietta Biggio, fu Antonio detto "Topettin", detta "Tùnietta", della famiglia dei "Brandulin" che era emigrata in America ed aveva avuto i figli Gianni e Nancy.

Biggio Agostino, detto "u Scularu", ossia "lo Scolaro", si sposò con Badaracco Caterina, fu Giovanni e fu Elisabetta Badaracco, nata a Gragnerosa nel 1829.

Caterina era sorella di Badaracco Angela, ossia la moglie di Benedetto fu Vincenzo, fratello d'Agostino detto "u Scularu".

Ebbero, oltre alla succitata Luigina, anche Caterina nata nel 1858, Rosa nata nel 1862, ed Elisabetta nata nel 1865.

Nello *Stato delle Anime* del luglio 1889 troviamo: Biggio Agostino fu Vincenzo con la moglie Catterina e le figlie Rosa ed Elisabetta.

Nello *Stato delle Anime* del dicembre 1894 troviamo: Biggio Agostino con la moglie Catterina e le figlie Luigia e Maria (Rosa).

Pare evidente che Luigina è tornata dall'America. Si sposterà con un certo Basso di Neirone.

Ebbero un figlio tal Benedetto Basso.

Sarà conosciuto come "u Benèitin" di Gattorna, maestro nell'arte dei gelati.

L'appellativo di "u Scularu" era dato ad Agostino Biggio fu Vincenzo perchè questi impartiva i rudimenti dell'alfabeto ai bimbi del paese di Cardenosa.

Sua moglie, Badaracco Catterina, era detta "a Sculara".

Al paese, di Cardenosa, restò Biggio Andrea fu Vincenzo, detto "Drialin da Costa", fratello dei suddetti, ossia di Benedetto, Stefano e Agostino detto "Scolaru".

Nel *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, si evince che Andrea Biggio, nato nel 1833, è sposo di Biggi Maria, d'Agostino e Angela Biggi, nata nel 1840 e morta, come da sua dichiarazione il 10 Dicembre 1879 all' Ospedale di "Pammatone" in Genova.

Da Maria, Andrea, detto "Drialin", ebbe i figli: Caterina nata nel 1862, Pietro Vincenzo Giovanni nato il 30 giugno 1866, Agostino nato il 31 Ottobre 1868, Angela Maria nata il 6 maggio 1876, Andrea nato a Genova nel 1874.

Detta famiglia assumerà in seguito l'appellativo di "Bacci", soprannome derivato da un avo chiamato Agostino, ma anche quello di "Can".

Nello "*Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa sotto il titolo di San Gio Batta per l'anno 1889*" rileviamo Biggi, o Biggio, Andrea fu Vincenzo, la nuova moglie Biggi Catterina ed i figli: Andrea, Catterina, Vincenzo, Agostino, Andrea e Angela.

Nello *Stato d'Anime della Parrocchia di S. Gio Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 - Parroco D. Stefano Barbieri* si evince che oltre a Biggio Andrea fu Vincenzo sono presenti a Cardenosa la moglie Biggio Catterina ed i figli Agostino detto "Stinin", Andrea detto "Drialin", Angela detta "Angiolina", Maria detta "Meri", Virginia, e Giovanni detto "Gianni", oltre a Repetti Catterina moglie di Agostino.

Il padre di Repetti Catterina era appellato il "Piattà" di Montebruno, perchè appunto vendeva piatti.

In detto *Stato delle Anime* non appare Biggio Catterina, detta "Cattin", figlia di primo letto d' Andrea detto "Drialin da Costa".

Maritata con suo cugino Biggio Vincenzo fu Benedetto, detto "Piccin", appare registrata col marito, i figli Andrea detto *Endru*, Angiola e Dominica, e la madre di Vincenzo, ossia Badaracco

Angiola. Sono dunque tornati dall'America.

Emigrò in America anche il fratello di Catterina, Andrea detto "Drialin".

Si racconta che il "Drialin da Costa", ovvero Biggio Andrea fu Vincenzo, si fosse infine recato in America con la seconda moglie, ossia Biggio Catterina.

Ne tornò con le figlie "Mary", detta "Meri" e Virginia, che si dicevano nate là.

Indi, si suppone che si sia recato in America fra il 1890 e il 1894.

Andrea detto "Drialin da Costa", lavoratore infaticabile, era stato nei "garibaldini" al seguito del generale Giuseppe Garibaldi.

Ricordiamo che *l'Impresa dei Mille* è del 1860, e la *Proclamazione del Regno d'Italia* è del 1861.

Altra tappa importante è *l'Istituzione della Marina e dell'Esercito Italiano* nel 1873, che portò ad un certo flusso emigratorio verso l'America negli anni a seguire, visto che i contadini non amavano certo d'abbandonare i loro campi per dedicarsi alla vita sotto le armi.

Detto flusso migratorio si rafforzò altresì in virtù di una crisi spaventosa che proprio nel 1873 assillò Genova e probabilmente la sua Provincia.

I dati sull'emigrazione Italiana riferiti al decennio dopo sono:

Anno 1886 circa 83.000 persone,

Anno 1887 circa 127.750 persone,

Anno 1888 circa 196.000 persone.

Parte VI

Il fratello primogenito di "Drialin da Costa", della famiglia "Nonno" di Cardenosa, era Biggio Gio Batta fu Vincenzo (di fu Gio Batta e fu Catterina Biggio), detto "Giamba", nato a Cardenosa nel 1823.

Sposò Repetti Caterina, fu Stefano e fu Repetti Maria, nata nel 1824. I loro figli nel 1880 circa risiedevano con la madre a Varzi (Pavia). Erano: Vincenzo di Gio Batta, nato nel 1848, Stefano, nato nel 1853, e Domenico, nato nel 1860.

Altri due figli della coppia erano morti: Gio Batta nato nel 1857 era morto a Genova nel 1872 circa e Andrea nato nel 1863 era morto il 23 Aprile 1873.

Il figlio primogenito, Vincenzo Biggio di Gio Batta, era ammogliato con Repetti Maria Catterina, d'Agostino e di Perazzo Agostina, della famiglia dei "Chichin", nata a Codorso il 22 Agosto 1850. Maria Catterina era sorella delle due mogli di Giovanni Repetto detto "Maran", figlio d'Agostino detto "Dindiu", ossia di Giovanna, detta "Giuanin-a" e di Rosa detta "Rusinin".

I figli di Vincenzo Biggio e Maria Catterina furono:

Biggio Gio Batta Vincenzo di Vincenzo, nato a Cardenosa il 5 Settembre 1871 e morto il 22 Febbraio 1873 in Sampierdarena, Agostino di Vincenzo nato il 17 Maggio 1876,

Maria Agostina di Vincenzo, nata il 25 Luglio 1878,

Maria di Vincenzo, nata a Genova e morta a Santo Stefano (s'intende nel comune di Santo Stefano).

Il figlio secondogenito Stefano aveva sposato Maria Biggio di Vincenzo, nata a San Pier d'Arena il 26 Aprile 1855.

Questo ramo della famiglia "Nonno", secondo i valligiani, abiterà la casa in località Pozzi, presso il crinale fra Aveto e Trebbia, perché là si trasferirà Biggio Gio Batta, detto "Giamba".

In America emigrò pure, nel 1881, secondo le memorie dei valligiani Biggio Giacomo, detto "Giacumin", di Cardenosa. Potrebbe essere individuato in Biggio Giacomo d'Andrea, forse della famiglia dei "Pasciàn".

Nato a Cardenosa nel 1858, sposò Biggio Catterina d'Agostino, nata il 22 Luglio 1859.

L'ipotesi si basa sul fatto che ebbe un figlio chiamato Andrea come il nonno e che è l'unico Giacomo presente all'epoca a Cardenosa, ma va verificata.

Il papà di Giacomo era, secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, Biggio Andrea, fu Giacomo e fu Maddalena Biggio, contadino, nato a Cardenosa nel 1828 e morto il 3 Agosto 1879.

Sua madre era Biggio Margherita, fu Gio Maria e fu Maddalena Biggio, nata nel 1836.

Oltre a Giacomo ebbero i figli:

Giovanni nato nel 1863 e morto il 30 settembre 1870,

Maria Rosa nata il 19 marzo 1867 e morta l'8 Dicembre 1875 in Genova,

Maria Angela nata il 31 Luglio 1871,

Maria Catterina nata il 4 Giugno 1876.

Biggio Maddalena fu Andrea la nonna di Giacomo, nata nel 1795 all'epoca era ancora viva, morì nel 1878.

Emigrò in America pure Biggio Domenico fu Agostino, contadino, nato a Cardenosa nel 1827, della famiglia dei "Bistè", che morì, però, a Genova il 12 Aprile 1877.

Suo nipote Biggio Antonio, nato a Cornigliano (Ge) nel 1830, nel 1880 si trovava in America da 18 anni, indi dal 1862 circa.

Emigrò anche Repetti Giovanni di Giovanni, della famiglia dei "Grighè", o "Gregorio", soprannome derivato dall'appellativo del nonno, nato a Cardenosa il 24 maggio 1866.

Nel 1880 era in America da 10 anni, ossia dal 1870.

Suo padre era Repetto Giovanni, fu Gregorio e fu Maria Biggio, nato a Cardenosa nel 1823.

La mamma era Cordano Caterina, fu Gio Batta e fu Candida Cordano, nata a Brugnoli nel 1832.

I suoi fratelli rimasero al paese.

Antonio, detto "Tognu", era nato a Cardenosa nel 1858,

Gregorio, detto "Grighè", era nato nel 1860,

Agostino, detto "u Stinin", o "u Cain", era nato nel 1864.

La sorella Maria nata a Cardenosa nel 1855 si sposò a Torriglia.

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa del Luglio 1889 sono registrati a Cardenosa Repetti Giovanni fu Gregorio, la moglie Cordano Catterina e i figli Giovanni, Gregorio e Agostino.

Indi, Giovanni era rientrato dall'America, forse temporaneamente.

Nello *Stato delle Anime* del 1894 si registrano a Cardenosa (Ca' da Basso), nella casa della famiglia dei "Candin", nuovo soprannome di famiglia:

Repetti Antonio fu Giovanni con la moglie Biggio Catterina e i loro figli Giovanni, Antonio e Maria; Repetti Gregorio suo fratello con la moglie Repetti Maria; l'altro fratello Repetti Agostino detto "u Cain" e la moglie Biggio (Maria) Catterina, di Domenico fu Agostino, detta "Frascon-a"; infine Cordano Catterina, fu Gio Batta e Candida Sbarbaro, detta "Candin", nata a Brugnoli nel 1832, vedova di fu Giovanni Repetti loro padre.

Come vedremo di seguito anche gli zii da parte di madre di detti fratelli Repetti di Cardenosa, ossia i Cordano della parentela dei "Conti" emigreranno in America.

Si racconta che Repetti Agostino di Giovanni, detto "Cain" ossia "Caino" per il suo carattere non certo facile, era emigrato in America a 40 anni, ossia nel 1904 circa.

Sposò Biggio Catterina, fu Gio Batta e fu Anna Maria Biggio, della famiglia dei "Ranghelin", poi detti "Fucin", nata a Cardenosa nel 1864.

Agostino, o "Cain", a New York lavorava come addetto agli

ascensori.

Rimase sotto un *lift* e si schiacciò un polmone.

Dall'America ritornò con 300 mila lire dell'epoca, con le quali comprò due appartamenti in Corso Sardegna a Genova ed una bottega.

Biggio Gregorio Domenico, di Domenico fu Agostino, detto "Strullin", sposò Catterina Biggio della famiglia dei "Bacci" di Cardenosa.

Era figlio del suocero d'Agostino detto "Cain".

Gregorio, detto "Strullin", emigrò in America dopo aver tenuto a battesimo la nipote Catterina, figlia di suo fratello Agostino, detto "Berebicco" o "Berebichello", ossia nell'anno 1887.

In seguito la nipote Caterina Biggio d'Agostino sposerà Antonio Biggio detto "Topetin", ossia "Topolino", della famiglia dei "Brandulin" di Cardenosa.

Gregorio Domenico, detto "Strullin", e Catterina ebbero quattro figli:

Catterina, detta secondo i valligiani "Cheiri", Jane, Lilly, e Domenico.

Domenico Biggio di Gregorio sposò una piacentina.

L'altro figlio, di Biggio Domenico fu Agostino, della famiglia dei "Ranghelin", era Biggio Agostino.

Biggio Agostino detto "Berebiccu", nato a Cardenosa nel 1860, sposò Ferretti Maria Agostina, detta "Marustin-a", delle Bolzine di Canale.

Maria Agostina Ferretti, detta "Marustin-a", era sorella di Catterina Ferretti.

Catterina detta "Cattin", nata nel 1872, era sposa di Domenico Biggio detto "Menegolla" o "Pagnocca", nato nel 1867, della famiglia dei "Brandulin" di Cardenosa.

Catterina o "Cattin", si era trasferita col marito a Genova, era detta "Catterina degli Angeli" perchè abitava nella Salita degli Angeli a

Genova, ed era apprezzata nelle famiglie benestanti di Via Acquarone e Via Caffaro dove era impiegata a lavare i panni e a stirare.

Grazie alle sue raccomandazioni impiegò presso altre famiglie della zona altre valligiane che si erano trasferite a Genova.

Il marito Domenico in seguito lavorò nella "Compagnia del Carbone" col fratello Antonio detto "Topettin".

Vi lavorò anche il suocero d'Antonio detto "Topettin" ossia Agostino detto "Berebiccu".

Il fratello di Maria Agostina e Catterina, ossia Giuseppe Ferretti delle Bolzine, era pure emigrato in America.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del 1894 troviamo la famiglia detta dei "Berebicchi", con Biggio Domenico fu Agostino e i figli Antonio e Agostino, la moglie di questi Ferretti Maria Agostina e i loro figli Maria, Domenico, nato nel 1890 e morto nella guerra 15/18, e Giuseppe, detto "Pippin" o "u mattu de Ca' Maggiù".

Il figlio del "Pippin", ossia Domenico detto "Aldo" andrà in America.

In seguito, una figlia d'Agostino Biggio e Maria Agostina Ferretti, ossia Francesca Biggio detta "Chicchin-a", sposerà un certo "Ninnu" di Roncopiano, della parrocchia di Cabanne.

Emigreranno in America ed avranno una figlia detta Dorothy.

Il padre di Dorothy aveva acquistato un terreno, nella campagna intorno a Brooklin (New York), che in seguito divenne edificabile.

Si racconta che Dorothy incassò una piccola fortuna in dollari.

Ermina Biggio sorella di Francesca sposerà Giovanni Biggio, detto "Giuanin du Piccin".

Il padre di Giovanni, ossia Biggio Vincenzo, detto appunto "Piccin", era tempo prima emigrato in America.

Si racconta che Biggio Domenico fu Agostino, detto "Berebiccu", abitasse a Genova alla *Chiappella* e facesse l'*ambulante*, e che prima fosse emigrato stagionalmente in Toscana con la moglie e i due

figli, gemelli, ancora in fasce.

In America emigrò Cordani, o Cordano, Gio Batta fu Giovanni della famiglia dei "Conti", contadino, nato a Sbarbari nel 1808 e morto in America.

Era sposato con Sbarboro Candida fu Antonio, nata a Sbarbari nel 1807 e residente a Sbarbari ove morì il 22 Febbraio 1873.

Nel 1880, il figlio Cordano Antonio di Gio Batta, nato nel 1833, è in America da 7 anni, indi dal 1873 circa.

Lo seguiranno: la moglie Repetti Maria fu Agostino, nata nel 1843 a Cardenosa (Ca' da Basso), e la figlia Cordani Colomba d'Antonio, nata nel 1863.

L'altro figlio Cordano Giorgio di Gio Batta, nato a Sbarbari nel 1840 circa, è detto genericamente *in America*.

Sono in America anche il figlio Cordano Gio Maria di Gio Batta, contadino, nato a Sbarbari nel 1846, maritato a Repetti Maria Teresa fu Agostino, nata a Seravezza il 12 Febbraio 1851.

L'altro figlio, ossia Cordano Carlo di Gio Batta, nato a Sbarbari nel 1836, sposo di Repetti Giulia di Gio Batta, abitava a Genova.

Si trasferirà poi a Ca' di Bertè, parrocchia di Priosa d'Aveto, ove nasceranno Cordano Gio Battista Carlo nel 1872, Mario nel 1875, e Giulia nel 1877.

La figlia Cordano Catterina di Gio Batta, nata a Brugnoni nel 1832, sposterà Repetto Giovanni fu Gregorio di Cardenosa (Ca' da Basso) della famiglia dei "Grighè".

L'altro figlio Cordano Giovanni di Gio Batta, nato nel 1840, sposa Repetti Teresa, fu Agostino e di Badaracco Catterina fu Gio Batta, nata a Cardenosa nel 1857.

Cordano Gio Batta fu Giovanni, per un certo tempo, fu il proprietario del mulino di Brugnoni.

Lo vendette a Tommaso Cella fu Giorgio di Cabanne il 2 gennaio 1846.

I Cordano erano a Brugnoni almeno dal 1805 con Gio Batta Cordano fu altro nato nel 1765 circa, sposo di Elisabetta Repetti

nata nel 1771 circa, secondo *l'Elenco delle anime componenti la Parochia di Priosa 1805 Anno 14, 8 Vendemmiajo*.

In America emigrò pure Sbarbaro Stefano, fu Antonio e di Repetti Caterina fu Gio Batta, nato a Sbarbari nel 1839 circa, detto "Stevan".

Stefano emigrò con la moglie, ossia Biggio Gironima fu Giacomo, nata a Cardenosa nel 1842.

Nel 1880 risiedeva in America da 17 anni, indi dal 1863 circa.

La madre di Stefano Sbarbaro, ovvero Catterina Repetti, nata nel 1805 a Mandriole, frazione di Priosa d'Aveto, pare fosse morta nel 1845.

In America probabilmente emigrò Sbarbaro Giulia, fu Antonio e fu Catterina Sbarboro, nata a Sbarbari nel 1821, della famiglia dei "Bettenin", moglie di Casazza Giacomo, contadino nato nel 1820, della famiglia dei "Grassi".

Il fratello di Giulia Sbarbaro, ossia Bartolomeo, detto "Mulitta", emigrò pure in America.

Casazza Giacomo, dopo la partenza della moglie, si trasferirà da Sbarbari a Ghiriverto col figlio Agostino, nato a Sbarbari nel 1847, e la nuora Repetti Maria Catterina, di Gio Maria e fu Tommasina Repetto, nata a Casa di Bertè il 13 Gennaio 1840.

Uno dei suoi figli Casazza Antonio, nato a Sbarbari nel 1851, sposterà Cereghini, o Cereghino Catterina, di Luigi e d'Angela, nata a Favale nel 1857.

La figlia Catterina, nata a Sbarbari nel 1849, sposterà Perazzo Gio Maria di Gio Maria, nato a Calzagatta nel 1848.

I fratelli di Perazzo Gio Maria, ossia Perazzo Domenico e Serafina, nel 1880, erano in America da 5 anni, indi dal 1875 circa.

Il figlio Agostino Casazza si trasferirà poi a Genova, dove nasceranno Casazza Santa, nata nel 1873 circa, e Giulia, nata nel 1875 circa.

Emigrerà in America anche Sbarbaro Bartolomeo fu Antonio, detto "Mulitta", per via del mestiere d'arrotino, della famiglia dei "Bettinin", nato a Sbarbari nel 1824.

Vi rimase solo per qualche tempo.

Nell'anno 1880 sua moglie, ossia Sbarbaro Maria fu Agostino, nata a Sbarbari nel 1824, aveva il domicilio a Santo Stefano d'Aveto, ma la residenza in America.

I figli Sbarbaro Agostino nato a Sbarbari nel 1853 e Sbarbaro Giulia nata a Sbarbari nel 1854 risiedevano al paese di Sbarbari col padre.

Da un atto di vendita del 1884, Bartolomeo è al paese di Sbarbari.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del luglio del 1889 Bartolomeo e il figlio Agostino, sono registrati a Sbarbari.

Nello *Stato delle Anime* del 1894 non compaiono più.

In America emigrarono, o forse erano figli d'emigranti, Sbarbaro Gio fu Gio Maria e la sorella Rosa fu Gio Maria, moglie autorizzata d'Ernesto Cerant, residenti a New York; e Sbarbaro Gio Maria fu Gio Maria residente in America.

Procuratore, dei suddetti, era Sbarbaro Gio Maria, fu Gio Maria, come da "*Comparsa Conclusionale nella Causa Formale dei signori Sbarbaro [...] Contro il Comune di Favale di Malvaro*". Detta *Comparsa Conclusionale* fu presentata alla Corte d'Appello di Genova dall'Avvocato Edoardo Cabella e dal Procuratore Marco Calcagno, probabilmente nell'anno 1901. Riguardava una questione di confini fra il Comune di Favale e le famiglie degli Sbarbaro di Villa Sbarbaro e i loro parenti.

In America emigrò Repetti Gio Batta, d'Andrea fu Antonio e di Gazzolo Antonia fu Andrea, nato a Noce, o Noci, nel 1838, della famiglia del "Murinà" o "Molinaio".

Emigrò con i fratelli Repetti Gioachino d'Andrea, nato a Noci nel 1840, e Repetti Maria Anna, nata a Noci nel 1847.

Nel 1880 erano in America da 19 anni, indi dal 1861 circa.

Nel 1880, la mamma, ossia Gazzuolo, o Gazzolo, Antonia, fu

Andrea e fu Agostina Gazzolo, nata a Scabbiamara nel 1805, ha la residenza in America.

Loro papà, ossia Repetto Andrea fu Antonio, nato a Noce nel 1800, morì il 19 luglio 1873.

In America li raggiungeranno i cugini.

Sono i figli del fratello d'Andrea Repetto, ossia d'Antonio Repetto fu Antonio nato a Noce nel 1827 e residente a Roma, probabilmente anch'egli impiegato in qualche bottega da "Carbonaro", come altri di Noci.

La moglie d'Antonio, ossia Biggio Agostina fu Andrea, era nata nel 1827. Nel 1880 risiede a Roma da 30 anni, indi dal 1850 circa.

Loro nipote Repetti Antonio d'Andrea, nato a Noce nel 1827, ha altresì la residenza a Roma.

Repetto Antonio, d'Antonio e Biggio Agostina, nato nel 1849, è in America da 15 anni. Indi dal 1862.

Suo fratello, Repetto Gio Batta d'Antonio, nato nel 1855, risulta, secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, morto in America.

Il loro papà, ovvero Antonio Repetto fu Antonio avrà ancora altri figli: Luigia nata nel 1859, Agostina nata nel 1860, Luigi Giovanni, detto "Luigiòttu", nato il 29 Luglio 1867.

Antonio lo troviamo registrato nello *Stato delle Anime* del luglio 1889.

Risulta: Repetti Antonio fu altro Antonio, sua moglie Biggi Agostina ed i figli Repetti Maria Agostina e Luigi.

Nello *Stato delle Anime* del Dicembre 1894 sono registrati: Repetti Antonio fu Antonio, i suoi figli Antonio, e Luigi detto "Luigiòttu" o "u Murinà", Biggi Maria Rosa moglie di Luigi ed i loro figli Maria Agostina, Vittorio Antonio e Domenico Andrea.

Ebbero infine Luigia detta "Luigina" o "Luigiòtta".

Domenico Andrea Repetti di Luigi, detto "Meneghin" o "Menegottu", nato nel 1894, sposerà Focacci Maria e sarà anche detto "u Murinà".

Il soprannome "Murinà" gli derivò perché Domenico gestiva col

padre "Luigiòttu" il mulino di Priosa d'Aveto.

I suoi avi erano anch'essi mugnai. Si capisce dal soprannome di famiglia, ossia "Molinaio".

Luigina Repetti di Luigi, detta "Luigiòtta", sposò Antonio Biggio, d'Antonio fu Domenico detto "Cillo", nato a Priosa il 2 Giugno 1875, della famiglia "Negro" di Priosa.

Antonio Biggio era appellato "Tugnin".

Da quanto sopra, si evince che nel 1894 Antonio Repetti, d'Antonio fu altro Antonio, fratello di Luigi, detto "Luigiòttu" o "u Murinà", è rientrato al paese dall'America.

In America si recherà anche la moglie di Gioachino, ossia Gazzolo Catterina di Giovanni, nata a Scabbiamara il 14 Maggio 1852.

Nel 1880 Catterina è in America da 7 anni, indi dal 1873 circa.

A Noce rimarrà l'altro fratello d'Andrea, ossia Repetto Carlo fu Antonio, nato a Noce nel 1831, sposo di Ferretto Caterina, fu Antonio e fu Maria Repetti, nata a Brugnoni nel 1831.

Avranno i figli: Carlo nato a Noce, o Noci, nel 1858, Angela nata a Noce nel 1863, Antonio nato il 13 Giugno 1866 e morto l'11 Dicembre 1874, Gioachino Antonio nato il 26 Febbraio 1870 e morto il 24 Ottobre 1870, Maria Catterina nata a Noci il 22 Aprile 1875.

Nello *Stato delle Anime* del 1889 troviamo: Repetti Carlo fu Andrea, sua moglie Ferretti Catterina ed i figli Repetti Maria, Luigi e Antonio.

Nello *Stato delle Anime* del 1894 troviamo: Repetti Carlo fu Andrea, Ferretti Catterina sua moglie ed i figli Carlo Andrea, Angiola, Luigi e Antonio.

In America emigrò pure Repetti Gio Maria, fu Gio Maria, della famiglia degli "Zan", nato a Mandriole nel 1800, che aveva la residenza in America e morì il 6 Dicembre 1867.

Sua moglie Biggio Angela, fu Antonio, era nata a Priosa nel 1807.

Nel 1880 risulta in America da 12 anni, indi dal 1868.

Loro figlio, ossia Repetto Gio Maria di Gio Maria, nato a Mandriole nel 1839 e morto il 10 Luglio 1878, nel 1880 figura in America da 13

anni. Indi dal 1867.

Sua moglie, ossia Biggio Angela fu Paolo, era nata nel 1837 circa.

Ebbero due figlie Repetti Rosa nata nel 1858 circa e Repetti

Pasquina nata nel 1865 circa.

L'altro figlio di Repetti Gio Maria e Biggio Angela fu Antonio, ossia Domenico, era nato a Mandriole nel 1847 ed era morto in America nel 1874 circa.

La moglie di Domenico, ossia Ferretti Maria Catterina di Simone, nata a Brugnoni il 28 marzo 1850, era in America da 13 anni nel 1880, indi dal 1867.

La figlia di Domenico, ovvero Repetti Maria Rosa, nata a Mandriole il 4 Luglio 1868, figura in America da 13 anni.

Alla morte di Domenico, Ferretti Maria Catterina si risposò in seconde nozze con un di Toscana, come recita il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*.

Il fratello di Ferretti Maria Catterina, ovvero Ferretto Antonio di Simone, nato a Brugnoni nel 1853, nel 1880, è in America da 12 anni, indi dal 1868 circa.

È probabile che Antonio Ferretto fosse stato chiamato in America dalla sorella e dal cognato.

Suo papà era Ferretto Simone d'Innocenzo e fu Maria Sbarbaro nato a Brugnoni nel 1825, della famiglia dei "Caregà", sposo di Biggio Margherita fu Nicolla nata a Cardenosa nel 1832.

Occorre però dire che anni prima si recò in America un loro zio, fratello del padre, tal Ferretto Innocenzo d'Innocenzo, nato a Brugnoni nel 1835, con la moglie Badaracco Maria di Gerolamo nata a Salto nel 1825.

Costoro nel 1880 erano in America da 24 anni circa, indi dal 1856 circa.

Al paese di Brugnoni rimarrà solo il fratello di Catterina e Antonio, ossia Ferretto Simone nato a Brugnoni nel 1859.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 1894 è registrata la famiglia di Simone.

Ferretti Simone fu Innocenzo, Biggi Margherita sua moglie, i figli Simone (Pietro) e Antonio, la moglie di Simone (Pietro), ossia Repetti Catterina e i loro figli: Antonio detto "Tugnà", Gio Battista detto "Baccin", Serafino nato nel 1888, Maria Virginia detta "Ninna", Ginevra detta "Ginè" nata nel 1892, Enrico Carlo detto "Righettu" nato nel 1894.

Antonio Ferretti, detto "Tugnà", sposerà Rosa Sbarbaro, detta "Rosina", figlia d'Agostino, detto "Trifulin".

I fratelli del "Trifulin", ossia Giovanni, Antonio e Gio Batta, emigreranno in America.

Gio Battista Ferretti morirà scapolo.

Serafino Ferretti, sposerà Maria Ferretti, detta "Marietta", nata a Salto nel 1892, della famiglia dei "Battistin".

Maria Virginia Ferretti, detta "Ninna", andrà in America.

Ginevra Ferretti, detta "Ginè", sposerà Domenico Cella detto "Ninnu", nato al Gropparolo nel 1886, della famiglia dei "Caregà".

Un fratello di Domenico, ossia Gerolamo, detto "Girumin", nato nel 1889 emigrò in Sud America, nel Cile.

Enrico Carlo Ferretti, detto "Righettu", sposerà Rosa Repetti, fu Gerolamo, nata a Brugnoni nel 1901, della famiglia dei "Bacciolle", già "Tinna".

I fratelli di Gerolamo Repetti, padre di Rosa, ossia Luigi, Carlo e Domenico, emigrarono in America verso il 1853.

I Cella della famiglia "Caregà", gli unici sopravvissuti in parrocchia con tal cognome, risultano secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)* i seguenti:

Cella Domenico fu Alessandro (di fu Agostino e Maria), contadino, nato a Gropparolo nel 1793 e morto il 6 marzo 1868,

Cella Maria, nata a Cabanne nel 1785 e morta il 31 Dicembre 1870, la moglie,

Cella Agostino di Domenico e fu Maria Cella, nato a Gropparolo nel 1833, il figlio,

Ferretti Tomasina d'Andrea e fu Susanna Ferretti nata a Salto nel

1835, la nuora,
Cella Maria d'Agostino, nata a Groparolo nel 1855, la nipote,
Cella Luigina d'Agostino, nata a Groparolo nel 1857, la nipote,
Cella Domenico d'Agostino, nato a Groparolo nel 1859, il nipote,
Cella Antonio d'Agostino, nato a Groparolo nel 1862, il nipote
Cella Agostino d'Agostino, nato a Groparolo il 14 Aprile 1871 e
morto il 20 Febbraio 1875.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 31 luglio 1889 troviamo:

Cella Agostino fu Domenico, sua moglie Ferretti Tomasina, ed i figli Cella Maria, Domenico detto "Meneghin", Luigia, Antonio e Gerolamo.

Nello *Stato delle Anime* del 10 dicembre del 1894 si registrano:
Cella Agostino fu Domenico ed i figli Maria, Luigia, Domenico e Antonio; inoltre Repetti Catterina moglie di Domenico detto "Meneghin" e i loro figli: Domenico Agostino detto "Ninnu" nato nel 1886, Enrico detto "Righettu" nato nel 1888, Rosa Elena, e Adele Maria Catterina detta forse "Amelia".

In seguito nasceranno: Edoardo detto "Duardu", nato nel 1896 e morto nella guerra 15/18, Gerolamo detto "Girumin" nel 1899, e Bartolomeo detto "Bertu" nel 1906.

La figlia di Cella Agostino fu Domenico, ossia Maria detta "Marietta" o "u Segnù" sposerà Luigi Repetti di Gerolamo detto "Luigietta", nato a Brugnoni nel 1860, della famiglia "Tinna".

Il "Luigietta" era l'oste di Brugnoni.

L'altra figlia, ossia Luigia morrà a circa 90 anni nel 1946/47.

Domenico detto "Meneghin" sposerà Maria Catterina Repetti di Domenico, nata a Calzagatta nel 1867, della famiglia dei "Bellommi".

Antonio detto "u Bixiu", o "u Tugnin bellu" morirà scapolo. Era il *campanaro* della parrocchia.

In America emigrò Repetto Bartolomeo fu Gio Maria, detto "Galín", contadino, nato a Mandriole nel 1802.

Era un fratello di Repetti Gio Maria, fu Gio Maria e fu Maria, della famiglia degli "Zan".

Nel 1880 Bartolomeo "Galín" aveva la residenza in America. Sua moglie, ossia Badaracco Maria fu Agostino, nata nel 1804 a Piandomestico, parrocchia di Cabanne, aveva la residenza a Mandriole così come i figli Repetto Gio Maria, nato nel 1840 e Repetto Antonio nato nel 1844.

Antonio Repetti, di Bartolomeo, sposò Perazzo Giovannina, fu Andrea e Maria Rosa Sbarbaro, nata a Pianazze nel 1851, della famiglia dei "Penù".

Maria Rosa Sbarbaro, madre di Perazzo Giovannina, era la zia di Sbarbaro Bartolomeo detto "Giullàn".

I figli d'Antonio e Giovannina erano:

Repetti Maria, nata a Mandriole il 14 Dicembre 1873 e morta il 23 Agosto 1874,

Repetti Antonio nato a Pianazze il 22 Aprile 1876.

Altri due figli di Repetto Bartolomeo fu Gio Maria detto "Galín" furono Gio Batta, nato a Mandriole nel 1832 e morto l'8 Ottobre 1880, e Agostino, nato a Mandriole nel 1835, che aveva la residenza a Roma e morì a Roma intorno al 1870.

In America si recò, con la moglie, anche Repetto Domenico di Stefano (fu Antonio e fu Maria Biggio), nato a Mandriole nel 1838, della famiglia degli "Stevan", appellativo del padre Stefano.

La moglie di Domenico era Badaracco Maria fu Gio, nata nel 1847 circa.

Nel 1880 erano in America da 7 anni, indi dal 1873 circa.

In seguito si recherà in America Repetti Giacomo, d'Antonio (di Stefano e di Raggi Giulia), nipote di Domenico.

Giacomo probabilmente sbarcherà a New York nel 1909 all'età di circa 23 anni proveniente da Priosa (S. Stefano d'Aveto - Italy).

Lo troviamo nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa

d'Aveto del 10 Dicembre del 1894.

Sono registrati: Repetti Antonio fu Stefano "Tangardin", Raggi Giulia, sua moglie ed i figli Stefano, Giacomo, Antonio detto "Toto", Emilia, Andrea detto "Drin", Domenico Alessandro detto "Meneghin" e Catterina Maria.

Stefano, Andrea, detto "Drin", e Antonio, detto "Toto", lavoreranno negli scaricatori del carbone del porto di Genova, ossia nella *Compagnia dei "Carbunè"*.

Repetti Antonio fu Stefano, detto "Tangardin", era nato a Mandriole nel 1835 ed era morto nel Gennaio 1915. Sua moglie Raggi Giulia di Domenico, era nata nel 1845.

Ebbero in un primo tempo Repetti Maria Catterina e Giulia.

Tutta la famiglia nel 1880 circa è a Roma da 4 anni, indi dal 1876 circa.

Dei successivi loro figli:

Stefano, nato nel 1879 circa, sposterà Biggio Giulia della Tecchia.

Giacomo, nato nel 1886 circa, andrà in America.

Antonio, detto "Toto", nato nel 1882 e morto nella Guerra 15/18, sposterà Rosa Repetti, di Gio Maria detto "Rubin" e Perazzo Maddalena, della famiglia dei "Munin" di Codorso, soprannome derivato dal diminutivo dell'avo Simone, ossia "Monin".

Andrea detto "Drin" sposterà in prime nozze Assunta Repetto, di Gio Maria detto "Rubin", sorella di Rosa.

In seconde nozze sposa Rosa Elena Cella, di Domenico e Maria Catterina Repetti, della famiglia dei "Caregà" del Gropparolo, abitavano a Calzagatta nei pressi della residenza della suocera, appartenente alla famiglia dei "Bellommi".

Domenico Alessandro, detto "Meneghin", fratello di Giacomo, sarà sposo di Rosa Repetto, figlia d'Agostino detto "Repettu" di Codorso.

Il suocero Agostino Repetto emigrò in America proprio nel periodo 1908/1911, pressappoco gli anni in cui emigrerà il fratello di Domenico, ossia Giacomo.

Il nonno di Domenico, o "Meneghin", era Repetto Stefano, fu

Antonio e fu Maria Biggio, nato a Mandriole nel 1801.
La nonna, ossia Repetto Maria fu Alessandro, era nata a Mandriole nel 1813.

In America si trasferì anche Repetto Carlo, di Gio Batta fu Gio Maria, nato a Mandriole nel 1836, della famiglia dei "Caregà", ossia "Ciabattino", con la figlia Repetto Rosa nata a Mandriole nel 1850. Nel 1880 erano in America da 15 anni, indi dal 1865 circa.

In America, emigrò Repetto Antonio, d'Agostino fu Agostino, della famiglia dei "Chichin", nato a Codorso nel 1824.

Emigrò con la moglie Gazzolo Caterina, fu Andrea e fu Elisabetta Gazzolo, nata a Scabbiamara nel 1825, e la figlia Catterina, nata a Codorso nel 1850.

Nel 1880 erano in America da 25 anni, indi dal 1855 circa. Furono dei pionieri.

Vi emigrò anche il fratello Repetto Andrea d'Agostino, nato a Codorso nel 1819, della famiglia dei "Chichin", con la moglie Biggio Giovanna, fu Agostino, sposata il 31 ottobre 1866.

Entrambi, figurano in America da 7 anni nel 1880, indi dal 1873 circa.

La prima moglie d'Andrea, ovvero Repetto Teresa d'Agostino, nata nel 1825 era morta a Genova. Da questa aveva avuto un figlio Repetti Agostino d'Andrea, nato nel 1852.

Dalla seconda moglie, ossia Giovanna Biggio ebbe Repetti Francesco nato a Codorso nel 1869.

Un ramo dei "Chichin" di Codorso si era trasferito a Salto originando la famiglia dei "Miran".

Il capostipite era Repetto Antonio, fu Agostino e di fu Giovanna Ferretti, contadino, nato a Codorso verso il 1807.

Antonio sposò Ferretto Maria, fu Pasquale e di fu Susanna Ferretti, nata a Salto nel 1791 circa e morta il 2 Gennaio 1868 a Chiavari, della famiglia dei "Duri", poi "Drialan".

Loro figli furono: Caterina, Antonia e Agostino.

Catterina, nata a Salto nel 1825, era emigrata a Chiavari da 7 anni nel 1880, indi dal 1873 circa.

Antonia, nata a Salto nel 1827, era emigrata a Lavagna da 7 anni nel 1880.

Agostino, nato a Salto nel 1837, era emigrato a Lavagna da 7 anni nel 1880.

Agostino emigrò a Lavagna. Avendo sposato Parodi Maria, fu Antonio, nata a Chiavari nel 1837. Ebbero Rosa nata a Salto nel 1863, e altra figlia.

In America emigrò anche Repetti Andrea fu Andrea, contadino, nato nel 1842 al Vaccarile, frazione di Priosia d'Aveto, della famiglia "Testa Rottonda".

Emigrò altresì sua sorella Repetti Maria, nata al Vaccarile nel 1843, con il fratello Repetti Giovanni nato al Vaccarile nel 1845.

Al paese rimase la madre vedova, ossia Ferretto Maria fu Antonio, nata a Salto nel 1807.

Nel 1880, i suddetti, sono da parecchi anni in America.

Procuratore d'Andrea è il cognato, ossia Giuseppe Repetti fu Benedetto di Ghiriverto, della famiglia "Lancione".

Giuseppe Repetti, nato a Ghiriverto nel 1841 aveva sposato la sorella d'Andrea, ossia Maria Giovanna Repetti fu Andrea, nata al Vaccarile il 19 marzo 1839.

Ebbero la figlia Catterina nata il 9 ottobre 1874, poi Benedetto già morto nel 1894, infine Rosa e Luigi, detto "Luigin".

Un fratello di Giuseppe, ossia Nicola Repetti fu Benedetto, era nato a Pietrasanta nel 1844 ed aveva sposato Repetti Maria Giulia, d'Antonio fu Stefano, nata a Calzagatta il 6 Settembre 1851, della famiglia "Lupo".

Ebbero: Benedetto nato a Ghiriverto il 15 agosto 1874, e poi le figlie Catterina, Maria Giovanna, Maria Catterina, dette "e Nicolle" soprannome dovuto al padre, e Giovanni Maria.

Nel 1866 circa emigrò in America anche l'altra sorella di Repetti

Andrea fu Andrea, della famiglia “Testa Rottonda” del Vaccarile, ovvero Repetti Giovanna nata al Vaccarile nel 1839, sposatasi con Andrea Ferretti detto “Driallu” nato a Casoni di Fontanigorda. In America ebbero i figli Michele detto “Mike” e Giovanni detto “Gianni”, che tornarono dall’America nel 1890 circa. Il padre Andrea Ferretti era rientrato tempo prima, la mamma era morta (cfr. Guido Ferretti, *Casonesi emigrati nelle Americhe*, in *Fenomeno emigratorio nel comune di Fontanigorda*).

Parte VII

In America emigrò Badaracco Giuseppe, fu Andrea e fu Maria Sbarbaro, della famiglia dei "Castighi", nato a Salto nel 1836, con la moglie Badaracco Gironima fu Andrea, nata nel 1835, ed i figli, ossia:

Badaracco Maria nata nel 1860,

Badaracco Tomasina nata nel 1862,

Badaracco Maria Catterina nata il 16 Novembre 1866.

Nel 1880 sono tutti in America da 11 anni, indi dal 1869 circa.

La madre di Giuseppe, ossia Sbarbaro Maria fu Stefano, nata a Sbarbari nel 1815, morì vedova il 20 Agosto 1867.

Era la sorella di Sbarbaro Bartolomeo fu Stefano della famiglia dell'"Armarolo", il quale aveva sposato Badaracco Susanna fu

Giuseppe, nata a Salto nel 1812, della famiglia dei "Castighi", cugina d'Andrea Badaracco marito di Maria Sbarbaro fu Stefano.

Ricordiamo che Sbarbaro Bartolomeo fu un pioniere, nel 1880 era in America da 30 anni, indi dal 1850 circa. Probabilmente fu lui che chiamò in America i parenti del Salto.

In America emigrarono altri componenti della parentela dei "Castighi" di Salto, ossia i figli di Badaracco Antonio fu Giuseppe, contadino, nato a Salto nel 1800 e morto il 12 Giugno 1875.

Sua moglie, ossia Biggio Elisabetta fu Paolo, nata a Priosa nel 1817, era morta il 28 gennaio 1870.

Elisabetta era forse sorella di Biggio Antonio, fu Paolo e fu Maria Cella, nato a Priosa nel 1821, della famiglia degli "Scin".

Loro figli furono Giuseppe, Antonio e Luigi.

Badaracco Giuseppe, d'Antonio e di Biggio Elisabetta, nato a Salto nel 1842, nel 1880 è in America da 16 anni, indi dal 1864 circa.

Badaracco Antonio d'Antonio, ovvero suo fratello figura in America da 10 anni. Indi dal 1870 circa.

L'ultimo fratello, ossia Badaracco Luigi d'Antonio, nato a Salto nel 1846, sposerà Badaracco Catterina, fu Giuseppe e fu Catterina Badaracco, nata a Priosa nel 1850 circa.

Indi si trasferirà a Priosa.

Nello *Stato delle Anime* del dicembre 1889 troviamo a Priosa nella casa n° 3: Badaracco Luigi fu Antonio e sua moglie Badaracco Catterina.

Nello *Stato delle Anime* del luglio 1894 Luigi e Catterina non compaiono più, forse sono morti.

Nel 1880 lo zio dei succitati, ovvero Badaracco Giuseppe fu Giuseppe, nato a Salto nel 1807, figura morto in America da 15 anni, indi dal 1865.

Suo figlio Badaracco Luigi di Giuseppe, nato a Salto nel 1853, risulta, secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, in America da 15 anni, ossia dal 1863.

La mamma di Luigi Badaracco di Giuseppe, ossia Biggio Catterina fu Paolo, nata a Priosa nel 1827 muore il 26 ottobre 1874.

Probabilmente fu la sorella di Biggio Antonio fu Paolo, oste, nato a Priosa nel 1821, della famiglia degli "Scìn", poi detti "Trabucchi", e altresì sorella d'Elisabetta moglie di suo cognato Badaracco Antonio fu Giuseppe.

Due sorelle sposano due fratelli, combinazione tipica nel nostro Appennino.

In America erano emigrati anche Ferretto Costantino, d'Andrea, nato a Salto nel 1826, della famiglia dei "Duri" o "Drialan", con la moglie Biggio Maria, fu Alessandro e di Maria Badaracco, nata a Ventarola nel 1837 e i figli:

Ferretto Andrea di Costantino, nato a Salto nel 1851,

Ferretto Maria, nata a Salto nel 1854,

Ferretto Antonio, nato a Salto nel 1857,

Ferretto Costantino nato a Salto nel 1858,

Ferretto Agostino nato a Salto nel 1861,
Ferretto Pasquale nato a Salto nel 1864,
Ferretto Luigi nato il 5 maggio 1866,
Ferretti Giovanni nato il 4 maggio 1868,
Ferretti Susanna Catterina nata il 12 Marzo 1875 circa.
Nel 1880 sono in America da 10 anni, indi dal 1870.

Il papà di Costantino era Ferretto Andrea, fu Pasquale e di fu Susanna Ferretti, detto forse "Drialan", contadino, nato a Salto nel 1797 e morto il 7 Dicembre 1870.

Al paese rimane il fratello di Costantino, ossia Ferretto Antonio d'Andrea.

Antonio Ferretto d'Andrea aveva sposato Sbarbaro Giulia fu Antonio, nata a Sbarbari nel 1832 e morta il 17 Settembre 1877.

In seconde nozze Antonio sposa Badaracco Maria Angela, fu Antonio e fu Giulia Badaracco, nata a Salto il 12 marzo 1846.

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa del luglio 1889 sono registrati a Salto:

Antonio Ferretti, la moglie Badaracco Angela e il nipote Pasquale Ferretto figlio di Costantino.

Nello *Stato delle Anime* del dicembre del 1894 sono registrati a Salto, Ferretti Costantino fu Andrea, Biggi Maria sua moglie e i figli Andrea, Agostino, Luigi, Giovanni, Catterina, Pasquale, più la moglie di Pasquale, ossia Biggi Rosa e i loro figli Aurelia, Maria Luigia e Costantino Antonio. L'esperienza Americana s'era forse esaurita.

In America, si trasferì Ferretto Tomasina, d'Antonio fu Antonio, nata a Salto nel 1845, della famiglia dei "Drialan" e forse il fratello Ferretto Andrea d'Antonio nato a Salto nel 1847.

Nel 1880 sono in America da 7 anni, indi dal 1873 circa.

In America emigrò Badaracco Elisabetta fu Andrea e fu Tomasina Badaracco, nata a Salto nel 1837, della famiglia dei "Ca' Matta". Nel 1880 è in America da molti anni.

In America, emigrò Badaracco Gio Maria, fu Gio Maria, detto "Zerman", contadino, nato a Gropparolo nel 1836.

Nel 1880 è in America da 12 anni, quindi dal 1868 circa.

Vi emigra probabilmente con la moglie Repetti Catterina di Stefano, nata a Mandriole nel 1841, della famiglia degli "Stevan", e i figli:

Agostina, nata a Gropparolo nel 1862,

Catterina, nata a Gropparolo nel 1864,

Gio Maria nato il 7 ottobre 1866, forse in America.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del luglio 1889 e in quello successivo del 1894 di questa famiglia non v'è traccia, probabilmente si stanziarono in America.

In America li seguiranno probabilmente il fratello e la cognata di Catterina, ossia Repetti Domenico delle Mandriole e sua moglie Badaracco Maria fu Gio, forse sorella di Gio Maria fu Gio Maria detto "Zerman".

Bartolomeo Sbarbaro, detto *Bertumè* o *Giullàn*, intanto, per i paesani era diventato un mito.

Al paese si diceva, forse esagerando un poco, che era proprietario di diversi edifici in due strade di New York.

Si raccontava avesse un fratello, Giovanni Sbarbaro, detto *Cìdu*, ossia "Chiodo", per via del chiodo infisso in fondo al bastone in dotazione ai poliziotti di New York.

Giovanni Sbarbaro era il terrore dei malavitosi.

Si racconta che giunse ad assumere importanti incarichi presso la polizia locale.

La moglie di Bartolomeo, Angela Badaracco, probabilmente sbarcò in America ad Ellis Island nel 1901, all'età di 40 anni, per non far più ritorno al paese.

Bartolomeo ogni tanto faceva un viaggio in Italia per respirare l'aria del paese natio.

Si suppone che sia giunto a Sbarbari intorno agli anni 1922,1923,1924.

L'ultima data pare concordare con una sua donazione.

Sbarbaro Bartolomeo compare alla voce: "Offerte dalle Americhe", nella "Relazione morale e finanziaria del Comitato Pro Asilo e Scuola di Cabanne d'Aveto", con un'offerta di £. 200 rapportata all'anno 1924.

S'intuisce che l'offerta è, forse, dovuta ai buoni uffici di Sbarbaro Elisabetta Assunta figlia di Sbarbaro Giovanni Battista, fu Antonio e Maria Biggio fu Gio Batta, detto *Cavallo*, nata nel 1884 circa a villa Sbarbari, sposata con un di Cabanne.

Assunta era cugina di Sbarbaro Giacomo Umberto d'Antonio, detto *Bertin*, braccio destro di Bartolomeo detto "Giullàn".

Il padre d'Umberto Sbarbaro, ossia Antonio Sbarbaro, fu Antonio e fu Catterina Raggi, nato a Sbarbari nel 1834, era fratello di Giovanni Battista Sbarbaro fu Antonio, detto "Cavallo", padre d'Elisabetta Assunta.

Antonio Sbarbaro, padre d'Umberto, sposò Sbarbaro Catterina, di Carlo e Cavagnari Maddalena, nata nel 1834, della famiglia dei "Carlin" o "Cascinè".

Assunta abitava in uno degli appartamenti di proprietà di Bartolomeo Sbarbaro, detto *Giullàn*, al 65 Downig Street N.Y.

Da un atto di vendita, si evince che sino al 19 dicembre 1897, Elisabetta Assunta Sbarbaro, detta "Sunta", maritata ad Antonio Ferretti, sua sorella Angela Sbarbaro, maritata ad Andrea Badaracco fu Andrea, e la loro mamma rimasta vedova, ossia Maria Biggio fu Gio Batta, risiedono nella parrocchia di Priosa d'Aveto. Emigrata in America Assunta Sbarbaro aveva sposato in seconde nozze tal Cella....., e in terze nozze Cella Enrico, detto *Riccu*, di Cabanne, entrambi fratelli di Don Cella Giuseppe, in seguito parroco di Priosa d'Aveto.

Si racconta che Enrico accumulò un piccolo patrimonio andando a raccogliere il cartone nelle discariche di New York. Poi lo rivendeva con l'astuzia tipica dei valligiani, bravi a distinguersi in ogni genere di commercio.

A tal proposito (Cfr.: Adele Maiello *Una Comunità Italiana in California*, op. cit., p.29).

Un valligiano, ossia Domenico Cella di Villa Cella che faceva lo spazzino in America, frequentando un laboratorio di un marmista, nei pressi della discarica, imparò da autodidatta l'arte dello scalpello. Due bassorilievi a soggetto sacro, eseguiti da suddetto artista, si ammirano sia nella chiesa di Villa Cella che in Magnasco. Le opere denotano una certa maestria.

Assunta in prime nozze aveva sposato Antonio Ferretti d'Agostino.

Sua sorella, Angela Sbarbaro di Gio Batta, era nata a Sbarbari il 25 Aprile 1861.

Sposò Andrea Badaracco d'Andrea, della famiglia dei *Drialin*, nato a Segaglia nel 1861 circa.

Angela emigrò in America in un primo tempo a New York, dove si trovava ancora nel 1913.

Infine pare che si stabilisse a San Francisco, in California.

Il padre d'Andrea Badaracco, ovvero Andrea Badaracco senior sposò Repetti Elisabetta fu Antonio nata a Noci nel 1810 e morta il 9 Maggio 1870.

In America erano emigrati pure altri suoi figli ossia Luigi fu Andrea, nato nel 1841, e Natale, nato nel 1844.

In America, già da molti anni, risiedeva suo figlio primogenito Alessandro Badaracco, nato nel 1831 a Segaglia, parrocchia di Priosa d'Aveto.

Alessandro Badaracco, v'emigrò con la moglie Sciutti Luigina, fu Antonio, nata nel 1841 a Canale di Val Trebbia.

In America emigrarono pure i nipoti Andrea Badaracco di Felice fu

Andrea, nato a Segaglia nel 1861 e Badaracco Giulia di Felice fu Andrea, nata a Segaglia nel 1863.

Badaracco Felice fu Andrea era nato a Segaglia nel 1833, sposò Raggio Angela di Domenico, nata a Roncopiano, parrocchia di Cabanne, nel 1836.

Ebbero altri figli, ovvero:

Badaracco Luigia nata a Segaglia nel 1857, Badaracco Maria nata a Segaglia nel 1859 e morta il 6 Febbraio 1868, Badaracco Maria Catterina Angela, nata il 10 maggio 1869 e morta il 26 Luglio 1869, Badaracco Antonio Raffaele Celeste, nato il 9 Giugno 1870 e Badaracco Felice Gio:, nato il 14 settembre 1872.

L'altro fratello di Alessandro, Luigi, Andrea e Felice Badaracco fu Andrea era Badaracco Gio: Maria nato a Segaglia nel 1829 e morto il 12 Febbraio 1870.

Sposò Repetto Serafina di Carlo, nata a Brugnoli nel 1840. Ebbero: Badaracco Giuglia Marianna, nata a Segaglia il 24 Gennaio 1866 e morta il 3 Febbraio 1866, Badaracco Celestina nata il 14 Febbraio 1867 e subito morta.

Ricordiamo che i fratelli di Repetto Serafina di Carlo della Famiglia "Tinna" di Brugnoli, ossia Repetto Luigi, Carlo e Domenico, nel 1880 erano in America da circa 24 anni.

Nello *Stato delle Anime della Parrocchia di S. Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco Don Stefano Barbieri)*, sono presenti a Segaglia, forse momentaneamente rientrati dall'America, Badaracco Luigi fu Andrea, Andrea suo fratello e Angiola Sbarbaro moglie di Andrea.

Rammentiamo che la moglie d'Andrea Badaracco senior, ovvero Repetti Elisabetta fu Antonio, era la sorella d'Andrea Repetto di Noce la cui moglie Gazzolo Antonia aveva la residenza in America e i cui figli Gio Batta, Gioachino e Maria Anna, figurano nel 1880 in America da 19 anni.

Pare che quello che sembra un teorema sull'emigrazione in America della *nostra gente* funzioni.

Ondate successive d'emigranti si riversano verso il "Nuovo Mondo" grazie al richiamo dei parenti.

In America emigrò anche Badaracco Elisabetta fu Andrea, nata a Salto nel 1837, forse con qualche relazione di parentela con i suddetti, che nel 1880, secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, figura in America da molti anni.

Emigrò pure Biggio Gio Batta, fu Domenico e fu Biggio Maria, oste, della famiglia dei "Castagnin", nato a Priosa nel 1845.

Nel 1880 era in America da 11 anni, indi dal 1869 circa.

Gio Batta era fratello dell'oste di Priosa, tal Biggio Domenico fu Domenico, nato a Priosa nel 1837 circa, maritato a Badaracco Giovanna, di Domenico e di Giovanna Repetto, nata a Pian Domestico, parrocchia di Cabanne, nel 1847.

Sua sorella era Biggio Maria Rosa, fu Domenico, detta "a Rèsa", nata a Priosa il 25 febbraio 1851. Sposò Sbarboro Agostino fu Gio Maria, nato a Sbarbari nel 1842 della famiglia dei "Bettinin".

Nella *Comparsa Conclusionale* del 1901 fra il Comune di Favale di Malvaro e gli abitanti del paese di villa Sbarbari, è citata "Biggio Rosa fu Domenico vedova di Sbarbaro Agostino fu Gio Maria in proprio e quale amministratrice dei minori: Agostino, Giovanni Maria e Maria figli suoi e del detto fu Agostino Sbarbaro residenti in Genova".

L'altra sorella Biggio Maria Dominica, nata a Priosa il 24 Febbraio 1848, aveva sposato Biggio Domenico fu Domenico della famiglia dei "Brandulin" di Cardenosa.

In seguito la sorella Maria Dominica e il cognato seguiranno Biggio Gio Batta in America.

Il fratello di Gio Batta, ossia Andrea fu Domenico nato a Priosa nel 1842, detto "Dria di Castagnin", sposò Maria Luigia Badaracco di Domenico, nata a Piandomestico il 21 Luglio 1847 e morta il 18 settembre 1876.

Ebbero Biggio Andrea Domenico, detto "Menegacciu", nato il 2

Dicembre 1870, Biggio Maria, detta forse "Lina", nata nel 1873, e Biggio Rosa.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 1889 troviamo: Biggi Domenico fu Domenico, Badaracco Giovanna sua moglie, i loro figli Rosa e Antonio, e ancora il fratello Biggi Andrea "Dria" fu Domenico, e i suoi figli Domenico e Maria.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 1894 troviamo: Biggi Domenico fu Domenico "Castagnin", Badaracco Giovanna sua moglie, Andrea "Dria" fratello di Domenico e i suoi figli Domenico e Maria, e infine Gio Battista fratello di Domenico. Indi Gio Batta, ossia Gio Battista, è rientrato dall'America.

Emigrarono in America, Badaracco Domenico, di Giovanni e Repetti Dominica, della famiglia "Zambaggia", nato a Gropparolo nel 1842, e Cella Luigina di Paolo sua moglie, nata nel 1847 a Parazzuolo, parrocchia di Cabanne.

Emigrarono inoltre i figli Badaracco Maria Dominica nata il 4 Aprile 1866, e Badaracco Gio Battista nato il 26 Giugno 1868.

Nel 1880 erano emigrati da 12 anni, indi dal 1868 circa.

Emigrò inoltre la sorella di Domenico, ossia Badaracco Maria di Giovanni, nata a Gropparolo nel 1852.

L'altra sorella, ossia Rosa, nata il 6 Luglio 1855, si era maritata a Ghiriverto.

Rosa Badaracco aveva sposato Luigi Repetto, di Benedetto fu Giuseppe e di Caterina Repetti fu Nicolla, nato a Ghiriverto il 21 febbraio 1846, della famiglia "Lancione".

Un fratello di Luigi, ossia Repetto Nicolla di Benedetto, era nato a Pietrasanta nel 1844.

Un altro fratello, ossia Giovanni Repetto di Benedetto, nato nel 1842, nel 1875 circa figura Soldato dell'esercito Piemontese.

Il padre dei suddetti fratelli Badaracco, ossia Badaracco Giovanni fu Domenico, contadino, era nato al Gropparolo nel 1813, morì l'8 maggio 1878.

La madre, ossia Repetti Dominica fu Gio Batta, era nata a Ghiriverto nel 1814, morì il 13 Gennaio 1842 in Chiavari. Il soprannome di famiglia, ossia "Zambaggia" derivava da qualche avo che si chiamava "Zamba" ossia "Giamba", diminutivo di Giovanni Battista.

Sullo stesso pianerottolo al 65 di Downing Street, New York City, ove abitava Elisabetta Assunta Sbarbaro, detta "Sunta", in un altro appartamento di proprietà di Bartolomeo Sbarbaro detto "Giullàn", abitava anche Sbarbaro Luisa, o Luigia, fu Gio Batta della famiglia degli *Stecche*.

Luisa Sbarbaro, detta *Luigina*, era nata a Sbarbari nel 1890.

Era sorella d'Aurelia Virginia, detta *Verginin*, nata nel 1895, moglie di Natale Sbarbaro fratello d'Ida la moglie di Giacomo Umberto, detto *Bertin*.

Il marito di Luigia Sbarbaro, ossia Repetti Luigi fu Giuseppe, detto *Giò*, era della famiglia dei *Cattagin* di Brugnoli. *Cattagin* era l'appellativo dato alla madre di *Giò*, ossia a Cattarina.

Si sposarono sulla nave.

Il padre di Luigi era Giuseppe Repetti di Carlo nato a Brugnoli nel 1840.

Sua madre era Cattarina Cella, fu Cesare e Catterina Cella, nata a Ca' di Fratta, parrocchia di Cabanne, il 23 Aprile 1851.

Luigina Sbarbaro, si recò a New York nel 1920, aveva circa 29 anni.

Luigi, detto *Giò*, vi era emigrato da prima.

Ebbero due figli Mario Repetti, nato nel 1920 che rimase ferito durante lo sbarco di Normandia, e Willy.

In America molti anni prima erano già emigrati altri componenti della famiglia "Tinna" di Brugnoli, soprannome dell'avo Carlo fu Gerolamo.

Erano gli zii di *Giò*, ossia Luigi, Carlo e Domenico Repetto.

Repetto Luigi, fu Carlo e fu Maria Merli, oste, era nato a Brugnoli nel 1832.

Repetto Carlo, fu Carlo, era nato a Brugnoni nel 1835 e sposò Cuneo Angela fu Antonio, nata a Moconesi nel 1847.

Repetto Domenico, fu Carlo, era nato a Brugnoni nel 1844 circa.

Nel 1880 i succitati figurano in America da 24 anni, indi dal 1856 circa.

Il padre di *Giò*, ovvero Giuseppe, nato a Brugnoni nel 1840 e morto il 23 ottobre 1904, con l'altro fratello Gerolamo erano rimasti a Brugnoni, forse per gestire l'osteria del padre, ossia di Repetto Carlo fu Gerolamo, di professione oste, nato a Brugnoni nel 1801. *Giò* morì a New York di crepacuore sulla tomba della moglie.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del luglio 1889 troviamo a Brugnoni:

l'avo Repetti Carlo fu Gerolamo e i suoi figli, ossia Repetti Gerolamo col piccolo Repetti Carlo Antonio; Repetti Giuseppe con sua moglie Cella Catterina ed i figli di questi ossia Maria Agostina Serafina, Carlo e Maria Catterina.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa d'Aveto del 10 Dicembre del 1894, la famiglia "Tinna" è così composta: Repetti Gerolamo fu Carlo "Tine" e i fratelli Giuseppe, Giacomo (Gaspere Giuseppe), Carlo, Luigi detto "Luigietta", e Gioacchino, indi Catterina Cuneo moglie di Giacomo, Cella Catterina "Cattagin" moglie di Giuseppe con i figli Carlo detto "Ballottu" nato nel 1875, Maria Catterina detta forse "Piccin-a", Assunta Angela detta "Suntin-a" nata nel 1882, Luigi detto "Giò", Assunta Maria detta forse "Giulietta" nata nel 1886, Giuseppe Agostino detto "Pippin" nato nel 1889, Antonio Domenico detto "Meneghin" nato nel 1892, e ancora Luigi Gaspere figlio di Gerolamo e Antonio Carlo figlio di Gerolamo.

Alla luce di quanto sopra pare che Luigi e Carlo Repetti fu Carlo siano rientrati dall'America.

Il Luigi, figlio, di Giuseppe Repetti e di Cella Catterina è "Giò" Repetti marito di Luigina Sbarbaro.

Nel 1948, Luigi Repetti e Luigina Sbarbaro, hanno ancora la residenza all'indirizzo di 65 Downing St. New York (York) City.

Nel periodo 1854-55 la famiglia "Tinna" aveva comprato il mulino di Brugnoli.

La famiglia Repetti lo acquistò da Tommaso Cella fu Giorgio, detto "Merzà", della famiglia dei "Ciappin" di Cabanne.

Sul portale vi è la data del 1858, forse riferita alla sua riattivazione. Nel periodo della seconda guerra mondiale era gestito a turno dalle famiglie dei "Bacciolla" e dei "Cattagin", ossia dai due rami in cui si era divisa la famiglia "Tinna".

Gli anziani si ricordavano come mugnaio per la famiglia dei "Cattagin" Repetti Carlo, detto "Ballottu", aiutato a volte da Giuseppe, detto "Pippin", che svolgeva anche la funzione di *campanaro*.

Quando era il turno della famiglia dei "Bacciolle" il mulino era azionato da: Gerolamo Repetti detto "Giggiu", nato nel 1898, e Carlo Emilio Repetti detto "Miliu", nato nel 1901, figli di Gerolamo e Luigina Cuneo d'Isoletta.

Gli altri figli della coppia furono: Rosa, Vittorio detto "Vitturin" Angela detta "Linda" nata nel 1899, Rina, Serafina Angela detta "Angiolina" nata nel 1905, e Giulia.

La famiglia degli "Stecche da cui provenivano Luigina e Virginia Sbarbaro era una delle famiglie che con quella degli "Zoppi" e dei "Cascine" abitavano la *villa di sotto* di Sbarbari.

Il capostipite fu Sbarbaro Agostino di fu Agostino e fu Maria Chiara Repetti, nato a Sbarbari nel 1805 e morto il 21 marzo 1876. Sua moglie, ossia Ferretti Maria fu Antonio Tomaso, nata a Salto nel 1815, morì il 21 Gennaio 1868.

Probabilmente era sorella di Ferretto Agostino fu Tomaso e fu Elisabetta Badaracco, contadino, nato a Salto nel 1807, della famiglia dei "Duri", che aveva sposato Sbarbaro Giulia fu Agostino e fu Chiarina Cella, nata Sbarbari nel 1815, sorella germana del cognato Agostino Sbarbaro.

I figli d'Agostino e Maria erano: Gio Batta, Agostino, Andrea, Giulia, Maria Chiara e Rosa.

1) Gio Batta Sbarbaro, detto "Baccin du Stecca", nato a Sbarbari nel 1840, sposo di Garbarini Serafina, fu Agostino e di Garbarini Catterina, nata a Costafinale nel 1853.

Loro figli furono: Antonio, detto "Tuniettu", Agostino Gio Batta, detto "Moru", Agostino, detto "Tassin", Giovanni detto "Giuanetta", Luisa detta "Luigin-a", Aurelia Virginia, detta "Verginin".

Antonio detto "Tonietto", nato a Sbarbari il 19 Dicembre 1875, sposa Bassano Maria Ester detta "a Mèstra", ossia "la Maestra", nata nel 1877.

Un loro figlio, ossia Mario Sbarbaro, nato nel 1905, emigrerà in America ove morrà.

Agostino, nato a Sbarbari il 18 Luglio 1876, morì il 7 Agosto 1877.

Giuseppe Umberto, nato a Sbarbari il 25 Giugno 1878, morì il 14 marzo 1879.

Agostino Gio Batta detto "Moru", nato a Sbarbari nel 1882, sposa in prime nozze Assunta Sbarbaro, di Carlo fu Carlo detto "Carlettu" e di Cella Catterina fu Antonio.

In seconde nozze sposa la sorella della prima moglie, ossia Rosa Sbarbaro di Carlo, nata a Sbarbari nel 1893. Farà il commerciante di carbone.

Il suocero del "Moru", ossia Sbarbaro Carlo fu Carlo, detto "Carletto", nel *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, appartiene alla famiglia "Carletto".

Sono registrati Sbarbaro Gio Maria fu Giovanni, contadino, nato a Sbarbari nel 1808 e morto il 15 Maggio 1870, Sbarbaro Giovanni fu Giovanni suo fratello, contadino nato a Sbarbari nel 1810 e morto il 30 Marzo 1870, Sbarbaro Caterina fu Gio Maria e fu Maria Repetti cognata nata a Sbarbari nel 1820 e morta nel 1879 circa, Sbarbaro

Carlo di Carlo, detto poi "Carlettu", nipote, nato a Sbarbari nel 1856, Sbarbaro Serafina di Carlo nipote nata nel 1860 e morta il 13 Marzo 1875, ed infine Cella Catterina, fu Antonio e di Repetti Angela, nata a Cognoli il 16 Novembre 1855, moglie di Carlo detto "Carlettu".

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del Dicembre 1894 risultano Sbarbaro Carlo fu Carlo, detto "Carletto", Cella Catterina su moglie e le figlie Angiola, Assunta, Elisabetta e Rosa Ginevra Giuseppina.

Degli altri figli di Gio Batta Sbarbaro, detto "Baccin du Stecca": Agostino detto "Tassin", nato a Sbarbari nel 1885, sposa Giulia Repetti, detta "Giulietta", di Giuseppe e Caterina Cella, nata a Brugnoni nel 1886, della famiglia dei "Cattagin". Agostino farà il commerciante di bestiame.

Giovanni detto "Giuanetta", nato a Sbarbari nel 1887, morrà scapolo.

Luisa detta "Luigina", nata a Sbarbari nel 1890, sposa Luigi Repetti, detto "Giò", di Giuseppe e Catterina Cella, della famiglia dei "Cattagin".

"Giò" Repetti è fratello di "Giulietta" moglie di suo cognato Agostino Sbarbaro detto "Tassin".

Sua moglie "Luigina" è sorella d'Agostino Sbarbaro detto "Tassin". Giò e Luigina si recheranno in America.

Aurelia Virginia, detta "Verginin", nata a Sbarbari nel 1895, sposò Sbarbaro Natalino, detto "Natale", nato a Sbarbari nel 1889. Sono i genitori d'Ida Sbarbaro, moglie di Giacomo Umberto detto "Bertin", braccio destro del "Giullàn".

2) Agostino detto "Giancun", nato a Sbarbari nel 1842, marito di Garbarini, o Garbarino, Rosa, fu Agostino e di Caterina Garbarino, nata a Costafinale nel 1846, sorella di Serafina moglie del "Baccin du Stecca", suo fratello. Sarà un gran commerciante di bestiame. Loro figli furono: Agostino detto "Bediddu", Maria Catterina detta

“Marucciu”, Paola, Giuseppe detto “Penatta”.

Agostino detto “Bediddu”, nato a Sbarbari il 29 Dicembre 1869 e morto il 30 Giugno 1911, sposò Cella Luigia fu Gio Batta di Parazzuolo.

Maria Catterina, nata a Sbarbari il 27 Agosto 1871, detta “Marucciu” sposa Serafino Biggio, d’Antonio detto “Cillu” e di Badaracco Giovanna, nato a Priosa nel 1872 circa.

Paola, detta “Paolina” è nata a Sbarbari il 17 marzo 1875.

Giuseppe, nato a Sbarbari il 18 Luglio 1877, morì il 7 Marzo 1879.

Altro Giuseppe, detto “Penatta”, sposa Raggi Assunta nata nel 1885 a Roncopiano parrocchia di Cabanne.

3) Sbarbaro Andrea detto “Zerga”, nato a Sbarbari nel 1844 circa, si sposa con e va in America.

Avranno un figlio Luigi, detto “Luigin du Zerga”, nato in America nel 1877, che sposa Ferretti Giulia, d’Andrea e Biggio Maria Rosa, detta “Giulin-a”, nata a Salto nel 1883, della famiglia dei “Duri” del Salto.

Il nonno di Giulia, detta “Giulin-a”, era Ferretto Agostino, fu Tomaso e fu Elisabetta Badaracco, contadino nato a Salto nel 1807. Sua nonna era Sbarbaro Giulia fu Agostino e fu Chiarina Cella nata a Sbarbari nel 1815.

Suo papà era Ferretto Andrea nato a Salto nel 1845.

Sua mamma era Biggio Maria Rosa, d’Antonio e di Rosina Sbarbaro, nata a Priosa il 24 Luglio 1855, della famiglia “Scin” di Priosa.

Il fratello di Maria Rosa era Biggio Antonio detto “Trabucco”.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del Luglio 1889 compaiono: Ferretti Agostino fu Tomaso, Sbarbaro Giulia sua moglie, i figli Antonio, Andrea e Giuseppe, infine Biggi Rosa moglie d’Andrea ed i loro figli Ferretti Antonio detto “Tugnin” nato nel 1876, Giulia detta “Giulin-a” nata nel 1883, e Andrea detto

“Dria” nato nel 1880.

Nello *Stato delle Anime* del 1894 compaiono:

Ferretti Antonio fu Agostino con i fratelli Andrea, detto “u Pèisce”, e Giuseppe, Biggi Rosa moglie d’Andrea ed i figli loro: Antonio detto “Tugnin”, Giulia detta “Giulin-a”, Andrea detto “Dria”, Geronimo detto “Girumin”, Angela, Catterina nata nel 1882, Gio Battista, e Agostino detto “Austin” o “Magrin”.

Avranno in seguito Rosa, detta “Ròsci”, nel 1895, e Luigia nel 1899. Rosa sposerà Antonio Ferretti, detto “Tugnottu”, nato nel 1885.

Antonio era figlio di Ferretti Luigi fu Antonio, detto “Gièscin”, nato a Salto nel 1857, della famiglia dei “Balettin” e di Ferretti Cecilia, nata nel 1862 al Barcaggio, presso Casoni di Vallescura detti poi di Fontanigorda.

Ferretti Luigi o “Giescìn”, gran mercante di bestiame, fu assassinato in una notte di tempesta presso la località Cassette di Priosà da dei delinquenti che miravano al suo portafoglio.

Luigia Ferretti sposerà Giovanni Maria Badaracco, fu Agostino e fu Ferretti Giulia, detto “Zamma”, nato il 10 Gennaio 1879, della famiglia dei “Zanetti” di Gropparolo.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosà del dicembre 1894 figurano a Gropparolo Badaracco Agostino fu Gio Maria “Zanetto”, Ferretti Giulia sua moglie e i loro figli Agostino detto “Piccin” nato il 25 Aprile 1875, Gio Maria detto “Zamma”, e Domenico detto “Meneghin”.

Badaracco Agostino, fu Gio Maria e di Maria Badaracco, contadino, nacque a Gropparolo il 12 Marzo 1846.

Sua moglie Ferretti Maria Giulia, d’Agostino e di Catterina Badaracco, nacque a Salto il 3 Febbraio 1849.

4) Sbarbaro Giulia nata nel 1848, sposa d’Antonio Repetti, d’Agostino detto “Dindiu”, di Codorso.

5) Sbarbaro Maria Chiara, detta "a Bella", nata a Sbarbari il 2 Febbraio 1852, sposa di Repetti Gio Batta, fu Antonio e fu Maria Biggio, detto "u Stin" nato a Codorso nel 1845, della famiglia dei "Munin".

6) Sbarbaro Rosa, nata a Sbarbari il 26 Novembre 1854, sposò Repetti Luigi, d'Agostino detto "Dindiu" di Codorso, della famiglia dei "Munin".

Parte VIII

La famiglia dei "Munin", o "Monin", di Codorso il cui stipite era Simone Repetto, da cui l'appellativo, si era divisa in due rami. Repetto Antonio, fu Simone di fu Domenico, contadino, nato a Codorso nel 1807, che morì il 5 marzo 1872 a Favale di Malvaro, abitava a Codorso.

Il fratello, ossia Repetto Agostino, fu Simone di fu Domenico, detto "Dindiu", contadino, nato a Codorso nel 1814, abitava alle *Case di là* di Codorso, ossia le Case di là del Rio Codorso.

Detto toponimo si rileva in un documento di fine Seicento nel notaro Nicolò Repetto.

Saranno chiamate Case degli Alessandri, volgo "Ca' de Lusciandri", per via di un certo Alessandro Repetto che abitò la primitiva casa fra il Sette e Ottocento.

Questa n'aveva sostituito altre più antiche dette "e Ca' rùtteghe".

Nel 1837 nel notaro Angelo Stefano De Ferrari si evince. "...posto in detta villa di Co' d'orso luogo detto casa d'Alessandro" e ancora "casa di un piano con un fondo, cassina coperta di paglia ed anche un piccolo canivello di altra piccola casetta annessa".

Detta casa e cassina (cascina) e annessa piccola casetta o canivello, appartenevano per 6/8 parti a Domenico Repetto fu Simone, avo di Repetto Agostino, detto "Dindiu".

Le 2/8 parti appartenevano ad Agostino Sbarbaro fu Antonio e a Giovanni Sbarbaro fu Bartolomeo abitanti a *villa da Casa dei Sbarbari*, che le cedettero, in detto anno 1837, a Maria figlia di Alessandro Repetto fu Simone.

Nel *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)* troviamo Maria Repetto fu Alessandro, vedova di Musante Giuseppe, nata nel 1818, della famiglia dei "Baracco",

con sua madre Sbarboro Tomasina fu Antonio, nata nel 1767 e morta l'11 Gennaio 1878, e i suoi figli ossia: Angelo, Andrea, Giulia, Serafina e Agostino.

Musante Angelo fu Giuseppe, nato a Codorso nel 1843, il 7 Giugno 1866 sposa Arata Gironima di Paolo, nata nel 1843. Si stabiliranno a Chiavari.

Musante Andrea, nato nel 1845, si stabilisce a Genova.

Musante Giulia, nata nel 1851, si stabilisce a Chiavari.

Musante Serafina, nata nel 1853, si stabilisce a Chiavari.

Musante Agostino nato nel 1857, si stabilisce a Roma *come da avviso del 28 Dicembre 1878.*

Per un certo periodo *le case*, così nominate grazie ad aggiunte, furono anche dette, grazie ad Agostino Repetto, "e Ca' du Dindiu". Repetto Agostino, fu Simone e fu (Maria) Angela Garbarini, detto "Dindiu", ossia "Piccolino", contadino, nato a Codorso nel 1814, sposò Biggio Serafina, fu Gio Maria e fu Biggio Maddalena, nata a Cardenosa nel 1819.

In seguito Agostino Repetto detto "Dindiu" diventerà stimato commerciante di bestiame.

Loro figli saranno Antonio detto "Tugnettin", Simone detto "barba Scimun", Luigi, Giovanni detto "Maran" e Gio Batta.

1) Repetto Antonio d'Agostino detto "Tugnettin", nato a Codorso nel 1840, nel 1875 circa figura *Soldato* nell'esercito Piemontese. Sposò Sbarbaro Giulia, d'Agostino e fu Ferretti Maria, nata a Sbarbari il 9 Gennaio 1848, detta "a Stecca" perchè originaria della famiglia omonima.

Loro figli furono: Maria Giulia detta "Marinin", Agostino, Rosa, Giovanna, Antonio detto "Tugnettin", Maria Angela detta "Ninna", e Serafina detta "Verginin".

Repetti Maria Giulia nata a Codorso il 3 Agosto 1870, sposò "u Bodega" dei Cognoli.

Agostino detto "Stinin" era nato a Codorso il 24 Maggio 1872.

Maria Rosa detta "Rusinin", nata a Codorso il 20 Dicembre 1874,

sposò in prime nozze Badaracco Giovan Maria, fu Alessandro e Catterina Badaracco, della famiglia dei "Lisciètti" del Gropparolo, fratello del "Dria Zuenu".

In seconde nozze sposò Giuseppe Cella, detto "Pippin" dei Cognoli. Giovanna era nata il 27 marzo 1877.

Antonio detto "Tugnettin", nato nel 1879, sposò Barbieri Maria detta "a Biunda" nata alle Solive, presso Montebruno, il 15-09-1880.

Antonio lavorerà nella *Compagnia dei "Carbunè"*, ossia gli scaricatori del carbone del porto di Genova.

Maria Angela detta "Ninna", nata nel 1870 circa, sposò Ferretti Giovanni Maria, di Gio Maria fu Andrea e di Biggi Rosa, della famiglia dei Perin" o "Lùì", di *Ca' de là* di Cardenosa.

Serafina, detta "Verginin", sposò Giuseppe Repetti, d'Agostino e Maria Garbarino, detto "Pippu" o "Sciàibu", nato a Codorso nel 1876. Per lui sono seconde nozze.

Loro figli saranno Rinaldo, detto "Irmo", Mario, e Renato, quest'ultimo disperso nella *ritirata di Russia*.

Giuseppe Repetti detto "Sciàibu" aveva un fratello, ossia Repetti Domenico nato il 10 giugno 1874 e morto annegato nel fiume Aveto l'11 Febbraio 1880 mentre era "a pastore", ossia a pascolare le mucche, e altresì una sorella, ossia Repetti Catterina Emilia nata nel 1890.

2) Repetto Simone nato nel 1843 sposò Repetti Cecilia, d'Agostino e fu Antonia Sbarbaro, della famiglia dei "Tidella", nata a Codorso nel 1865 circa.

Si trasferiranno a Scabbiamara, parrocchia di Cabanne.

3) Repetto Luigi, nato nel 1845 e morto a Genova il 12 Aprile 1880, sposò Sbarbaro Rosa d'Agostino della famiglia degli "Stecche", nata a Sbarbari il 26 Novembre 1854.

Loro figli saranno Repetti Serafina, nata il 14 Luglio 1877 e morta nel 1878, e Serafino nato il 23 Aprile 1879.

4) Giovanni detto "Maran" nato a Codorso nel 1847, sposò Repetto Giovanna d'Agostino, nata a Codorso il 27 marzo 1877, della famiglia dei "Chicchin".

Loro figlia sarà Repetti Teresina nata nel Febbraio 1878, che sposerà Repetti Giuseppe Gio Maria, d'Agostino e di Repetti Maria Serafina di Domenico, detto "Pippin de Cau".

Giuseppe, nato a Genova il 19 Marzo 1878, apparteneva alla famiglia dei "Chicchin" di Codorso.

Suo padre, ossia Repetti Agostino fu Agostino, era nato a Codorso nel 1846.

Sua madre era Repetti Maria Serafina, di Domenico e di Carolina Gardella fu Antonio di Roccatagliata, nata a Calzagatta il 9 Luglio 1856, della famiglia "Fusaio".

Agostino Repetti era fratello di Giovanna fu Agostino, detta "Giuanin-a", moglie di Giovanni Repetto detto "Maran", e anche di Rosa detta "Rusinin", o "a Crà", seconda moglie del "Maran".

Rimasto vedovo, Giovanni Repetto, d'Agostino "Dindiu", detto "Maran", sposerà in seconde nozze Repetti Rosa, d'Agostino e Perazzo Agostina, nata a Codorso il 6 Giugno 1860, della famiglia dei "Chicchin".

Il padre dei suddetti: Agostino, Giovanna e Rosa, ossia Agostino Repetti fu Agostino, nato a Codorso nel 1812, sposò Perazzo Agostina, fu Antonio e fu Perazzo Giovanna, nata a Pianazze nel 1816.

Il nonno era Repetto Agostino, fu altro Agostino, nato a Codorso nel 1790 e morto il 7 novembre 1874.

Rosa Repetti, detta "Rusinin", e Giovanni Repetti, detto "Maran", emigreranno in America.

Loro figli saranno Giovanni, Luigi, Agostino e Cecilia.

Giovanni detto "Giuanin da pippa" sposerà Repetto Linda, d'Agostino detto "Repettu", di Codorso. Luigi detto "Luigin", nato nel 1891, sposerà Perazzo Maria detta "Marri" di Pianazze.

Agostino detto "Stinin", nato nel 1900, morirà nella "Grande

Guerra" del 15/18.

Cecilia detta "Marri" sposerà Perazzo Agostino di Pianazze detto "Stinin".

Agostino Perazzo detto "Stinin" era il fratello di Perazzo Maria, detta "Marri".

Maria Perazzo sposerà il fratello di Cecilia, ossia Luigi Repetto detto "Luigin".

Fratello e sorella si sposano con sorella e fratello d'altra famiglia, altra combinazione tipica nel nostro Appennino.

Luigin Repetto lavorerà in porto nella *Compagnia dei "Carbunè"*, ossia gli scaricatori del carbone, suo fratello Giovanni, detto anche "Giuanin du Maran", lavorerà nelle "Merci Varie".

Nella *Compagnia dei "Carbunè"* vi lavorerà anche il cognato di *Luigin* ossia Perazzo Agostino di Pianazze.

5) Repetti Gio Batta, nato a Codorso nel 1853, sposò Sbarbaro Catterina, d'Agostino fu Giovanni e Giulia Sbarbaro fu Gio Maria, detta "Cattun", nata a Sbarbari nel 1864.

Loro figli saranno: Agostino detto "Bacciulin", Rosa detta "Rosetta", Matilde detta "Cutirde" e Giovanni Battista detto "Giuanin".

Agostino detto "Bacciulin", nato a Codorso nel 1886, sposerà Repetti Maria nata a Calzagatta nel 1887.

Repetti Rosa detta "Rosetta", nata a Codorso nel 1891, sposerà Biggio Giuseppe, d'Antonio detto "Trabucco" e di Rosa Sbarbaro detta "Tanena", detto "Pippottu", nato a Priosa nel 1887 e morto il 17 Marzo 1903.

Repetti Matilde detta "Cutirde", nata a Codorso nel 1888, sposa Biggio Stefano detto "Stevanin", di Giovanni e di Repetti Catterina, nato nel 1877 alla Tecchia, parrocchia di Priosa d'Aveto, della famiglia dei "Taramelli".

Repetti Giovanni Battista, detto "Giuanin" o "Raggin", nato a Codorso il 21 Marzo 1894, sposerà Garbarino Virginia, di Giovanni detto "Giuanetta" e di Teresa Garbarino, detta "Verginin", nata a

Costafinale il 18 Agosto 1900.

“Giuanin” col fratello “Bacciulin” lavoreranno in porto negli scaricatori del carbone, ossia nella “Compagnia Pietro Chiesa”. Giovanni scamperà alla tubercolosi, malattia molto frequente fra i “Carbunè”.

Il fratello di Repetto Agostino fu Simone detto “Dindiu”, ossia Antonio Repetto, che abitava a Codorso, sposò Biggio Maria fu Gio Maria, nata a Cardenosa nel 1825 e morta il 23 Marzo 1872.

Loro figli furono Repetti Gio Batta fu Antonio, nato nel 1845, detto “u Stin”, Repetto Gio Maria detto “u Rubin” nato a Codorso nel 1850 e Repetto Maria detta “Maiettina” nata nel 1840.

Gio Batta, detto “u Stin”, sposerà Sbarbaro Maria Chiara detta “a Bella” della famiglia degli “Stecche” di Villa Sbarbari. Loro figli saranno Maria, Giulia e Agostino detto “Stinulin”.

1) Maria sarà sposa d’Agostino Repetti, d’Antonio fu Simone e fu Rosa Garbarini, nato a Codorso il 27 marzo 1874, detto “Stinin” o “u Caurnia”, della famiglia “Tre Palmi”.

Loro figli saranno: Antonio detto “Gippin”, Teresa detta “Teresitta”, Rosa, Palmira, *Cina*, Adele detta “Delinna”, Luigi detto “Luigin”, Mario, Edoardo Guglielmo e Vittoria detta “Vitturin-a”.

Il padre, d’Agostino detto “u Caurnia”, era Repetto Antonio, fu Simone e fu Rosa Garbarini, detto “Tre Palmi”, contadino, nato a Codorso nel 1833.

Sua madre era Garbarini Maria, d’Antonio e fu Rosa Garbarini, nata a Costafinale nel 1841.

Suoi fratelli erano: Simone detto “Scimunottu” nato a Codorso il 24 Dicembre 1866 e morto a Codorso il 3 Marzo del 1914, e Antonio detto “Tugnalla” nato il 19 Luglio 1871 e morto nel 1945.

Antonio detto “Tugnalla” lavorerà in porto a Genova nella *Compagnia dei “Carbunè”*, ossia gli scaricatori del carbone.

Suo zio era Repetti Simone di Simone, nato a Codorso nel 1844, marito di Raggi Maria Elisabetta, fu Antonio e fu Rosa Biggi, nata

alla Garba il 5 Gennaio 1845.

Natale, ossia il figlio di Simone e Maria Elisabetta, era detto "Natalottu" o "Natalin".

Nato nel 1881, lavorerà in porto a Genova nei "Carbunè".

Il fratello d'Agostino detto "Caurnia", ossia Simone Repetto detto "Scimunottu", sposò Sbarbaro Angela d'Antonio, detta "Angerinin", nata a Sbarbari, della famiglia dei "Lallin".

Loro figli furono: Antonio detto "Tognalin", Maria Catterina detta "Catèinin", Assunta detta "Suntin-a", e Rosa.

Antonio detto "Tognalin" nato nel 1893, morirà nella *Grande Guerra* 15/18.

Caterina Maria, detta "Catèinin", nata a Codorso nel 1896, sposò Agostino Repetti di Gio Batta, detto "Garibaldi", nato a Codorso nel 1891, della famiglia dei "Munin" di Codorso.

Agostino detto "Garibaldi" lavorerà nei "Carbunè".

Assunta detta "Suntin-a", nata a Codorso nel 1905, sposò Repetto Attilio detto "Tilliu", nato a Codorso nel 1903, ossia il figlio d'Agostino detto "Repettu" o "Tidella".

Rosa muore nel corso di un'epidemia d'*ispaniola*.

Intorno al 1917/18 si racconta che in seguito all'epidemia d'*ispaniola* morirono in Parrocchia di Priosa circa 20 bambini. Si diceva che all'epoca Calzagatta fosse la frazione più popolata.

Riguardo alla *ispaniola* o "spagnola", Cfr.: Giacomo Bernardi, *La "spagnola" a Borgotaro e nei Comuni della Valle*, Chiavari, 2003.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 1889 si registrano a Codorso:

Garbarini Maria vedova del fu Antonio ed i figli Simone detto "Scimunottu", Antonio detto "Tugnalla" ed Agostino detto "Stinin" o "Caurnia".

Nella casa accanto sono registrati: Repetti Simone fu Simone, fratello del defunto Antonio fu Simone, la moglie Raggi Elisabetta ed il figlio Natale detto "Natalottu".

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 1894 si registrano: Repetti Simone fu Simone, detto "Lelè" perchè

balbuziente, Natale, detto "Natalottu", suo figlio; poi Garbarini Maria vedova di fu Antonio Repetti e i suoi figli Simone detto "Scimunottu", Antonio detto "Tugnalla" ed Agostino detto "Caurnia", ed ancora Angiola Sbarbaro, detta "Angerinin-a", moglie di Simone fu Antonio, e Antonio, detto "Tognalin", loro figlio.

2) Giulia sorella di Maria, di Gio Batta detto "u Stin", sposerà Giuseppe Repetti, detto "Pippin" o "u Sciaibu", nato a Codorso il 23 Gennaio 1876, figlio d'Agostino detto "Barbottu" e di Maria Garbarini.

Avranno i figli Giovanni detto "Giuanin", nato a Codorso nel 1900, ed Emilio detto "Miliu" nato a Codorso nel 1901.

Giuseppe detto "Pippin" ed in seguito suo figlio Emilio lavoreranno nella *Compagnia dei "Carbunè"*, ossia gli scaricatori del carbone del porto di Genova.

Il padre di Giuseppe, ovvero Agostino Repetti detto "Barbottu" era emigrato con la moglie Maria Garbarini, detta "Marustin-a", in America.

Si racconta che rimasero per tre anni in America.

Maria rammentando la traversata in Atlantico soleva ripetere "Vurriè che fise affundàu u barcu!", ovvero "Avrei voluto che fosse affondata la nave!" Evidentemente per metter fine ai patimenti.

3) Agostino Repetti, di Gio Batta detto "u Stin", fratello di Giulia e Maria si sposerà in Piemonte, e venderà le sue proprietà a Codorso ai cugini.

Il fratello di Gio Batta detto "u Stin", ossia Gio Maria detto "Rubin", sposerà Perazzo Maddalena, di Gio Maria fu Agostino e fu Maddalena Perazzo, detta "Maietta", nata a Pianazze nel 1856, della famiglia "Santo".

Loro figli saranno Rosa, Maria, Agostino detto "Garibaldi", e Assunta.

1) Rosa sposò Antonio Repetti, d'Antonio fu Stefano e di Raggi Giulia, detto "Toto", della famiglia dei "Tangardin", già "Stevan", delle Mandriole.

2) Maria sposerà Giuseppe Repetti, d'Antonio e di Boitano Rosa, detto "Pippin", di Codorso, della famiglia de gli "Urpettin" poi "Pilatti".

Il padre di Giuseppe, ossia Antonio Repetti fu Andrea, era nato a Codorso nel 1840.

Le sorelle d'Antonio Repetti furono: Elisabetta, nata a Codorso nel 1842, a Genova da 9 anni nel 1880, Agostina, nata a Codorso nel 1850, in America da 20 anni, Catterina, nata nel 1859, a Genova da 7 anni nel 1880 e Maria nata a Codorso a Genova da 15 anni, ed infine Rosa.

Il nonno di Giuseppe, ossia Repetti Andrea fu Stefano, contadino, nato a Codorso nel 1799 e morto il 4 Dicembre 1868, sposò Boitano Rosa fu Antonio, nata a San Vincenzo (del Favale) nel 1815.

Nello *Stato delle Anime* della parrocchia di Priosa del 1894 si registrano a Codorso:

Repetti Antonio fu Andrea detto "Orpettino", Boitano Rosa sua moglie, ed i figli Andrea, detto "Driottu", Giuseppe, detto "Pippin", Maria detta "Marinin" e Francesco, detto "Vitturin".

Andrea detto "Driottu" sposerà Repetti Rosa figlia di Gio Maria Repetti, detto "Girumottu", di Cardenosa "Ca' da Bassu".

Andrea lavorerà in porto a Genova nella *Compagnia dei "Carbunè"*.

Giuseppe detto "Pippin" sposerà in prime nozze Maria Repetti d'Antonio, sorella d'Agostino detto "Garibaldi".

Rimasto vedovo, Giuseppe sposerà Maria Repetti di Gio Maria, detta "Meri" figlia del "Girumottu".

"Pippin" lavorerà nella *Compagnia dei "Carbunè"*, ossia gli scaricatori del carbone del porto di Genova.

Sua sorella Maria detta "Marinin" sposerà Pietro Agostino Repetti di Gio Maria, detto "Stinin", figlio del "Girumottu".

Francesco, detto "Vitturin" sposerà Virginia Repetti di Cardenosa.

3) Agostino detto "Garibaldi", nato a Codorso nel 1891, sposerà Repetti Catterina Maria di Simone.

Il papà di Catterina Maria, ossia Simone Repetto fu Antonio detto "Scimunottu", era nato a Codorso il 24 Dicembre 1866, apparteneva alla famiglia "Tre Palmi".

Sua mamma era Sbarbaro Angela d'Antonio, detta "Angerinin", nata a Sbarbari il 21 Febbraio 1870, della famiglia dei "Lallin".

Caterina, nata a Codorso nel 1896 sarà detta "Cattèinin".

Agostino lavorerà in porto a Genova nella *Compagnia dei "Carbunè"*.

4) Assunta, sposerà Andrea Repetti, d'Antonio fu Stefano, detto "Drin" delle Mandriole, fratello di "Toto".

Il padre d'Andrea e Antonio detto "Toto" era emigrato a Roma con la moglie, mentre un loro zio, ossia Domenico Repetti, con la moglie, era emigrato in America.

La sorella di Gio Batta e Gio Maria Repetti d'Antonio della famiglia dei "Munin", ossia Maria detta "Maiettina" sposerà Sbarbaro Gio Batta fu Antonio detto "Bacciollu", nato a Sbarbari nel 1836, della famiglia degli "Zoppi" di Sbarbari.

Avranno i figli:

Giulia, nata il 28 marzo 1863,

Antonio detto "barba Cirillu" nato il 20 Giugno 1876,

Maria Catterina, nata il 18 aprile 1880, sposerà Giovanni Sbarbaro detto "Giuanetta", figlio d'Antonio detto "Tugnollu", e morirà di parto il 17 Ottobre 1901.

Antonio Sbarbaro detto "Cirillu", sposerà Maria Virginia Sbarbaro, d'Antonio fu Andrea detto "Tognu" e di Rosa Sbarbaro fu Antonio, della famiglia dei *Maxin-a*, nata a Sbarbari il 1 Giugno 1879, sorella d'Andrea detto "Dria".

Antonio Sbarbaro, detto "Tognu", e il figlio Andrea emigrarono per qualche tempo a Roma.

Antonio Sbarbaro detto "Cirillu" per un certo periodo lavorerà in porto a Genova, forse nei "Carbunè".

Si racconta che la casa di Sbarbaro Bartolomeo, detto *Bertumè* o *Giullàn*, a villa Sbarbari era affittata a certo Andrea Perazzo fu Andrea, detto *Driaggin*, nato a Pianazze nel 1853 circa, della famiglia "Penù".

Il *Driaggin* quando pagava l'affitto a Bartolomeo e vedeva questi infilare i soldi in tasca senza nemmeno contarli, rimaneva allibito, pensando a tutte le fatiche fatte per mettere insieme quel gruzzolo. Soleva ripetere: "Anti cò! Che lè u si caccièia a brettii in ta stacca e mì i tegnià tantu d'accùntu", ovvero "O mio cuore! Lui se li buttava (i soldi) alla rinfusa nella tasca ed io che li tenevo così in gran conto".

Andrea Perazzo per sbarcare il lunario andava in Toscana a vendere le *rocche* per filare la lana.

Il ricordo del mestiere di venditori ambulanti di *rocche* e *fusi*, strumenti indispensabili per filare artigianalmente la lana, era forse rimasto come soprannome a due famiglie di Calzagatta dette i "Rucchette" e i "Fusajo".

Bartolomeo Sbarbaro era cugino d'Andrea Perazzo.

La mamma d'Andrea Perazzo, ossia (Maria) Rosa Sbarbaro, fu Giovanni e fu Ferretti Giovanna, nata a Sbarbari nel 1827, era sua zia.

Rosa, era sorella della mamma di Bartolomeo.

Bartolomeo era detto *de Giullàn* o semplicemente *Giullàn*, perchè sua madre si chiamava Giulia.

Nei nostri monti, era consuetudine che i figli di madre vedova acquisissero l'appellativo della madre. Indi, *de Giullàn*, *de Candin*, *da Cattun*, *da Maxin-a*, ecc.

Giulia Sbarbaro, fu Giovanni e Giovanna Ferretti, nata a Sbarbari nel 1825 circa, aveva la residenza in America intorno al 1880.

Era all'epoca già vedova d'Andrea Sbarbaro, col quale si era

presumibilmente recata in America fra il 1852 e il 1855.

Suo figlio primogenito, ossia Agostino Sbarbaro fu Andrea, nato a Sbarbari nel 1851, all'epoca risiedeva in America da 24 anni, indi dal 1856 circa.

Il secondogenito Giovanni, detto "Ciou" era nato in America nel 1859.

Bartolomeo era nato probabilmente verso il 1860.

In un atto di citazione per una lite riguardante i confini fra il Comune di Favale di Malvaro e i territori appartenenti agli abitanti del paese di Sbarbari, datato 1901, Giulia Sbarbaro aveva la residenza legale a Favale di Malvaro.

I figli, invece, avevano la residenza nel comune di Santo Stefano d'Aveto.

Altri Perazzo forse del ramo di Pianazze stabilitisi ai primi del 1800 a Calzagatta erano emigrati in America.

Erano Perazzo Domenico, di Gio Maria fu Andrea e fu Antonia Fulle (o Cella), nato a Calzagatta nel 1850, della famiglia dei "Rocchetta", e sua sorella Perazzo Serafina di Gio Maria, nata a Calzagatta nel 1852 circa.

Nel 1880, secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa)*, risultano emigrati in America da circa 9 anni, indi dal 1871.

I loro fratelli Gio Maria fu Gio Maria, nato a Calzagatta nel 1848, e Giovanni, nato nel 1854, erano rimasti a Calzagatta.

Gio Maria sposò Casazza Catterina, di Giacomo e Giulia Sbarbaro, nata a Sbarbari nel 1829, della famiglia dei "Grassi".

Ebbero i figli Antonio, nato a Genova il 7 Giugno 1878, e Giulia, nata il 4 Aprile del 1874.

Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa del 1889, a Calzagatta è rimasto il patriarca Gio Maria fu Andrea con la moglie Repetti Catterina e il figlio Perazzo Giovanni.

L'altro fratello Gio Maria, probabilmente è stanziato a Genova, come già visto.

Nello *Stato delle Anime* del 1894 figurano Perazzo Gio Maria fu Gio Maria, Boitano Maria moglie di Gio Maria e i loro figli Giovanni e Giulia, indi Perazzo Catterina madre di Gio Maria, Casazza Catterina vedova di fu Giovanni e suoi figli Antonio e Carlo.

Dal che, si evince che il prete ha fatto confusione.

In realtà Boitano Maria è moglie di Perazzo Giovanni, e Casazza Catterina è vedova di Perazzo Gio Maria.

In seguito i figli di Perazzo Giovanni e di Maria Boitano, detta "a Perazzin-a", ossia Giovanni e Luigi si recheranno migranti in America.

In Italia rimarranno Dalmazio, detto "Dalmazziu", nato nel 1896, Maria Teresa, detta "Teresitta" o "lalla Tèrre", nata nel 1903, e Cesare detto "Cè".

Bartolomeo Sbarbaro era d'animo nobile, e alla fine lasciò al cugino Andrea Perazzo di Pianazze, detto *Driaggin*, la casa degli avi in quel di Sbarbari. Visto che aveva fatto restaurare una casa a Priosa, ove abitava quando soggiornava in Italia.

Si racconta ancora che quando giungeva al paese si faceva accompagnare in giro per il contado dal suo amico *Piri*, anche lui emigrato in America ma alfine tornato al paese.

Bartolomeo s'issava a cavallo e *Piri* o "*Perin*", tenendo per la cavezza l'animale, affittato da G. B. Agostino Sbarbaro detto "*Moru*" di Sbarbari, lo conduceva a zonzo.

Il fratello di *Piri*, ossia Andrea Repetti, fu Giovanni di fu Benedetto, detto "*Giacumin*", emigrò in seguito in America.

Al ritorno aveva aperto un'osteria a Parazzuolo, detta "da a Biunda", ossia "dalla Bionda", soprannome dato alla moglie.

Si diceva che gli avi di detti Repetti fossero originari di Ghiriverto, parrocchia di Priosa d'Aveto.

Bartolomeo Sbarbaro, ormai anziano, dopo il 1924 diradò probabilmente le visite al paese di Sbarbari.

Ogni tanto mandava il figlio.

Si racconta che un giorno il figlio di Bartolomeo giunse a Sbarbari per vedere il famoso ponte di cui gli parlava con orgoglio suo padre.

Alla costruzione del manufatto Bartolomeo Sbarbaro aveva contribuito organizzando, con Giacomo Umberto Sbarbaro detto "Bertin", una colletta presso i paesani di New York.

Era il ponte sul fiume Aveto, costruito per permettere ai valligiani l'accesso ai possedimenti oltre il fiume, ed in specie alla *pista*, o strada, che passando per Arena, immetteva a Favale di Malvaro e indi verso Monleone e Cicagna.

Giunto in paese fu accompagnato da Luigi Sbarbaro, d'Andrea fu Agostino, nato in America nel 1877 circa, della famiglia degli *Stecche*, che parlava l'Americano per esser vissuto in gioventù a Chicago e là aver avuto residenza.

Nell'anno 1894 col padre Andrea erano già tornati a Sbarbari.

Luigin du Zergha, così era chiamato Luigi a causa dell'appellativo dato a suo padre Andrea, portò il figlio di Bartolomeo Sbarbaro verso il decantato ponte.

Quest'ultimo, memore dei ponti americani, mentre si dirigevano in loco, scrutava verso l'alto in cerca del manufatto.

Grande fu la delusione quando giunse verso la fine del paese e gli fu mostrato un misero ponticello, a due fornici e tre pile, che scalcava l'Aveto, privo ancor delle rampe d'accesso.

Luigin, che era un burlone, soleva ripetere ai paesani quando raccontava l'episodio: "U se creddèia de vèi u punte de Brukklin", ossia "Credeva di vedere il ponte di Brooklin".

Il misero ponticello fu costruito in economia col contributo di tutte le famiglie del paese.

Capomastri *barba Cirillo*, ossia Sbarbaro Antonio di Gio Batta, nato nel 1876, della famiglia dei *Munin*, e Antonio Sbarbaro di Giovanni Battista, detto *Tugnin du Bumbetta*, per via dell'appellativo dato al padre, nato nel 1905, della famiglia dei "Lallin".

Antonio era nipote di Giacomo Umberto Sbarbaro, detto *Bertin*,

della famiglia dei *Lallin*, braccio destro di Bartolomeo Sbarbaro detto *Giullàn*.

Si racconta che riconoscente Bartolomeo, alla sua morte, lasciò a Giacomo Umberto una regalia di mille dollari.

Il denaro inviato dall'America da Bartolomeo Sbarbaro e soci per la costruzione del ponte, si parlava all'epoca di circa 400 Lire, finì nelle mani *d'italiche genti*. Mai fu recuperato.

Il ponte perciò s'iniziò solo nel 1932.

La sabbia per la costruzione fu reperita presso la *Cappelletta* fatta erigere in località Massapello da certi Cella della famiglia dei "Monatti" di Villa Cella, ovvero in sponda opposta a detta costruzione. Le pietre furono trainate con la "bena" recuperandole lungo il fiume Aveto.

Nel Luglio del 1936 si gettò la soletta di copertura.

In seguito si eseguirono le scarpate. Ciò favoriva l'accesso al manufatto con le mucche.

Il ponte di Sbarbari, nonostante le traversie registrate per arrivare alla sua costruzione, ha resistito indenne a tutte le alluvioni che sinora si rammentano, in specie a quella storica del 1966.

Il ponte fu un'opera essenziale, perchè durante le piene invernali chi rimaneva di là del fiume Aveto era costretto ad andare a dormire nel villaggio d'Arena in Val Fontanabuona.

Prima del ponte v'era una "Pedagna", o "Piana", ovvero una passerella.

Era costituita da un'asse di legno legato ad una catena per impedire al fiume, in caso di piena, di trascinarlo via.